

Nel borsello perduto dal brigatista a Genova un dossier sul caso Moro

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Terrorismo in Spagna: ucciso a Madrid il governatore militare

In ultima

Piano triennale e nomine sul tavolo di Andreotti

È iniziato il difficile gennaio del governo

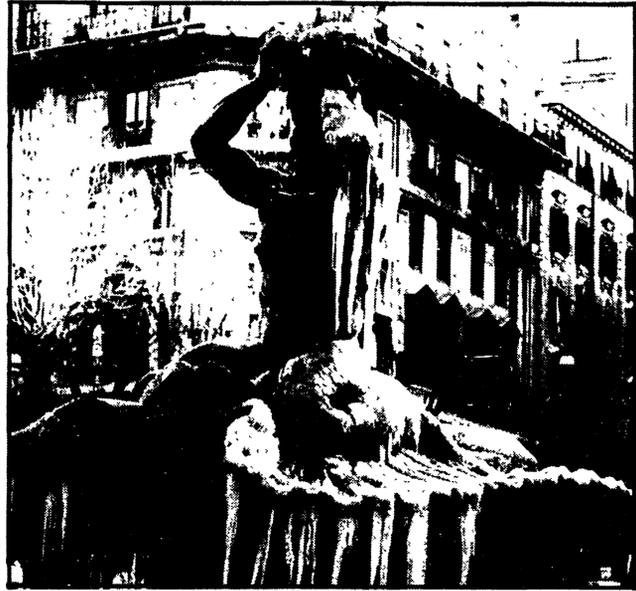
Verrà varato il giorno 10 lo «schema» economico - Anticipazioni in TV per una fuga di notizie da Palazzo Chigi? - Oggi un incontro per gli enti pubblici

ROMA - Il consiglio dei ministri si riunirà il giorno 10 per esaminare lo «schema» del piano triennale. Lo slittamento della data (finora si sapeva che il governo avrebbe varato il piano questa settimana) è stato comunicato ieri sera dal sottosegretario alla presidenza, Evangelisti: sui contenuti del documento di politica economica i ministri Morino e Pandolfi e il presidente del consiglio si sono incontrati ieri ma dovranno completare l'opera di approfondimento e di esaurimento. Per oggi è previsto un nuovo incontro dedicato in maniera specifica ai problemi della occupazione e del lavoro.

Questa seconda parte dovrebbe costituire l'elemento di maggiore novità, oltre che la più attesa in quanto dovrebbe rappresentare la specificazione della politica economica del governo. Nonostante il rigo ufficiale, l'annuncio del piano triennale, una volta presentato dal governo, si andrà ad un serrato confronto nella maggioranza e con i sindacati (già il giorno 11 il presidente Andreotti incontrerà i sindacati per discutere in maniera specifica le questioni del Mezzogiorno).

precostituire il dibattito che si dovrà sviluppare in Parlamento? Un chiarimento ufficiale della presidenza del consiglio è, a questo punto, indispensabile. Che milioni di persone siano informate sulle «linee» del piano quando il governo si prende ancora una settimana per metterle a punto non è certo un modo serio per richiamare l'attenzione su un documento che deve invece essere conosciuto e discusso con la massima serietà.

del testo, il governo ha tenuto conto delle indicazioni emerse nel lungo dibattito che ha impegnato le forze politiche e il movimento sindacale nel corso di questi mesi attorno alle scelte prioritarie di politica economica necessarie per creare nuova occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno. Come è ormai largamente acquisito, i contenuti con i quali verranno riempiti le pagine del piano saranno un banco di prova della capacità e volontà del governo di segnare una conversione di rotta nella sua azione in campo economico e quindi della sua più generale capacità di tenuta.



Pioggia e neve dopo il gelo

Gelo in quasi tutta la penisola. Temperature polari si sono registrate in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo e Lazio. La neve ha fatto la sua comparsa per la prima volta dopo decenni in alcune località della Sicilia e a Reggio Calabria. Il freddo ha provocato anche tre vittime, oltre ad alcuni incidenti mortali

sulle strade ghiacciate. Per le prossime ore i meteorologi prevedono una attenuazione del freddo ma una intensificazione della nevosità con pioggia e neve. Grave sembra invece restare la situazione sull'Europa Centrale, dove le vittime del freddo si contano a decine. NELLA FOTO: la fontana del Tritone ricoperta di ghiaccio. PAGINA 5 e 10

Contro il governo di Ecevit

Controffensiva golpista al «sogno svedese» in Turchia

Il massacro dei giorni di Natale è solo un momento del pesante attacco di destra

ANKARA - Un professore d'inglese, poeta, traduttore di Eliot, Pound e Tagore sta tentando di cancellare la cupa immagine di genitore dell'imperialismo che per tanti anni ha reso il volto della Turchia così impopolare in Europa e nel resto del mondo. Questo poeta è il primo ministro Bulent Ecevit. Nessuno si stupirà se aggiungiamo che contro il generoso slancio riformatore del suo governo (al potere esattamente da un anno) è in atto una controffensiva turibonda della destra «moderata» e «fascista», con il contributo provocatorio di decine di gruppi faziosi e bande armate di seicentese estrema sinistra. Il terrore massiccio di Manas, che intanto al Natale scorso ha fatto più di cento morti e mille feriti, è

solo un momento del complotto: questa è la parola che i portavoce del Partito repubblicano del popolo impiegano per sintetizzare la situazione in questi primi giorni di un anno gravido di promesse, speranze e minacce. E, per spiegarci meglio, aggiungiamo: alla cilena.

Se non c'è un colpo di timone...

Molti dei bilanci di Capodanno hanno avuto stavolta un significato più ampio, abbracciando tutto l'arco della metà di legislatura che ci sta alle spalle, dal 20 giugno '76 ad oggi. E non pochi si sono domandati da dove nascano le difficoltà e le incertezze di questo momento. Ipotesi di crisi di governo, rischi di elezioni anticipate, e interrogativi sugli indirizzi di politica economica, o di politica puramente e semplicemente (SME, piano triennale, scelta dei nuovi dirigenti degli enti pubblici), costituiscono la trama di un dibattito molto intricato.

celo posto, o di averlo «schiavato» per dare spazio a chissà quali esigenze di diplomazia politica. Tutta la ricerca e lo sforzo che abbiamo fatto sulla linea dell'unità democratica sono stati rivolti al cambiamento, al superamento dell'attuale situazione (del resto, della nostra democrazia, c'è solo da chiedersi quali sarebbero, adesso, le condizioni dell'Italia in quest'inizio del '79 se i comunisti non avessero fatto una scelta di questa portata: si pensi solo alle condizioni dell'economia, o alla tragica emergenza dell'assassinio di Moro).

Proprio su questo bisogna essere molto chiari. Altri, fin dall'inizio, hanno posto la questione in termini assai diversi. Qualcuno il problema sollevato dal 20 giugno se lo è posto, ma con l'intento preciso di giungere presto o tardi alla sua completa cancellazione, con il ritorno a una «normalità» alla quale si attribuisce - nostalgicamente - il potere di eliminare la novità e l'anomalia della maggior forza e dell'accreciuta incidenza del più grande partito della classe operaia. Si è accettato di costituire la maggioranza del 16 marzo, ma - diciamo ancora Macaluso - si è poi fatto di tutto per dare agli elettori moderati della DC la «sensazione che l'oggi è solo attesa di un domani che sarà come ieri».

La sentenza è stata accolta positivamente ed è apparsa, per la prima volta esemplare perché sono stati colpiti in modo particolare i personaggi di spicco della mafia calabrese che per anni hanno organizzato ogni sorta di abusi e di prepotenze in tutta la regione.

Aborto: un altro discorso del Papa e dichiarazioni di politici

Anche voci cattoliche contro nuove crociate

ROMA - Il Papa ha riproposto ieri il tema dell'aborto ma senza riferimento specifico (che, invece, c'era stato e duramente negato nel discorso di alcuni giorni fa) ai medici cattolici alla legge che regola in Italia l'interruzione volontaria della gravidanza. Questo ulteriore intervento è venuto a poche ore di distanza da una nota del radio vaticano in cui si negava che fosse stata e fosse intenzione di Giovanni Paolo II l'aprire una disputa politica sulla legislazione del nostro paese.

Un'espressione, questa, che sembra voler conciliare la fermezza della posizione dottrinale con l'assicurazione di escludere crociate che ricadano sui rapporti civili.

Il dirigente socialista Labriola scrive sull'Avanti! di stamani che nessuno si è mai sognato di contestare il diritto della cattedra religiosa di esprimere direttive morali ma «quando decisioni sovrane del nostro Stato sono così pesantemente disprezzate, è un dovere, non un pretesto strumentale, ricordare con pacatezza la fermezza che in questa Repubblica le leggi le fa il Parlamento e vi è sufficiente democrazia per regolarne in modo civile la vita e le vicende». Labriola ha anche auspicato che il governo faccia conoscere in Parlamento il suo pensiero rispetto a questo tentativo di ingannare animo e cuore dei cittadini italiani.

Il parlamento iraniano approva la designazione di Bakhtiar

Nuovo governo. Ma lo scia è ancora lì

L'ipoteca di Reza Pahlevi rende impotente il tentativo su tutti i fronti della crisi - Fragilità delle dichiarazioni del nuovo capo del governo - Continua lo sciopero del petrolio - La flotta USA si ferma nel Mar della Cina, confermando incertezze e divisioni dell'«establishment» americano

200 anni di carcere ai «boss» processati a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA - Dopo quattordici ore di camera di consiglio è stata emessa, stanotte, la sentenza nel processo contro i sessanta boss mafiosi calabresi accusati di associazione per delinquere e di vari altri reati. Sono state emesse ventotto condanne per un totale di duecento anni di reclusione. Trentadue imputati sono stati invece assolti: venti per insufficienza di prove e dodici per abusi commessi il fatto.

TEHERAN - Il Parlamento iraniano ha approvato il governo «civile» di Shapur Bakhtiar. Ma in realtà non si tratta di una vera «notizia»: questo Parlamento, eletto sulla lista di un partito unico (il Rastakhiz, governativo), in cui la rappresentatività del Paese reale è totalmente assente, se si escludono pochi deputati rivoltosi «outsiders» dopo la elezione, ha sempre approvato qualunque cosa proposta dallo scia. E, a dire il vero, non è nemmeno esatto dire che è stato approvato un «governo» vero e proprio, perché la lista dei ministri è ancora sconosciuta e verrebbe resa nota soltanto fra «due o tre giorni». Quanto alla possibilità che il governo Bakhtiar possa davvero rappresentare una soluzione alla crisi iraniana, essa appare sempre meno realistica e viene ora dopo ora smantellata dagli avvenimenti.

Aborto: un altro discorso del Papa e dichiarazioni di politici

Anche voci cattoliche contro nuove crociate

non contraddite il sen. Fanfani

IERI, dal nostro solito giornale, non ci aspettavamo che succedesse una cosa simile. Davanti alla edicola si accalca, vocante e fratti minacciose, una vera folla incurante del vento gelido e della rigidissima temperatura e qui e là si accendono rabbiosi battibecchi. «Lei mi ha spinto» - gridava uno al suo vicino con foga iracunda. «E lei che spinge - risponde l'altro - e badi che io sono di Cremona», ben sapendo che tutti sanno che quelli di Cremona detestano di essere incalzati. «Non mi tocchi», urlava una signora sulla sinistra e un altro urlò, incomprendibile, le rispondeva rabbioso. Ma sul fragile generale prevaleva una invocazione rivolta da tutti al giornalaio: «Io ne tengo una copia», «Me ne prendo sei copie», «Me ne da venti pacchi. Ho portato un colombarino». «Può spedirmelo per aereo?». E noi, lì in mezzo, aspettavamo il nostro turno. Poiché, a dispetto dell'amico Scalfari, non abbiamo nessuna intenzione di «rifugiarsi nel privato», confessiamo la nostra incommensurabile certezza che, prima o poi, saremo stati accentinati.

qualsivoglia occasione. Ma anche l'on. Ambrosini, interrogato sul significato delle sue «partecipazioni», ha dovuto confessare che di sicuro c'è soltanto l'istinto, pronto a guidarlo ovunque si diffonda per l'aria l'odore del punto e mezzo.

Arminio Savioli

(Segue in ultima pagina)

Tutela della maternità e aborto a Milano

I medici non obiettori: vogliamo la prevenzione

A colloquio con i sanitari di uno dei più grandi ospedali del capoluogo lombardo « Non vogliamo essere degli isolati » - Impreparazione tecnica - Urgenza dei consultori

Dalla nostra redazione

MILANO - La « legge difficile » sta per compiere sette mesi di vita e come tutte le scelte importanti anche la « 194 » sulla tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza ha innescato più esigenze di rinnovamento e trasformazione « collaterali » di quanto fosse possibile prevederle in partenza. Così, quando ormai si intuisce una normalizzazione e un assolvimento definitivo dei primi vellei tentativi di boicottaggio e un atteggiamento delle pressioni esercitate e su medici, infermieri, operatori e sulle stesse donne per vanificare una legge scomoda per molti, ecco di nuovo autorevoli voci a riproporre scontri di fede e di ideologia e a ricondurre la battaglia su terreni propri, ad additare strumentalmente insuccessi, a suscitare offensive sul delicato fronte dei rapporti tra esigenze sociali, etiche e religiose.

Qualitativamente — dunque — l'attuazione della legge è decisamente insoddisfacente, poiché, almeno sino ad ora, non si è avuta più lontano del parziale adeguamento degli ospedali al nuovo servizio che sono stati chiamati ad assolvere e motivi di insoddisfazione non mancano anche in questo parcellare « rispetto » della normativa: lunghe liste d'attesa, interventi effettuati con ritardo e quindi con aumento dei rischi, ricoveri prolungati ad acuitizzare le scarse risorse delle strutture, chiari segni dell'ineadeguatezza di questo rispetto alle « esigenze » dell'utenza, « isole » di obiezione organizzata, particolarmente nel Sud, a congestionare le divisioni ostetriche che funzionano. A gestire tale situazione c'è il 28 per cento degli ostetrici non obiettori condati dal 28 per cento del personale paramedico di pronto soccorso. Sono in realtà i protagonisti nell'occhio del ciclone, accanto ovviamente alle donne e che dopo sei mesi di esperienza diretta iniziano a focalizzare gli aspetti più veri della questione, almeno nella loro pertinenza tecnica e di politica sanitaria.

Comune denominatore alle varie considerazioni raccolte negli ospedali, sia tra i responsabili di reparto che, pur obiettori, non eludono la legge, sia tra gli operatori « diretti », è la protesta per questa sorta di « sollievo » che, di fatto, non viene loro chiedono di poter abortire. « Siamo i soli ad occuparci della legge e limitatamente all'intervento tecnico (diccono alla « Maniagalli » di Milano, il più grande cen-

tro per la maternità italiana: 110 donne in lista per abortire) dobbiamo fare i conti con le obiezioni che riducono di molto il potenziale del servizio, con l'impreparazione tecnica ed organizzativa perché nessuno si è mai preoccupato di considerare prima la possibilità di reclutare « nuove leve » e non possiamo dar torto a chi cerca di evitare di rimanere per sempre con la « curette » in mano». « Oltretutto — prosegue il professor D'Ambrosio — è evidente che per scongiurare la clandestinità occorre ben altro. Non si creda che sia la « vergogna dell'aborto » che alcune volte fa scegliere il medico compiacente o l'ostetrica compiacente. Il tabù è ancora il sesso, la vergogna è quella di ammettere l'esperienza sessuale, la prova di quanto ancora ci sia da fare nel campo educativo ». Scarse risorse allo esterno dell'ospedale e strumenti ridotti all'osso all'interno rispetto le richieste, questo l'aspetto più neattivo del bilancio. « E' questo il motivo alla base di un dilemma che siamo costretti ad affrontare — dicono i sanitari — scegliere tra la necessità di eseguire, alcune volte in condizioni di isolamento e di boicottaggio, il maggior numero possibile di aborti e quella di privilegiare il tentativo di organizzare un servizio di terzo da quelli esistenti, anche a rischio di una diminuzione del numero totale degli aborti effettuati. E' un dilemma che generalmente viene risolto scegliendo la prima soluzione, ma vi è la coscienza che in assenza di un cambiamento « qualitativo » a breve termine, anche la soluzione adottata fino ad oggi non sarebbe più praticabile ».

Angelo Meconi

Oltre 700 pezzi sequestrati dalla magistratura

Quasi tutte illegali le palette in dotazione ai corpi di polizia

Quarantatré denunce per falso contro fabbricanti e negozianti - I manufatti venivano venduti ai corpi dello Stato e liberamente al pubblico senza autorizzazione

GENOVA — Quasi tutte le palette con lo stemma della Repubblica italiana in dotazione ai corpi di polizia sono illegali. Non solo: fino a ieri, chiunque poteva acquistare una di queste palette, senza alcuna formalità, in un qualsiasi negozio di articoli e divise militari. Chiunque, anche i carabinieri, della polizia, dei carabinieri, della guardia di finanza, della forestale, ecc., sprovviste del

numero di autorizzazione del ministero dell'Interno, vale a dire la maggior parte di questi oggetti attualmente in circolazione. Quarantatré persone sono state denunciate a piede libero per il reato di falso: si tratta di fabbricanti delle palette illegali, di negozianti e di acquirenti. Per legge, i fabbricanti di palette in dotazione ai vari corpi dello Stato (le aziende specializzate in questi lavori sono una mezza dozzina, sparse in tutta Italia) prima di apporre su ciascun manufatto lo stemma della Repubblica

italiana devono ottenere una specifica autorizzazione del ministero dell'Interno. Su ogni palette, quindi, deve figurare — oltre al nome del fabbricante — anche il numero dell'autorizzazione ministeriale. Altrimenti l'oggetto è del tutto illegale. Non si tratta di una mera sottigliezza giuridica, ma di un problema pratico: senza numero di matricola, le palette possono essere sfornate dai fabbricanti a migliaia, e rivendute al di fuori di qualsiasi controllo. Ed è proprio ciò che finora è avvenuto. Il magistrato ha accertato, infatti, che tra tutti i prodotti di palette, soltanto uno si preoccupava di rispettare

le norme per l'autorizzazione e la registrazione del ministero dell'Interno. Uno degli aspetti più sconcertanti della vicenda riguarda gli acquisti di interesse parte degli stessi corpi dello Stato. Com'è potuto accadere? Gli inquirenti genovesi non hanno voluto fornire nomi particolari perché altri provvedimenti giudiziari potrebbero essere presi. Stando ad indiscrezioni, infatti, sembra che i fabbricanti di pezzi fuorilegge abbiano trovato i loro acquirenti migliori proprio in alcuni corpi di polizia, ricorrendo ai soliti metodi basati su scambi di « favori ».



DUE UFO FOTOGRAFATI A MILANO — Ieri notte nel cielo di Milano sono apparsi due « oggetti », o forse è meglio definirli i fenomeni, per lo meno insoliti che sono stati fotografati da un brigadiere della PS, Nicola Asclano. Gli « oggetti luminosi » (ufo?) sono stati avvistati nell'ordine in piazza Carbonari, piazza Duomo, piazza Loreto. Da Linato, comunque, la torre di controllo dell'aeroporto ha negato tutto: i radar non segnalano nulla. Nella foto: agenti osservano gli « oggetti » volanti mentre un collega li sta fotografando.

E' stata avviata dalla Regione Emilia-Romagna

Indagini di massa sulle donne che interrompono la gravidanza

Si studia l'età, la zona d'origine e l'estrazione sociale - Già effettuati circa ottomila interventi abortivi - Verso la creazione di dipartimenti materno-infantili

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Ogni mese, in Emilia-Romagna, avvengono milleducento interruzioni di gravidanza. Pertanto nel primo semestre di applicazione della legge nazionale « 194 » le richieste fatte e soddisfatte sono all'incirca 8.000 (almeno 1000 di questi interventi hanno riguardato donne venute da altre regioni). Senza la legge e in assenza di strumenti di servizio per applicarla nel migliore modo possibile — ci si chiede — quanti aborti clandestini avremmo avuto e quali rischi, compresi quelli letali, avrebbero caratterizzato quegli 8.000 « casi »? Quali colpevoli, si sarebbe addossati ancora la coscienza civile? Da una miriade di cifre complete come quelle riferite alle interruzioni, da altre ancora parziali da completare e da approfondire viene alla luce un dramma, altrimenti non determinabile in tutti i suoi aspetti, il quale ci sprona a fare di più e meglio per prevenirlo. Chi parla è l'assessore ai servizi sociali dell'Emilia-Romagna, compagna Jone Bartoli. La sottolineatura del dramma, così come emerge dalle cifre, evidentemente riporta l'attenzione e l'interesse sull'obiettivo numero uno della nuova regolamentazione: « Tutela sociale della maternità », il che significa, com'è noto, educazione, prevenzione dell'aborto e difesa della salute della donna e del bambino.

Interessante sono sposate (rimangono ora da precisare: zona d'origine, composizione sociale e grado di cultura). Quante di tutte queste donne, proponendo l'interruzione, si sono presentate ai consorzi socio sanitari dove potevano ricevere il massimo sostegno, soprattutto sugli aspetti della prevenzione? La compagna Bartoli risponde: « Sono state 30-40 su 100. Le altre si sono rivolte direttamente all'ospedale, dopo aver consultato il medico ». Sono poche o sono molte? Poche se consideriamo il patrimonio dei servizi, non poche se rapportiamo la nostra esperienza a quella delle altre regioni. La donna sa che nei consorzi e nei loro consultori può incontrare una « équipe » capace di aiutarla più che altrove, ma la prende una

sorta di « blocco psicologico » anche quando decide di varcare la soglia della struttura pubblica. Eppure sa perfettamente che la sua storia, i motivi per cui chiederà l'interruzione non diventeranno di pubblico dominio. Questa reazione — preoccupante — va ribaltata e non toccherà solamente alla donna farlo: ci vuole l'impegno di tutti. Cosa è stato fatto, si fa o si intende fare in Emilia-Romagna per far affermare completamente i principi fondamentali della « 194 »? Non c'è dubbio che uno stimolo a fare di più e meglio è venuto anche dal « dramma dell'aborto », anche se ancor prima del giugno scorso, la regione e i consorzi già progettavano « un salto di qualità » dei servizi, attraverso una verifica del lavoro

svolto in poco meno di due anni e in considerazione dei compiti derivanti dalla nuova regolamentazione e mentre, anche se faticosamente, si è guardato di più all'indispensabile rapporto consorzi-consultori-popolazione, come strumento per battere l'aborto clandestino, si è puntato e si punta a far salire un altro gradino alla struttura pubblica. Diciamo subito come: dopo un seminario, promosso da regione ed enti locali per approfondire i temi e i problemi della tutela sociale e dell'interruzione della gravidanza, si passerà alla creazione nel territorio di « dipartimenti materno-infantili », come previsto dal piano sanitario regionale approvato nei giorni scorsi: strutture ospedaliere ed ambulatoriali si collegheranno strettamente e la unificazione di questi e di altri servizi consentirà di seguire da vicino (e costantemente) la donna e il bambino attraverso canali diversi: « depistaggi » di massa, diagnosi precoce, educazione sessuale e prevenzione. « I primi concreti passi vengono compiuti con la istituzione della « cartella pediatrica » e della « cartella ostetrica », su cui si trascrive la « storia » del paziente, il che consente di assistere costantemente, in modo scientificamente documentato, gli sviluppi della condizione del bambino e della donna e di favorire, quindi, ogni tipo d'intervento anche in rapporto all'ambiente che li circonda, prevenendo l'insorgere e lo svilupparsi di anomalie altrimenti non individuabili. A questa esperienza ancora limitata e che si vuole « di massa » collaborano già le strutture pubbliche, ospedaliere ed extraspedaliere e al loro interno i medici, compresi gli obiettori di coscienza: 48 su 100, contro il 72 su 100 della media nazionale. « Questa loro partecipazione — spiega la compagna Bartoli — la dobbiamo al fatto che fin dall'inizio abbiamo evitato la creazione di spartiacque mantenendo in piedi un dialogo con gli obiettori ».

Gianni Buozzi

Le singolari tesi della Cassazione

Solo il nudo dei ricchi non offende?

Una donna nuda è sconvolvente, un maschio ugualmente nudo, è indifferente. Le prime quindi devono essere punite con i rigori della legge per « atti contro la pubblica decenza » ai sensi di quel momento di libertà viene « perdonato » dai giudici. La Cassazione evidentemente filtra la realtà del nostro paese ancora con le « vecchie categorie » se è vero che una recente statistica commissionata da un altro giudice (a Milano) per sapere che cosa significasse buon costume nel 1978, ha dato questi risultati: che il 71 per cento degli italiani non ritiene offensivo il corpo nudo, di uomo o donna che sia.

I giudici della Cassazione hanno scomodato perfino la Costituzione per affermare che « poiché la decenza e il pudore sono le più essenziali componenti del buon costume (l'incestuosità, infatti, è il contrario della costantanza, e il pudore è identifiabile con il pudore) — nella parte più nobile dell'uomo — da gesti ed atti suggeriti dalla parte meno nobile e deteriorata — è certo che l'integrità e la promiscuità dei corpi, specialmente se realizzati in località aperte al pubblico e affollate da adolescenti — come la bina

di Riace (ndr: in quella località due ragazze prelevavano, malcapitate, il sole senza costume) — viola il principio di costumezza, garantito dalla Costituzione ed assistito dalla sanzione penale ». Veramente dalla statistica summenzionata risulta anche che per la stragrande maggioranza degli italiani è indecente la personalità politica che truffa o ruba approfittando della sua posizione. Ma lasciamo perdere: padroni i giudici di pensare che uno slip o un reggiseno in più o in meno sconvolge l'ordine logico dell'università. Quella che non può essere accettata è la pretesa di fissare delle vere e proprie regole che gli altri giudici dovrebbero seguire per condannare o assolvere le bagnanti (sempre di donne si parla perché i maschi sono assolti in par-

tenza): il tanga e il microbichino sono tollerabili, anzi a quei magistrati che analizzano oltre in questo atteggiamento « permissivo » e ammorbidito i magistrati che « il loro giudizio deve collimare con il senso di giustizia dei cittadini ». Dove nella Costituzione sta scritto che il pudore è un bikini, la Cassazione non lo dice, forse perché avrebbe dovuto ricordare che appena una quindicina di anni fa altri giudici della stessa Corte facevano sentenze in base alle quali i poliziotti erano costretti a girare per le spiagge con il centimetro in mano a misurare gli slip-pini. E anche allora sostene-

P. 9.

Undici milioni tornano in classe

Importanti scadenze attese per la scuola

ROMA — Undici milioni di alunni e studenti tornano oggi in classe, dopo le vacanze natalizie. Riprende così il ciclo delle scadenze, almeno fino a dopo l'Epifania — l'attività didattica. Le prossime feste saranno quelle di Pasqua, dal 12 al 17 aprile.

Per tutto il mondo della scuola questi saranno mesi decisivi, nel corso dei quali saranno discusse la riforma dell'università e della secondaria superiore. Entreranno inoltre in vigore importanti novità nel settore della scuola dell'obbligo.

Con il prossimo rinnovo

Come sarà aumentato il bollo sulle auto

ROMA — Il bollo dell'auto costerà più caro a partire dal prossimo rinnovo, che per la maggioranza degli automobilisti scade il 10 gennaio. Gli aumenti saranno del 40 per cento per le autovetture fino a 12 cavalli e del 30 per cento per quelle da 13 a 18 cavalli.

Gli aumenti sono stati decisi nel maggio del '78. In realtà, è trattato del bollo di auto più diffuse, i vecchi ed i nuovi importi del bollo auto. La cifra dentro la parentesi rappresenta il vecchio importo di bollo. FINE A 12 CAVALLI: 127. Fiesta 900, Mini 900, VW 900, Opel City e Kadett, Peugeot 104 900, Renault 5L e TL, Renault 4 850, Renault 6 (11.040) 18.400. FINE A 13 CAVALLI: 127.1050 e sport, Ritmo 60, Simca 1.1, Fiesta 1.1, VW 1.1, 128 1.1, Escort 1.1, Austin Allegro, Renault 1.1, Horizon 1.1 (15.190) 21.700. FINE A 14 CAVALLI: Citroen GS, Renault 14, Peugeot 104 1.1, VW 1.2, Alfa sud 1.2, Ascona 1.2 (19.250) 27.500. FINE A 15 CAVALLI: Ritmo 65, 128 1.3, Beta 1.3, Giuletta 1.3, Fiesta 1.3, 131 1.3, Mini 1.3, Renault 15 (22.470) 32.000. FINE A 17 CAVALLI: Alfa 16, 131 1.6, Taunus 1.6, BMW 316, 132 1.6, Renault 16, Giulietta 1.5, Beta 1.6, VW 1.6 (32.800) 46.900. FINE A 18 CAVALLI: Alfa 16, 131 1.6, BMW 318 e 518 (36.400) 52.000.

Lasciando il PDUP-DP

Corvisieri aderisce al gruppo della Sinistra indipendente della Camera

ROMA — Silverio Corvisieri ha deciso di lasciare il gruppo parlamentare PDUP-DP della Camera e di confluire nel gruppo della Sinistra indipendente « per un lavoro comune svolto » al superamento delle contropartite ideologiche e dei patto di partito ». Lo annuncia lo stesso Corvisieri in una lettera agli altri cinque componenti il gruppo (Luciana Castellina, Lucio Magri e Eliseo Milani per il PDUP; Massimo Goria, Mimmo Palmieri per il PDUP) che si riferisce alla proposta formulata meno di un mese fa dall'autosceglimento del gruppo e della confluenza comune nel gruppo misto « anche per consentire un più coerente sviluppo all'iniziativa Magri-Napoleoni » per l'unità della sinistra. « osserva ora Corvisieri — « la risposta è venuta purtroppo, sia pure in modo indiretto dalla sinistra che ha votato contro la legge, nella sua qualità di presidente del gruppo, ha ritenuto di dover porre in calce ai 48 emendamenti di Goria e Pignone il decreto Pedini », cioè che « ha consentito ai due compagni di effettuare l'istruzionismo anche dopo che la maggioranza aveva votato contro il decreto Pedini ». Silverio Corvisieri individua l'origine della crisi del gruppo nella mancata attuazione delle contropartite strutturali del seminario di due anni fa organizzato a Bellaria dal PDUP: così che questo privato è diventato un partito più attento ai problemi della concorrenza elettorale e del suo « accreditamento » come terza partito del movimento operaio che non ad essere « forza politica organizzata in modo transitorio, con un ruolo di stimolo intellettuale e di proposta politica, avendo come obiettivo il superamento delle divisioni del movimento operaio e la costituzione, sia pure in tempi non brevi, del partito unitario dei lavoratori ». « Ferme restando le opinioni sul nostro Paese è possibile che il superamento politico di fuori (ma non dentro) i partiti della sinistra per dare un contributo al superamento del sistema attuale, non è un obiettivo che non sia stato già perseguito da altri partiti e movimenti ». Corvisieri aggiunge d'altra parte che « l'esistenza del « partito armato » e la virulenza dello squadrismo « autonomo » in politica di fuori (ma non dentro) i partiti della sinistra per dare un contributo al superamento del sistema attuale, non è un obiettivo che non sia stato già perseguito da altri partiti e movimenti ». « Ferme restando le opinioni sul nostro Paese è possibile che il superamento politico di fuori (ma non dentro) i partiti della sinistra per dare un contributo al superamento del sistema attuale, non è un obiettivo che non sia stato già perseguito da altri partiti e movimenti ».

Domani gli « Attivi » della FGCI

Domani 5 gennaio si terranno gli attivi interregionali dei quadri della FGCI, per discutere il contributo dei giovani comunisti al XIV congresso del Pci. In questi giorni si terranno nelle federazioni del Pci di Milano, Roma, Napoli dalle ore 9 alle ore 12. Verranno intracciati e programmati i comitati di lavoro da compagni dell'esecutivo nazionale della FGCI e concluderà da compagni della direzione del Pci.

Un seminario internazionale di studi storici

Viaggio con Marx nell'impero di Augusto

I risultati di una ricerca e di un dibattito sul « mondo antico » che sono parte integrante di una moderna coscienza critica

L'Istituto Gramsci è diventato, da qualche tempo, un punto di riferimento significativo per gli storici del mondo antico...

Organizzato sempre dal « Gramsci », e ospitato dalla Scuola Normale, si svolge in questi giorni a Pisa (dal 4 al 6 gennaio) un seminario internazionale di studi su « Forma di produzione schiavistica e tendenze della società romana: II sec. a.C. - II d.C. »...

opporre un rifiuto fermo e radicale a questa concezione miope e, al fondo, grottesca, dei compiti di ricerca di una storiografia marxista...

decise categorie marxiane. Certo, nulla di quanto accade entro queste formazioni sociali è direttamente confrontabile con la realtà capitalistica...

Un complicato intreccio di nuclei culturali diversi

Questo complicato intreccio — diciamo pure questa dialettica — di continuità e di interruzioni, di dominanze e di marginalità che si rovesciano di posto e di segno, di transizioni diseguali, di nuclei culturali che si sedimentano nel profondo di antropologie collettive di intere nazioni...

ca di facili analogie (no, la crisi di oggi non ricorda per nulla il Basso Impero, come piace ripetere a troppi elzeviristi)...

Da sempre, la ricerca storica è stata uno dei terreni privilegiati di crescita e arricchimento del marxismo. Una scienza nuova che — nascente — si definiva non altrimenti che « scienza della storia »...

Grazie a « Gulliver » — l'accattivante settimanale del TG-2 diretto da Giuseppe Fiori e Ettore Masina — milioni di italiani hanno potuto finalmente conoscere chi da vicino l'altro sera Mario Melloni, il nostro Fortebraccio...

Al centro del nostro convegno, abbiamo messo una vicenda che ci è parsa cruciale nella storia delle società antiche dell'Occidente europeo: quella — compresa fra il secondo sec. a.C. e il secondo d.C. — della massima « crescita » e del massimo « sviluppo » della società romana...

prodotti, come nel « caso » romano, (tanti elementi di modernità: grandi fenomeni di urbanizzazione; una generale separazione del lavoro; una tendenziale scomposizione del tempo di lavoro dei produttori diretti)...

Eppure questa società non conoscerà mai un vero « decollo » verso una più sviluppata organizzazione produttiva e sociale. La « modernità » e lo « sviluppo » porteranno in tempi lunghi verso la disgregazione del sistema...

Descrivere le forme storiche di questa contraddizione: ecco il compito che ci siamo assunti, attraverso un lavoro interdisciplinare che, pur con inevitabili limiti, è stato per tutti noi un'esperienza preziosa...

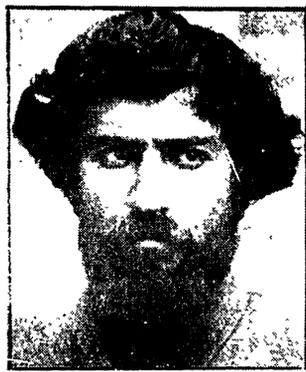
Ma procedendo per grandi settori di problemi fra loro collegati (una geografia delle forze produttive dell'Italia romana e dei loro rapporti con il territorio; una ricognizione delle forme di produzione e della tipologia delle merci di più ampia o significativa circolazione; un'analisi della trama giuridica entro cui si svolge il processo di circolazione; una descrizione dei mutamenti dei modelli etici di fronte alla trasformazione economica e sociale della società)...

Aldo Schiavone

Una mostra di Giovanni Segantini

Da Tokio torna un pittore

Un singolare avvenimento culturale: l'opera di un protagonista dell'arte italiana di fine '800 riproposta da una rassegna organizzata in Giappone e approdata a Milano. L'itinerario di una ricerca dal naturalismo al simbolismo



A sinistra una foto di Giovanni Segantini. A destra, « La portatrice di latte » (1886-'87)

MILANO — La grande mostra antologica di Giovanni Segantini, che s'è aperta in questi giorni alla Permanente di via Turati, non è nata in Italia e neppure in Svizzera, bensì in Giappone...

L'interesse dei giapponesi per la cultura figurativa europea e italiana in particolare è nato, per restare solo nell'ambito milanese, basta ricordare come il Giappone abbia voluto ospitare nel '73 la « Mostra d'arte veneta del Rinascimento in Lombardia »...

Il fatto è che l'interesse per Segantini, in Giappone, non è di oggi: tra l'altro, nel 1973, l'artista fu invitato al Festival di Tokyo...

opere d'indubbio rilievo. Anche di questo bisogna dunque tener conto e c'è da aggiungere che la mostra, dovunque è stata allestita, ha avuto il più vasto consenso. Tutto ciò non può essere che motivo di riflessione. Giustissima è stata quindi la decisione della Permanente e del Comune di Milano, prima che le opere di Segantini siano restituite ai privati e ai musei d'Europa e d'America, di chiedere e ottenere che fossero riestose nelle città e nella sede che vide la loro nascita...

E' l'intero itinerario creativo di Segantini che ci viene incontro dalle pareti della Permanente, dal Coro di Sant'Antonio a Milano del 1879, considerato la sua prima prova non scolastica...



Un'opera rimanda infatti ai temi fondamentali dell'uomo, del valore profondo dei suoi gesti più antichi, più semplici e al tempo stesso più solenni, alla forza perenne dei suoi sentimenti. E' questa visione alta, affidata ad una perspicuità eccezionale d'esecuzione, che gli guadagnò il più diffuso consenso, specie nell'area austro-tedesca dove la sua presenza fu assai frequente...

« Come Millet, il pittore che di più egli amava, aveva il senso della sacralità della vita e del lavoro umano nel vasto teatro della natura. E' per questo che i suoi quadri non sono mai aneddotici, come lo è gran parte della nostra pittura ottocentesca. Ogni sua opera rimanda infatti ai temi fondamentali dell'uomo, del valore profondo dei suoi gesti più antichi, più semplici e al tempo stesso più solenni, alla forza perenne dei suoi sentimenti. E' questa visione alta, affidata ad una perspicuità eccezionale d'esecuzione, che gli guadagnò il più diffuso consenso, specie nell'area austro-tedesca dove la sua presenza fu assai frequente e dove ebbe amici tra gli artisti di maggior prestigio, da Liebermann a Klimt. Ci fu anche a suo tempo, un mito di Segantini, il mito dell'artista sigillato nel silenzio irraggiungibile delle nevi eterne, solo intento a creare per una mistica e altera Bellezza. Anche d'Annunzio contribuì, con una sua famosa ode, a dilatare un tale mito nicciano. E' un mito che ha creato intorno a Segantini più di un equivoco. Ma Segantini sta altrove. E' appunto questo Segantini che bisogna ritrovare e collocare giustamente, con più adeguate ragioni critiche, nel contesto dell'arte moderna europea e italiana. La mostra che ora, quasi per una ironia della storia, c'è venuta dal Giappone, dovrebbe servire proprio a questo: a riprendere cioè, finalmente un contatto diretto con la sostanza viva, splendente e intensa della sua pittura. Mario De Micheli

La satira politica fa discutere È di scena Fortebraccio

Come alcuni personaggi presi a bersaglio dalla sua penna giudicano « il più temuto polemista d'Italia » Una trasmissione in tv



Ugo La Malfa, e il socialista Fabrizio Cicchitto, sono in qualche misura soddisfatti grazie al filmato andato in onda martedì sera con un commento realizzato sul filo di un'accorta discrezione; con le di vertenti e divertite testimonianze di alcuni consumatori delle vicende politiche di questi giorni (Renzo Venditti, Giorgio Vecchiato e Guido Quaranta); e soprattutto con i giudizi che degli straordinari corsivi hanno dato tre fra i bersagli preferiti di Fortebraccio: il democristiano Flaminio Piccoli, il repubblicano Ugo La Malfa, e il socialista Fabrizio Cicchitto...

irritazione, si è impegnato in un'improvvisa distinzione tra satira politica e « satira paritica » (e, ovviamente, Fortebraccio praticando questa sottile distinzione tanto più infelice, dal momento che forse lo stesso Cicchitto era e resta lo unico socialista a non conoscere o ad aver dimenticato il grande contributo dato da Scalfari alle fortune dell'Avanti! Assai più sportivi Piccoli e La Malfa. L'uno da rendere così incondizionato omaggio al polemista che gli dà dell'analfabeta da rammaricarsi che nessun giornale cattolico o democristiano abbia dalla sua un uomo che fa così « onore al giornalismo italiano ». L'altro così ansioso per la continuità della vena di Fortebraccio da non nascondere d'acer tratto « un sospiro di sollievo » quando Melloni ha ripreso a punzecchiare. Eppure, c'è da scommettere che — tra tutti — chi ha più disertato i telespettatori sia stato proprio lo unico che non ha detto nemmeno una parola: lui, Fortebraccio. Solo curiosità per il personaggio ai più sin qui nascosto dietro la remissione dell'eroe scerpiano? Direi di no. Anche per chi lo conosce da tempo, la sua immagine, muta sullo schermo, è stata per un quarto d'ora fonte di uno strano, impalpabile divertimento: quello di immaginare le appuntate battute che Fortebraccio stava creando il per lì. A tutto vantaggio dei suoi lettori di domani. g. f. p.

Un intervento sul caso di Urbino Se la necropoli è moderna

Cultura, tradizione, organizzazione del territorio in un progetto che ha destato interesse e polemiche



Si torna a discutere sul nuovo cimitero di Urbino. Nel 1973 è stato bandito un concorso, da cui è uscito vincitore il gruppo degli architetti Cremonini, Rossi, Trevisi e Zini, dello scultore Pomodoro e dello psicologo Bonaiuto. Il loro progetto sviluppa una immagine prediletta di Pomodoro, cioè si inserisce nella collina di S. Bernardino senza turbare il volume semplice e curvo del pendio, ma incidendo la superficie per fare intravedere in profondità la struttura minuta e ritmica delle tombe e dei percorsi. Questa proposta chiara, rispettosa e convincente è stata apprezzata subito da alcuni eminenti studiosi che vivono e lavorano a Urbino, come Paolo Volponi; è stata lodata con eccellente calore da Giulio Carlo Argan. Ma appunto per questo successo, tutti gli addetti e non addetti hanno sentito l'obbligo di esprimere la loro sentenza positiva o negativa, ed è nata la solita polemica prediletta in Italia e specialmente nelle piccole città, perché permette a ognuno di presentarsi

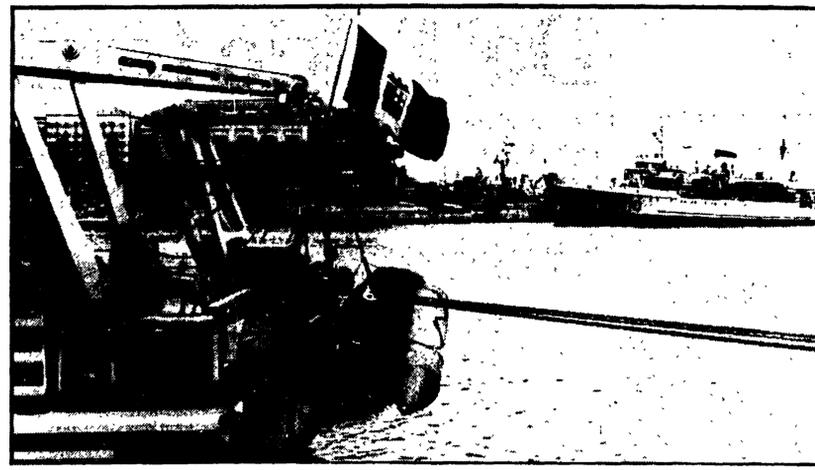
nella veste di intenditore d'arte e di cultura a cui nessuno rinuncia. Assoluzioni e condanne decise, bianche e nere, senza possibilità di mediazione, come al tempo delle porte di Orvieto e del monumento alla Resistenza di Cuneo. Di solito in questi casi tutto si ferma, mentre gli avversari espongono le loro opposte convinzioni. Poi, quando il clamore è diminuito, si decide in un senso o nell'altro, senza una ragione collegata col precedente contratto, dunque senza un dibattito vero, fondato su argomenti positivi e verificabili. In questo caso, ruote senza dubbio il riferimento esclusivo alla presenza di Arraldo Pomodoro, come se si trattasse di collocare un paesaggio di Urbino una sua « cultura intrinseca, opera d'arte insindacabile da accettare o da rifiutare in blocco. Invece in questo caso si è avuta la dimostrazione che un bravo scultore non fa un lavoro autosufficiente, ma esplora alcune possibilità sconosciute, che si dimostrano fruttuose per tutti, cioè dà una dimo-

strazione provvisoria che altri dovranno sviluppare in concreto, e così allarga il campo delle scelte quotidiane dell'intera società. In questi casi, hanno avuto il merito di sollecitare questo sviluppo e la proposta da giudicare non è lo spunto iniziale dell'artista isolato, ma il risultato collegiale della collaborazione fra tutti. Guardando così, verrebbe in luce non l'idea che annullerebbe l'individualità delle tombe, ma la ragionevolezza di un progetto complesso e perfezionabile, che risolve tutta una serie di problemi reali. Il cimitero sta dove deve stare (sulla collina consacrata da sempre al culto dei morti, nel lato che guarda verso il centro storico) e non per una retroscena. Nello stesso tempo, lascia sussistere la continuità viva della superficie collinosa come è sempre stata: la interrompe solo per quel tanto che lascia percepire il mondo ipogeo delle sepolture, ricavato in negativo nello spessore del terreno. Le sepolture non sono dentelli da guardare da lontano, ma strutture da avvicinare e da usare. Il complesso così formato non creerà all'infinito come i cimiteri tradizionali, basati sulla concessione dei deceduti a tempo indeterminato, ma sarà un monumento compiuto e controllato, dove le spoglie dei morti e le loro memorie si accumuleranno senza diventare una moltitudine invadente. Si è detto che annullerebbe l'individualità delle tombe, come se questa fosse un'esigenza cristiana obbligatoria. Nessuno si è ricordato di Philippe Ariès, che ha descritto così bene l'antico ideale della « morte familiarizzata », nei cimiteri comunali e sotto le chiese, dove i morti rispondevano a una distinzione in un luogo consacrato? Speriamo che i pregi del progetto emergano in una discussione più positiva, dove si parli meno di arte e si pensi a risolvere concretamente un problema reale. Leonardo Benevolo Nella foto in alto: il pianista del cimitero di Urbino

Perché tardano le ricerche delle vittime di Punta Raisi

L'ammiraglio ammette: «Non siamo attrezzati per il recupero»

Drammatico incontro coi familiari dei morti e con i deputati comunisti. Un altro ministero coinvolto. L'attesa delle attrezzature - Anche i pescatori di Terrasini che operano i salvataggi decisi a scendere in lotta - «La motovedetta giunse quando era troppo tardi»



PALERMO — Ancora sospese le operazioni di ricerca dei morti di Punta Raisi: le navi sono infatti costrette a restare nel porto a causa del maltempo

Dalla nostra redazione

PALERMO — A colloquio con i protagonisti della battaglia di verità sulla strage di Punta Raisi: nel saloncino del Jolly Hotel, oltre all'ammiraglio Luigi De Ferrante, venuto come ogni sera a fare il punto sulle operazioni di ricerca, di fronte ai parenti di quelli che sono il sotto, ci sono anche i deputati comunisti palermitani, mentre le navi di ricerca sono riparate in porto per il maltempo.

Ora toccherebbe ai rappresentanti del governo spiegare com'è che quel che era prevedibile non è stato previsto: com'è che solo adesso si scopre l'utilità di unire ai mezzi della Marina Militare quelli di alcune ditte specializzate in lavori sottomarini; com'è che per la stessa opera di recupero delle salme e per la non meno importante ricerca delle prove che stanno nei registratori poggianti sui fondali, si siano letteralmente perduti undici, dodici giorni.

Ma il prefetto, che dovrebbe rappresentare il governo, pur essendo stato invitato all'incontro, non è venuto. E quel che il ministro Vittorio Colombo ha osato dire all'altro venerdì nella mai deprecata abbastanza conferenza stampa («A Punta Raisi non c'è nulla da cambiare») è valso solo ad asperare gli animi.

«Io vengo ogni sera qui in una duplice veste — esordisce l'ammiraglio De Ferrante — come coordinatore delle opere di ricerca, e come cittadino, perché mi sembra giusto che i familiari sappiano, siano costantemente informati».

«Tutti gliene diamo atto — replica dal fondo uno dei familiari —. Ma ormai non bastano più le parole. Che il mare si sarebbe ingrossato, che era inverno non si sapeva dall'inizio, da questa notte dell'altro venerdì? E che i vostri mezzi non avrebbero retto il mare, che non erano attrezzati per lunghe immersioni?».

L'ammiraglio evita la polemica, annuncia che i pontoni di due ditte, la Ioter e la Sapiem, uno ad Ortona, l'altro a Marina di Ravenna, potranno essere trasportati a Palermo in sette, quindici giorni.

All'undicesimo giorno delle vane ricerche spunta un altro

Sparatoria contro deposito militare di munizioni

FORDEONE — Una sparatoria, senza conseguenze per le persone, all'interno di un deposito militare di munizioni si è stata denunciata dal comando della divisione «Ariete» di Fordeone. In tutto il perimetro del deposito, lungo oltre 3 chilometri e parte incassato nella montagna, è mancata la luce. Poi tre sentinelle hanno avvertito distintamente i passi di alcune persone che si avvicinarono ed i rumori di ripetuti colpi contro la spessa rete di recinzione. Dopo i reiterati inviti a fermarsi tutti e tre i soldati hanno sparato alcuni colpi contro il punto da cui provenivano i rumori. Da quel punto una delle allante sono stati esplosi quattro colpi di fucile che non hanno però raggiunto i militari.

Vincenzo Vasile

Corso PCI su «Piano decennale dell'edilizia nel Mezzogiorno»

Da 15 al 17 gennaio si terrà presso l'Istituto Togliatti (Frattocchie) un breve corso sui problemi relativi alla realizzazione del piano decennale dell'edilizia nel Mezzogiorno. Il corso si svolgerà nel modo seguente: 15 gennaio, ore 9,30, relazione sulla situazione politica ed economica in Italia e relazione sulla politica del recupero del patrimonio edilizio e del Mezzogiorno; 16 gennaio, ore 9,30 relazione sull'attività degli enti locali e per la realizzazione del piano decennale dell'edilizia nelle città meridionali; 17 gennaio, ore 9,30 relazione sulla politica del recupero del patrimonio edilizio nelle città meridionali. I compagni delle federazioni e dei comitati regionali che intendono partecipare al corso sono pregati di essere all'Istituto Togliatti entro le ore 9,30 del giorno 15 gennaio.

ministero, cui occorre chiedere una ennesima firma: il sottosegretario Acciari s'è dovuto rivolgere al ministero dell'Interno infatti per ottenere l'autorizzazione a sbloccare — dopo undici giorni! — una «campana» pressurizzata atta a portare i sommozzatori sul fondo, «ermettendo loro lunghe immersioni: per ora, Reggio Calabria la campana è impegnata al recupero del corpo di un subacqueo anegato».

«Qui si fa sempre più chiaro che è mancato e continua a mancare un interlocutore politico — insorgono i deputati comunisti al governo — di nuovo latitante. Prima ha fatto, per bocca di Colombo, dichiarazioni irresponsabili ed omettendo sullo stato delle attrezzature e dei soccorsi a mare a Punta Raisi. Ora inceppa, con incredibili lungaggini ed inerzie, le operazioni di recupero delle salme e del relitto».

Altre domande incalzano: «Perché ci vuol tanto tempo a far venire una nave a Palermo, sette, quindici giorni? Insomma, il governo italiano non sa trovare cinquanta, sessanta marinai, formare un equipaggio, portarlo qui per recuperare settanta «cristiani» abbandonati in fondo al mare? E l'altro pezzo d'aereo, quello con il registratore che serve al magistrato, quando lo ripescate?».

«Stipiamo per il meglio — risponde l'ammiraglio — i nostri sono ragazzi esportati. Non è vero che abbiamo rifiutato appalti esterni, s'è ingenerata questa impressione sbagliata: il fatto è che ci è stato assegnato un compito che non è nostro. Ed abbiamo dovuto operare al massimo del nostro potenziale».

«Questa è una dichiarazione importante, ammiraglio. Non le sembra che ci si sarebbe dovuti accorgere in tempo che questa era la situazione? Nessuna risposta...».

«Si alza in piedi Gianni Livigni, che ha perso il fratello, Lillo, dirigente degli edili della CGIL: «Le forze politiche democratiche devono riunirsi a Palermo e dire la loro sulla funzionalità dell'aeroporto. Bisogna stanare i colpevoli. Fare una grande manifestazione davanti al ministero, per sempre questo aereo portato maledetto, perché quei morti servono a qualcosa!».

Anche i pescatori di Terrasini, che sono riusciti a salvare i ventuno superstiti ed a recuperare le prime salme, si sono riuniti in una affollatissima assemblea. «Tanti sono morti anegati. Noi arrivammo per primi. Dopo aver tagliato le reti. Dopo un'ora e un quarto, quando ormai era troppo tardi giunse la motovedetta della Marina dal porto di Palermo».

Si preparano anch'essi ad una giornata di lotta. Sono pronti ad aderire a quella che eventualmente si farà a Palermo su proposta dei familiari delle vittime. Vogliono discutere «unto per unto» con il governo della regione come e dove spendere i 200 milioni che dovrebbero servire per riattivare il porticciolo. Perché anche quest'opera, compresa nel piano d'emergenza varato dalla maggioranza autonoma siciliana, non si traduca in nuovi sprechi tragici come accadde per Punta Raisi, come accadde per gli appalti mangia-miliardi destinati al porto di Palermo».

Vincenzo Vasile

Ricordo d'un giovane emigrato perito nel DC-9

«Veniva da Bagdad per Natale entusiasta di tornare a casa»

Trent'anni, geometra, aveva trovato all'estero il sospirato lavoro - Il suo racconto a un compagno di viaggio poche ore prima di morire - Una serie di tremende coincidenze

Nostro servizio

Chi sono quelli di Punta Raisi in fondo al mare? La enormità della sciagura fa sfumare nomi e fisionomie. Eppure c'è chi si ricorda di «quel compagno di viaggio», magari incontrato in uno scalo precedente. Abbiamo raccolto, sia pure a giorni di distanza la testimonianza di chi ne ricorda uno, in particolare, con cui ha parlato prima del tragico volo.

Era un giovane siciliano lavoratore in Iraq, e una somma incredibile di circostanze lo ha accompagnato al suo ultimo tragico appuntamento.

Ingaggiato all'estero con la qualifica di geometra che in Sicilia lo avrebbe probabilmente condannato alla famosa ricerca di un posto di lavoro, o al grigiore di un impiego mal remunerato, era approdato alcuni mesi or sono a Bagdad, la città dei sonni e delle «Mille e una notte», la cui realtà attuale ben diversa dalle descrizioni delle favole, gli aveva procurato una piccola delusione, delusione subito compensata da un lavoro in cui credeva e che rappresentava la sicurezza economica e il futuro benessere per la sua famiglia.

Al clima diverso ed alla differente alimentazione non si era ancora abituato — diceva — ma la cosa non

aveva importanza per lui: i sacrifici non contano per chi ne fa conoscenza con il primo patito.

Quindi, come tanti nostri emigrati, anima e corpo al lavoro e soldi a casa. Ma la nostalgia per la propria famiglia e per la propria terra è sempre forte, così i risparmi sulle sigarette e sui piccoli vizi, possono trovare il loro giusto impiego per un sia pur breve ritorno: ci sono i bambini, la moglie sposata giovanissima, e il ricordo delle feste natalizie. Il viaggio aereo non la paura, perché i pericoli a trent'anni sembrano sempre lontani e soprattutto sempre riservati agli altri.

Subito entra in un gruppo di italiani e racconta la sua odissea, il suo entusiasmo e la sua allegria calmano un po' il cattivo umore degli altri viaggiatori. In fondo il loro ritardo ha reso felice qualcuno.

Primo inconveniente

Corso a prenotare, tutto o.k. volo Bagdad-Damasco-Roma-Palermo-Catania tutto Alitalia per il 22 dicembre. Ma la mattina del 22, a Bagdad, ecco il primo inconveniente: il volo AZ 725 delle 8,25 per Damasco-Roma viene cancellato, le ragioni della cancellazione hanno poca importanza per il giovane siciliano abituato a ben altre difficoltà. Il risultato, per lui, un giorno di meno a casa, un giorno perso, perché sino a domani non vi sono possibilità di raggiungere l'Italia, la Sicilia. Un agente di viaggio lo vede

in difficoltà si avvicina e suggerisce: «Tra pochi minuti parte un volo Lufthansa per Atene e Francoforte, per chi non lo prende anche lei? Dalla Germania è più facile raggiungere Roma e Palermo. La decisione è immediata, e l'aereo tedesco decolla quasi subito».

All'aeroporto di Francoforte i passeggeri che dovrebbero partire per Roma con il volo Alitalia 433 delle 13,15 sono tutti contrariati: non ce la fanno, per cause tecniche, il volo sarà effettuato solo alle 15. Voci italiane commentano poco favorevolmente la situazione ed è in quel momento che il giovane siciliano, arrivato a Francoforte, entra nel salone delle partenze. La lingua di casa fa sempre effetto all'estero, ed è quasi un obbligo avvicinarsi per meglio sentire la notizia del ritardo del volo 433 che tanto contraria gli altri passeggeri, è, per l'emigrante uno spiraglio di luce: corsa al check-in, e la conferma che esiste un posto libero per Roma, illumina ed acciuga il viso giovane siciliano.

Subito entra in un gruppo di italiani e racconta la sua odissea, il suo entusiasmo e la sua allegria calmano un po' il cattivo umore degli altri viaggiatori. In fondo il loro ritardo ha reso felice qualcuno.

«Arrivederci e auguri»

Il saluto, a Roma, è brevissimo «Arrivederci e auguri dottore!». «Auguri anche lei, saluti la Sicilia». Passano cinque minuti ed il signore di Firenze che ha appena fatto due telefonate per salutare gli amici di Roma, si rivolge davanti con il viso radiante di felicità: «Pensi, dottore, è proprio la mia giornata hanno programmato un volo speciale per Palermo-Catania e ho già ottenuto un posto!».

Si chiamava Adamo Nicotri, il suo corpo giace in fondo al mare, a meno di un minuto di volo dalla Sicilia.

Aldo Benusiglio

Sull'aereo per Roma, vicino di posto è un signore di Firenze che rientra da un breve viaggio di affari, e durante il volo, che dura in tutto un'ora e mezza, il racconto della vita di lavoro, delle peripezie del viaggio e dello sforzo fatto per arrivare al più presto a Catania.

«Il mio aereo da Roma a quest'ora sarà già partito — sono parole sue — chissà chi avrà goduto del mio posto, speriamo che sia un emigrante come me, che ritorna a casa. Ma io ormai non mi lamento: da Roma non è difficile raggiungere la Sicilia, al limite c'è anche il treno».

«Arrivederci e auguri»

Il saluto, a Roma, è brevissimo «Arrivederci e auguri dottore!». «Auguri anche lei, saluti la Sicilia». Passano cinque minuti ed il signore di Firenze che ha appena fatto due telefonate per salutare gli amici di Roma, si rivolge davanti con il viso radiante di felicità: «Pensi, dottore, è proprio la mia giornata hanno programmato un volo speciale per Palermo-Catania e ho già ottenuto un posto!».

Si chiamava Adamo Nicotri, il suo corpo giace in fondo al mare, a meno di un minuto di volo dalla Sicilia.

Aldo Benusiglio

Prossime le dimissioni della giunta regionale

Campania: si chiude un'esperienza ormai screditata dalla DC

Puntualmente sconfessati gli accordi della maggioranza costituiti nel marzo scorso - Il PCI: è necessario un governo di larga unità

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Si attendono ora soltanto le dimissioni formali della Giunta. Con questo atto, che dovrebbe intervenire nelle prossime ore, la crisi alla Regione Campania sarà aperta in modo ufficiale e comincerà una fase nuova nella vita politica della regione più grande del Mezzogiorno.

I partiti che compongono la Giunta (DC, PSI, PSDI e PRI) hanno già deciso infatti le dimissioni della Giunta. Gli assessori socialisti, a dire il vero, si sono già dimessi con una lettera inviata al presidente della Regione. La caduta di questo esecutivo non è davvero una gran perdita per le popolazioni della Campania. La Giunta diretta dal de Russo era ormai gravemente screditata sia nei confronti della gente che nei confronti del governo centrale. In che cosa ha sbagliato? La Regione non è un ente locale — dicono i comunisti — è un'assemblea legislativa, l'esecutivo in Campania, invece, è stato totalmente immobile.

Eppure l'accordo di marzo, sottoscritto da DC, PCI, PSI, PSDI e PRI, che dava vita ad una maggioranza d'intesa, impegnava la Giunta ad andare in questo senso e ne indicava gli strumenti indispensabili: per esempio il centro per la politica attiva del lavoro, per esempio l'adozione di bilanci pluriennali, per esempio il piano straordinario per l'occupazione, per esempio il pieno trasferimento del potere amministrativo a Comuni, Province e Comunità Montane. Tutto questo la DC ha resistito fino all'ultimo su questa materia: era il nodo del cambiamento, della possibilità stessa di elevare la produttività democratica delle istituzioni.

«La Giunta si è limitata alla ordinaria amministrazione», denuncia il socialdemocratico Ingala. «E anche nell'ordinaria amministrazione si è distinta per i suoi metodi clientelari e per le sue scelte lottizzatrici», aggiungono i comunisti. Di fronte a questo il PCI non è stato a guardare. La Giunta taceva sulle deleghe? Il gruppo comunista ha presentato un pacchetto di precise proposte di legge per l'attuazione concreta della «382». Dall'esecutivo non veniva nessuna indicazione programmatica per lo sviluppo della regione? Il PCI ha presentato in Consiglio mozioni per lo sviluppo di zone decisive come la valle dell'Ufita (insediamento FIAT) ed il Nolano. Ebbene, se tutte queste questioni la DC ha scelto il colpo di mano, imponendo la forza dei numeri e rompendo puntualmente con il PCI. Il colpo si è toccato sul bilancio pluriennale. La DC ha proposto un nuovo, ennesimo esercizio provvisorio e lo ha fatto passare in Consiglio anche stavolta contro il voto del PCI.

A questo punto i comunisti hanno denunciato esplicitamente quanto era accaduto: «La maggioranza di marzo è stata rotta dalla DC, si è formata un'altra maggioranza di cui non facciamo né intendiamo far parte».

I socialisti e i socialdemocratici hanno affermato che se la maggioranza di marzo non c'era più doveva dimettersi anche la Giunta. La DC, dopo una resistenza di barriera, è stata d'accordo. Adesso quali sono le prospettive? I comunisti parlano chiaro: «Si è chiusa una fase della politica delle intese, quella che vedeva il PCI escluso dall'esecutivo». Conferma il compagno Bassolino, segretario regionale: «Si apre una fase nuova. La politica delle intese è oggi più che mai giunta ma proprio perché è una politica dinamica, deve trovare uno sbocco in avanti nella costituzione di una Giunta unitaria, capace di essere davvero il punto di riferimento delle masse popolari della Campania e della loro lotta per il cambiamento».

I socialisti, per bocca del compagno Carmelo Conte, ritengono «giusta la richiesta del PCI di entrare nel governo regionale». Il socialdemocratico Ingala afferma che la soluzione di un governo del quale facciano parte per metà democristiani e per metà le altre forze politiche della maggioranza può essere una strada buona. Tutti, comunque, sono contrari ad ogni passo indietro della situazione.

Maurizio Michelini

Calabria: equivoche posizioni di DC e PSI

CATANZARO — La crisi alla Regione Calabria registra alcune novità dopo la riunione della direzione regionale della DC che si è svolta a Lamezia alla presenza dei deputati e dei consiglieri regionali. In un documento approvato al termine del lungo incontro, la Democrazia Cristiana respinge nuovamente la proposta di una giunta unitaria avanzata dal PCI lasciando nel contempo una specie di appello ai partiti laici e al PSI perché «assumano — così si legge nel documento — ogni opportunità iniziativa politica».

Il resoconto riportato ieri dal Giornale di Calabria, che riassume il documento del centro e la discussione svolta in direzione, si afferma che la DC ha avanzato una proposta di una giunta quadripartita formata da DC, PSI, PSDI e PRI, vista non come un semplice ritorno al centro-sinistra. Tutto questo dovrebbe avere come suggerimento, se non come presupposto, la presidenza della Giunta ad un laico o ad un socialista. Nel corso della riunione il notevole Riccardo Misasi, della direzione nazionale democristiana, ha affermato — scrive il quotidiano — che la Calabria dalla fine del

centro-sinistra è tornata ad essere una regione emarginata con il ristagno totale degli investimenti pubblici». Da qui l'insistenza, secondo Misasi, di richiedere nuovi rapporti con il PSI.

In termini analoghi è d'una gravità che è superfluo sottolineare, si era espresso nei giorni scorsi l'onorevole Giacomo Mancini con una intervista al giornale di Catanzaro della RAI, immediatamente successiva ad una riunione della corrente manciniiana in Calabria. In riferimento alla proposta comunista di una giunta unitaria comprendente tutti i partiti democratici, Mancini parla di «un errore del PCI» che, a suo avviso, avrebbe dovuto porre questa questione nel 1975. «Per questa questione adesso — dice Mancini — significa porre una questione quasi impossibile. La posizione comunista non ha sbocchi e possibilità di essere accolta dalle altre forze politiche».

E' da vedere ora come, sulla base di queste posizioni, potrà svilupparsi la situazione nei dieci giorni che separano dalla riunione del Consiglio convocato per il 15 gennaio — scrive il quotidiano — il nuovo governo regionale.

Il ragazzo ucciso da Vittorio Emanuele

I genitori di Dirk scrivono a Baldovino: «La colpa è anche sua»



I genitori del giovane Dirk Hamer

ROMA — Geer Hamer e sua moglie Sigrid, genitori dello sventurato Dirk, il ragazzo diciannovenne morto nel dicembre scorso dopo essersi recato in un'isola di Capri, nell'agosto scorso all'isola di Cavallo, in Corsica, da un colpo di carabina sparato da Vittorio Emanuele di Savoia, hanno scritto una lettera al re del Belgio, Baldovino, nella quale chiedono se il re, o lo stato belga, «siano pronti ad assumersi le conseguenze del gesto del Savoia».

Costui, scrivono i coniugi Hamer, deve essere considerato un diplomatico belga, in quanto «fornito di un passaporto belga» e «colpito nella persona» da un colpo di carabina sparato da Vittorio Emanuele di Savoia, hanno scritto una lettera al re del Belgio, Baldovino, nella quale chiedono se il re, o lo stato belga, «siano pronti ad assumersi le conseguenze del gesto del Savoia».

Nella stessa lettera, i genitori di Dirk respingono la insinuazione circa un possibile loro ricatto per ottenere dalla «povera famiglia Savoia» la somma di denaro. «In quale peraltro si è precipitata a dichiarare di essere del tutto priva di mezzi, e perciò nella impossibilità di pagare».

A questa lettera, datata 25 novembre (il ragazzo era ancora vivo) Baldovino non ha mai risposto di persona: lo ha fatto per lui il ministro degli Esteri belga Simonet, che ha declinato, sia per il governo che per il re belga, qualsiasi responsabilità: la con cessione del passaporto a un

membro della famiglia reale (Vittorio Emanuele) è cugino di Baldovino) sarebbe «un puro atto di cortesia», «svevato di qualsiasi altro significato».

Il 30 dicembre scorso, gli Hamer, mentre esprimevano la loro delusione per la indifferenza di Baldovino, ribadiscono il loro punto di vista, sostenendo che il re belga ha «una notevole parte di colpa» e che la stessa «casa reale belga» è coinvolta nella «maledizione» gravante per sempre sulla intera casa Savoia per la morte di Dirk.

Gli Hamer hanno inviato una missiva anche al presidente della Repubblica francese, Giscard d'Estaing, invitandolo a pronunciarsi chiaramente per fugare qualsiasi sospetto su una sua corresponsabilità in quella che essi definiscono «un'onta della giunta francese», sia per quanto riguarda il Belgio, sia per la libertà provvisoria al colpo vole, sia per la inerzia giudiziaria dimostrata nella intera vicenda. Secondo i genitori di Dirk la magistratura di Alarcio sarebbe sboccata facendo notare non a caso che il presidente francese è leonato da amicizia sia alla casa Savoia che alla casa reale belga.

I genitori di Dirk hanno inviato un telegramma al giudice di Alarcio, Brian, sollecitando l'arresto di Vittorio Emanuele e l'apertura di un regolare processo in corte di Assise.

I 60 anni del compagno Bruno Bernini

LIVORNO — Il compagno Bruno Bernini ha compiuto 60 anni. Iscritto al partito dal 1943, responsabile di cellula di fabbrica e comandante partigiano, Bernini ha ricoperto a lungo vari incarichi nel movimento giovanile comunista fin dai tempi del Fronte della Gioventù. Dopo essere stato dal '53 al '60 presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, diventa segretario della Federazione dei PCI di Livorno e membro della segreteria toscana del partito. Nel 1972 viene eletto deputato al Parlamento e dal 1978 rappresentante nel Consiglio d'Europa. Bernini è stato anche membro del CC del PCI dall'XI al XIII congresso.

Al compagno Bruno Bernini sono giunti in questi giorni — e continuano a giungere da Italia e dall'estero — numerosi messaggi di auguri per il suo sessantesimo compleanno, tra i quali quello del presidente e del segretario generale del partito, i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer.

a.p.

Meteorologi ottimisti nonostante le temperature artiche su tutta l'Italia

Piogge in arrivo dopo il gelo polare

Le colonnine dei termometri dovrebbero risalire - Tre morti per assideramento e vittime sulle strade ghiacciate. Resta grave la situazione nell'Europa centrale - Pericoli di «black out» per l'eccessivo consumo di energia elettrica negli impianti di riscaldamento - Il maltempo consente la cattura di una nave contrabbandiera greca



PALERMO - Bambini che giocano sulla neve nel capoluogo siciliano

Il «grande gelo», l'ondata di freddo che ha investito tutta l'Europa, considerata dagli esperti la peggiore del secolo, sembra sia per attenuarsi, almeno in Italia. Anche se in quasi tutte le regioni i termometri registrano temperature artiche e notizie di vittime del freddo giungono da Roma, L'Aquila e Varese (altri morti si lamentano sulle strade a causa del gelo) i meteorologi assicurano che il «grande freddo» si attenuerà sull'Italia nelle prossime 36 ore. «L'afflusso di aria fredda presente sull'Italia», dice l'ultimo bollettino, «è in fase di attenuazione ad iniziare dal nord e dal centro». La previsione è stata confermata ieri da un'attenuazione dell'ondata del freddo sul Veneto, un miglioramento è previsto per oggi sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche.

Le previsioni più «nera» vengono dall'Inghilterra

Mentre in Italia i meteorologi sono ottimisti, quelli inglesi sostengono invece che il freddo continuerà a tenere l'Europa sotto la sua capta gelata. Bufere di neve, in aggiunta a quelle che hanno battuto tutta l'Europa occidentale e orientale, dovrebbero scatenarsi ancora nelle prossime ore. Purtroppo, come dicevano, il gelo ha già provocato in Italia alcune vittime. A Roma, come riferiamo in altra parte della pagina, il freddo ha stroncato un uomo di 72 anni. All'Aquila è deceduto in ospedale un vecchio di 89 anni, ricoverato due ore prima per assideramento. Si tratta di Arnaldo Ruggiero, che viveva in un appartamento del centro storico. Un altro morto per assideramento alla periferia di Cassano Magnago, in provincia di Varese. Si tratta di Luigi Verga di 40 anni, emmuratore. Il suo cadavere è stato trovato sotto le macerie di una baracca rasa al suolo dal vento.

Più gravi sono le notizie di vittime che giungono dall'estero. Si calcola che solo nell'Europa occidentale i morti assiderati siano già una cinquantina: 20 in Gran Bretagna, 15 nella Germania Federale, 11 in Francia e due in Svezia. Alcune persone sono decedute mentre cercavano di farsi strada tra la neve che aveva bloccato le loro automobili. Altre decine di vittime nell'Europa orientale. La stampa ungherese dava notizia ieri che cinque persone sono morte in Ungheria a causa dell'ondata di maltempo.

La neve compare dopo decenni a Messina e nelle Eolie

In attesa che la situazione migliori sull'Italia e con la speranza che i nostri meteorologi abbiano visto giusto, si devono intanto registrare temperature polari in quasi tutte le regioni. Il termometro è sceso ieri sotto zero ovunque, ad eccezione di Palermo, Catania, Messina e Alghero. La punta più bassa di freddo è stata registrata ad Pordoi con 31,3 gradi sotto lo zero. Temperature eccezionali si sono comunque avute un po' dovunque: le colonnine dei termometri sono scese sotto di 15-20 gradi in vaste zone del Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Basilicata.

La neve è caduta anche ieri in numerose località. Il manto bianco ha fatto la sua comparsa per la prima volta dopo 50 anni a Messina. Nevicate anche a Taormina, sulla Valle dei Templi, ai piedi di Agrigento e sulle isole Eolie. La neve ha raggiunto l'altezza di alcuni centimetri anche a Reggio Calabria. Erano alcuni decenni che non si registrava un simile fenomeno.

Uno strato di ghiaccio ha coperto ieri buona parte della rete stradale italiana, provocando incidenti infortuni alla circolazione e anche alcuni incidenti purtroppo mortali. Ieri pomeriggio c'è stato un «black out» telefonico in Liguria, causato sicuramente dal freddo intenso. L'interruzione, che ha colpito quasi tutta la Riviera di ponente, è durata una ventina di minuti, il tempo necessario ai tecnici di ripristinare i collegamenti.

Si è temuto il «black out» in Toscana, Campania e Lazio

Per tutta la giornata di ieri si è temuto un «black out» della corrente elettrica in diverse regioni. L'assorbimento dell'energia, dovuto all'aumentata utilizzazione degli impianti di riscaldamento elettrico, ha portato a un punto critico alcune centrali della Toscana, dell'Umbria, della Campania e del Lazio. Riunioni di emergenza si sono tenute fra i dirigenti dell'ENEL e gli amministratori comunali per lanciare appelli sull'uso moderato degli impianti elettrici. Il maltempo ha portato anche alla scoperta di una nave contrabbandiera all'arresto del suo equipaggio. L'episodio è avvenuto in Calabria, a 200 metri dalla foce del fiume Amato. Il natante, battente bandiera greca, è stato sospinto dalle onde verso la riva fino ad arenarsi. L'equipaggio, nove uomini di varie nazionalità, quasi tutti africani, ha abbandonato la nave. La «George Koras» con i salvagenti dirigendosi verso la riva. Qui i marinai erano attesi dai carabinieri che li hanno arrestati. Sulla «George Koras» sono state trovate 12 tonnellate di sigarette di contrabbando. Prima del naufragio sembra che la nave avesse scaricato una ingente quantità di «bionde» davanti alla costa salernitana.

È morto di freddo nel «cuore di Roma»

70 anni, senza casa, «er Canaletto» dormiva nelle auto intorno a Piazza Navona

ROMA - È morto di freddo «er Canaletto». L'ultima notte, a Roma. Chi era? Un poveraccio, un disgraziato. Si chiamava, all'anagrafe, Dante Francoletti e aveva chi dice 70, chi dice 72 anni. Lo hanno trovato cadavere in una vecchia Volkswagen parcheggiata in via della Pace, proprio accanto alla chiesa di Santa Maria della Pace, un gioiello barocco. (che ospita, tra le altre meraviglie, affreschi di Raffaello e un chiostro del Bramante) stretto tra vecchie case in quella che è, non solo il tradizionale centro storico capitale, ma il cuore della vecchia Roma, a due passi da piazza Navona. Un «cuore di gelo» l'altra sera era però gelato — il termometro segnava meno sette — e che, al «canaletto», non aveva niente di meglio da offrire, come ricovero, che i sedili di una automobile che i proprietari lasciavano sempre aperta e utilizzavano raramente. Non era la prima volta che Dante Francoletti ci si rifugiava per dormire. Nella zona lo conoscevano tutti e molti lo aiutavano come potevano. Un «caffè corretto», la sua bevanda preferita, glielo offrivano volentieri. Venditore ambulante, nei mesi estivi, di coccomero — senza banco illuminato, ma con le fette allineate a rinfrescarsi sul ghiaccio — fino a qualche anno fa, sopra la piazza, ormai, tirando l'anima coi denti, uno dei tanti costretti a campare così. «Respirava a fatica, si trasciava per le strade. Non aveva una casa». Così ci diceva di lui qualcuno che lo conosceva e che, appunto, gli aveva offerto quel rifugio o un piatto di minestra.



freddo a Roma, anche se ciò può sembrare assurdo. In via dell'Anima, in via dell'Aero della Pace, in via di Tor Milina, vicolo Feho — i nomi bellissimi delle antiche strade della Roma di Pasquino — con Dante Francoletti ci parlavano tutti, ma è come se non lo conoscessero nessuno. Forse nessuno sapeva che non aveva una casa e quel deladolo di strade e stradine la sera, verso le nove, diventa un deserto. Saracinesche abbassate, luci fioche o inesistenti, cumuli di spazzatura. I negozianti della zona hanno fatto un tentativo di tenere, magari a turno, aperti e illuminati i negozi, ma purtroppo non è riuscito. Il tessuto umano e urbano si è andato, via via, sgretolando in questi ultimi decenni. Le case di Tor di Nona, lì, a due passi, sono eritate proprio qualche giorno fa. Se le botteghe artigiane hanno spesso ceduto alle boutique, lo stesso è avvenuto per gli appartamenti. Moltissimi romani a de Roma «hanno lasciato le vecchie case in cui si sono installate persone che potevano permettersi fitti assai alti. E, questo, d'altra parte, un problema antico che la morte di un vecchio ripropone con angoscia, ma non risolve». Non una porta si è aperta l'altra notte per «er canaletto» e ieri mattina non s'è trovato, per capirci, nemmeno un lenzuolo, ma solo un paio di grigi sacchi di plastica, di quelli della spazzatura.

m. ac.

Preziosi i documenti persi dal terrorista sul treno Roma-Ventimiglia

Dossier Moro n. 2 nel borsello del brigatista

Il generale Dalla Chiesa sta tentando una nuova operazione in Liguria - Il fascicolo trovato era stato portato nella capitale per essere corretto? - Tessera della PS (rubata) in mano al brigatista

ROMA - «Bozza del documento sul sequestro, la prigionia, il processo e l'esecuzione dell'onorevole Aldo Moro»: questa è l'intestazione, assieme alla stella a cinque punte delle Brigate rosse, sulla copertina del fascicolo ritrovato nel borsello che un terrorista ancora sconosciuto sabato scorso ha dimenticato sul treno Roma-Ventimiglia, alla stazione di Genova-Brignole. Questo documento dovrebbe servire come punto di riferimento per una nuova operazione antiterrorismo che il generale Dalla Chiesa in queste ore sta tentando di compiere in Liguria. Gli inquirenti hanno infatti ricevuto un'altra conferma al vecchio sospetto che in questa regione si nasconde una centrale operativa a livello nazionale delle Brigate rosse.

Il fascicolo trovato nel borsello del terrorista «distratto» rappresenterebbe la seconda parte di una «risoluzione» delle BR sul caso Moro. La prima, com'è noto, era stata fatta trovare poco meno di un mese fa presso gli stabilimenti dell'Italsider di Genova: in 76 cartelle dattiloscritte veniva esposta una specie di analisi delle conseguenze della vicenda di Aldo Moro all'interno delle fabbriche, soprattutto del Nord. Il documento persi sul treno Roma-Ventimiglia, a quanto pare, non era ancora pronto per la divulgazione. Il fascicolo, in gran parte dattiloscritto, è infatti costellato di correzioni e cancellature a penna: tra un brano e l'altro, inoltre, ci sono molti passi ancora incompleti. Questi particolari sono utili a ricostruire la «trasferta» del brigatista che ha perso il prezioso borsello sul convoglio Roma-Ventimiglia. A singolare vicenda, come si ricorderà, è accaduta nel pomeriggio di sabato scorso, quando i ferrovieri di servizio a bordo dell'espresso Roma-Ventimiglia, in quel momento fermo alla stazione di Genova-Brignole, si sono accorti che in uno scompartimento era stato dimenticato un borsello. Dando un'occhiata, hanno capito che conteneva materiale «scottante» ed hanno consegnato tutto alla polizia.

Quindi il treno è ripartito. Alla stazione di Sampierdarena ha fatto un'altra sosta: quando si stava muovendo di nuovo uno sconosciuto, giovane, alto, magro, con occhiali scuri, è balzato a bordo. Un controllore ha contestato al viaggiatore l'infrangimento, ma l'uomo si è giustificato spiegando che doveva assolutamente trovare un borsello che aveva dimenticato sul convoglio: per rintracciarlo aveva addirittura inseguito il treno con un taxi, dalla stazione di Genova-Brignole a quella di Sampierdarena. Il controllore (ignaro di ogni cosa) lo scongiurò di non essere allora messo alla ricerca del borsello, ma inutilmente, poiché era già finito nelle mani della polizia. A questo punto il terrorista, non trovando ciò che cercava, ha intuito il pericolo imminente di cadere in una trappola ed ha gettato la meschera: minacciando con una pistola il ferroviere, ha bloccato il convoglio con il freno d'emergenza ed è fuggito precipitosamente lungo la massicciata.

Nel borsello, oltre al fascicolo delle BR sul caso Moro, c'erano 420 mila lire in contanti e la tessera di riconoscimento di un agente di polizia, che tempo addietro aveva denunciato la scomparsa del suo documento. Gli inquirenti sono convinti che il terrorista «distratto» avesse l'incarico di tenere i contatti tra la centrale operativa della Liguria e la «colonna romana» delle BR. Le cancellature e le correzioni a penna trovate nelle bozze del documento dei terroristi — infatti — rivelano un lavoro di elaborazione compiuto a più mani, forse a centinaia di chilometri di distanza, attraverso l'aiuto di appositi «corrieri».

Sparano a carabinieri per disarmarlo ma i colpi vanno a vuoto

PADOVA - È uscito illeso per pura fortuna l'appuntato dei carabinieri Antonio Maggolino, 42 anni, fatto segno di un attentato ieri mattina a Padova. L'aggressione è avvenuta poco prima delle 8. Il militante originario di Orvieto ma residente a Padova, in via Segantini 28, nel quartiere dell'Arcevia, stava aprendo il cancello della propria abitazione, quando è stato avvicinato da due giovani mascherati (sembra un uomo e una donna) che gli hanno intimato di consegnare la pistola di ordinanza. Antonio Maggolino ha reagito, chiedendo il cancello e tentando di estrarre l'arma. I due, però, gli hanno sparato contro tre colpi, tutti andati a vuoto. L'appuntato si gettava allora a terra, e i terroristi gli hanno sparato addosso, producendogli solo uno strappo nell'uniforme, senza però ferirlo. Vista fallita l'aggressione, il commando è salito su una Fiat 128 bianca targata Padova 32893 (risultata poi rubata) che era ferma in attesa con il motore acceso e un terzo complice alla guida. È stata vista fuggire in direzione della statale 47 Valsugana.

Coi periti in aula riprende il processo sul delitto Saronio

MILANO - Riprende stamane alla seconda Corte di Assise il processo per il sequestro e l'assassinio dell'ingegner Carlo Saronio, il giovane rapito il 14 aprile 1975 da un gruppo di «comunisti» ai quali informazioni e coordinamento vennero forniti da Carlo Fiorini, il «professorino» venuto alla ribalta della cronaca con la morte dell'editore Feltrinelli che Saronio era amico. Fiorini, da quanto apparso dall'inchiesta, agì per conto di un gruppo politico sedicente di sinistra che in tal modo aberrante decise di risolvere un problema di finanziamento. Saronio non fece più ritorno a casa, malgrado il pagamento di 470 milioni: venne ucciso la sera stessa del suo rapimento. Stamane verranno a deporre davanti ai giudici i periti a cui è stato affidato il compito di individuare le cause della morte: per questo, oltre ad una perizia medica, la corte ha commissionato anche una perizia tossicologica. I periti hanno già inviato al presidente della corte una richiesta scritta di proroga, fino al 14 gennaio prossimo, per la consegna della loro relazione.

E' stata trovata addosso alla ragazza bruciata con altri tre giovani

Una chiave porta agli assassini di Terracina?

L'autopsia sembra escludere che i quattro siano stati strangolati o uccisi con armi da fuoco

Dal nostro inviato TERRACINA - Battute e ricerche ieri mattina in tutte le zone residenziali intorno a Terracina. I carabinieri tentano di individuare la casa o la villetta dove sono stati assassinati, presumibilmente intorno a Natale, i quattro giovani trovati semicarbonizzati nella cava di pietra di Camporiano, a quattro chilometri dalla città. Le tracce restano quelle dei giorni scorsi, la «1750» blu targata Milano trovata a due chilometri dalla cava, e i gettoni per le macchinette, che di distribuiscono automaticamente il caffè, gettoni che, come è noto, vengono prodotti nella provincia di Vercelli e che sono stati trovati addosso ad una delle quattro vittime non ancora identificate, la ragazza. A queste tracce ieri se ne è aggiunta un'altra, una chiave annerita dal fuoco trovata anch'essa addosso alla ragazza. Proprio con quella chiave i carabinieri di Terracina e il magistrato, dottor Giampietro, sono arrivati proprio ricostruendo la «storia» dell'Alfa blu ritrovata a San Siliviano e che secondo diversi testimoni fu abbandonata in quel posto da tre giovani in fuga dopo il rapimento. La «1750» blu, presa in consegna solo pochi mesi fa dal normale jugoslavo M.S., potrebbe essere stata usata, questo è il sospetto, anche per un sequestro di persona. I carabinieri stanno facendo accertamenti anche su una nipote tredicenne di carabinieri M.J. scomparsa insieme a lui. Se non altro per motivi di età (la donna della cava aveva almeno venti anni) si esclude però che possa essere lei una delle vittime.

L'altra notte a Terracina è accaduto un episodio che ha attirato l'attenzione degli inquirenti. Si è pensato che potesse avere qualcosa a che vedere con questa storia. Due sconosciuti a bordo di una auto hanno sequestrato per errore un edicolante, Marcello Santoro. Lo hanno rilasciato poco dopo, quando si sono accorti dello «scambio di persona». Volevano rapire a quanto pare, il commerciante Franco Bizzarri. L'episodio, comunque, sembra essere estraneo all'assassinio della cava.

Ieri sera intanto, nell'Istituto di medicina legale di Roma, il professor Marracino e gli altri periti hanno terminato la fase preliminare dell'autopsia, hanno cioè fotografato e radiografato tutti e quattro i corpi, hanno fatto i prelievi tossicologici e istologici che poi dovranno essere usati per le analisi di laboratorio. Si tenterà di stabilire se i quattro sono stati assassinati con il veleno oppure se hanno ingerito delle droghe. È stata esclusa la presenza sui cadaveri di ferri di proiettili e la stessa ipotesi di uno strangolamento appare poco probabile. Un mistero sempre più fitto.

g. pa.

La difesa a Catanzaro accusa

Così fu creato il «mostro Valpreda»

L'arringa dell'avvocato Calvi - Perché la pista nera non fu seguita - Le responsabilità

Dal nostro inviato

CATANZARO - Sono trascorsi nove anni dalla strage di piazza Fontana e ieri, alla ripresa del dibattimento, è toccata all'avvocato Guido Calvi, difensore di Pietro Valpreda, tirare le file di questo «processo storico» che nonostante tutto ha aperto «squarci illuminanti». L'arringa di Calvi, che proseguirà nell'udienza di oggi, è stata, in realtà, serrata requisitoria contro l'atteggiamento di taluni organi dello stato che ispirarono e provocarono tante deviazioni che indussero i magistrati e gli inquirenti romani ad imboccare la strada dell'accusa contro gli anarchici. Basta l'esempio del comportamento dei massimi responsabili del Viminale. Il ministro degli Interni, Franco Restivo, pur in assenza di elementi, indicò in una telegrammatica politica europea, che i responsabili della strage dovevano essere cercati negli ambienti anarchici. Al Parlamento, lo stesso ministro, aveva parlato di «indagini in tutte le direzioni», ma in realtà anche sulla base di informazioni che dimostrano che gli erano state fornite dal prefetto di Milano, Libero Mazza, l'indicazione che fornì agli organi di polizia fu quella degli anarchici. Non può sorprendere, quindi, il frenetico comportamento delle procure di Milano e di Roma che ne seguì tutto volto a insabbiare gli elementi che mettevano sotto accusa i gruppi terroristici di destra e a polarizzare, distorcendo, i tenui indizi contro gli anarchici. Se si esamina poi più in dettaglio il comportamento dell'ufficio di affari riservati e del ministero degli Interni e del SID, il giudizio che se ne ricava è di una gravità senza pari. Gli «affari riservati» in un rapporto consegnato agli inquirenti esaminarono i 143 documenti terroristici del 1969 come se si trattasse di reati comuni con una postilla, tuttavia; la malizia di far notare che quando non si è pervenuti a stabilirne le matrici, la responsabilità, tanto per cambiare, doveva essere addossata agli anarchici. Il SID, per bocca dell'ammiraglio Henke, suo massimo esponente, mente addirittura ai giudici, affermando che il servizio da lui diretto non ha svolto alcuna indagine. Eppure le «clamorose» accuse contro Valpreda e gli anarchici «ha fatto notare Calvi — erano del tutto inconsistenti. Lo stesso colonnello dei carabinieri di Roma, Alfano, il 22 dicembre 1969, vale a dire quando già Valpreda era additato alla pubblica opinione come il «mostro», affermava che nei suoi confronti non esisteva «nessun fondato sospetto». Nell'aprile del '70 — ricorda ancora Calvi — la rivista ufficiale dell'arma «il carabiniere» pubblicò un articolo a decisione di avere fatto esplodere l'ordigno rinvenuto alla Banca commerciale di Milano per il fatto di avere distrutto, in tal modo, un elemento prezioso di prova.

A Milano, il colonnello dei carabinieri, Aldo Favali, con la stessa superbia Correggio Rolandi, che la mattina del 15 dicembre si è presentato ai carabinieri, al questore di Milano, quasi a volersi lavare le mani da una faccenda nella quale non vede chiaro. E lo stesso ufficiale dierente succedeva in un'implacabile accusatore nei confronti dell'ex questore Guida, testimoniando di averlo visto mostrare a Rolandi la sola fotografia di Valpreda. E questa testimonianza, come si sa, costerà a Guida la condanna per falsa testimonianza inflittagli dal pretore di Catanzaro.

Altre «proce» d'accusa contro Valpreda furono allora rappresentate dalle deposizioni del tenente Cicero, dagli agenti Ippolito e Macorati. Il primo, di cui oggi forse nessuno più ricorda il nome, ma che allora venne sbandierato su tutti i giornali, era un ufficiale alle cui dipendenze era stato il soldato Valpreda. La sua «accusa», che venne poi abbandonata, era che Valpreda sarebbe stato un esperto in esplosivi. Il secondo, e cioè l'agente Ippolito, che venne infiltrato dalla polizia tra gli anarchici, in realtà — ha detto Calvi — era un teste di discarico. Esisteva, difatti, che tutto conosceva e di tutto informava i superiori, non ha portato nessun elemento di accusa, giacché riferisce solo frasi, magari di «sapore incerto», che non trovano alcun riscontro nei fatti addebitati a Valpreda. Al terzo — Macorati — che venne indicato, per un intero mese (gennaio 1970) niente meno che come il «super teste», la polizia affidò espressioni generiche di cui lui stesso, spaventato del clamore, si inca-

riò di ridimensionarle. Rimane il tentativo, portato avanti prevalentemente da alcuni legali della parte civile, di stabilire a tutti i costi un collegamento fra il gruppetto degli anarchici romani e la cellula eversiva che faceva capo a Franco Freda, fatto fuggire — bene ricordarlo — alla vigilia della sentenza di Catanzaro. Ebbene, dei nove magistrati che hanno istruito il processo — da Occorsio a Migliaccio — nessuno ha trovato elementi — anche soltanto indizi per stabilire un tale collegamento. E dunque? Si è chiesto l'avvocato Calvi. In assenza di altro, certi legami sono venuti a Catanzaro per costruire una identificazione tra Ravachol e Valpreda. «Ma siamo sicuri — ha detto Calvi — questo è un processo, non è un romanzo di appendice».

Ibio Paolucci

Due esplosioni devastano ristorante nel Varesotto

MILANO - Sette persone sono rimaste ferite e ustionate nel violento scoppio che ieri alle 12.30 ha devastato il ristorante «Clugano», a Caronno Poesio, in provincia di Varese. Tutti i locali del ristorante che si affaccia sulla strada statale che collega Milano a Varese, sono stati spazzati e sconvolti da due successive esplosioni provocate dallo scoppio di una bombola di gas.

Ipeca: morto di cancro un altro operaio

TORINO - Un altro lutto si aggiunge al lungo elenco di vittime che hanno reso tristemente famosa la Ipeca di Cirié (un comune della seconda cintura di Torino), battezzata dai lavoratori la «fabbrica del cancro» (134 decessi, una cinquantina per cancro).

Il decesso è avvenuto nell'ultima notte dell'anno: si chiamava Luigi Ipe e aveva 55 anni. È morto di cancro, come tutti quei suoi compagni di lavoro che l'hanno preceduto, i cui nomi, in questi anni, più volte sono venuti alla ribalta in seguito alla lunga ex inchiesta e ai due dibattimenti processuali.

Da tempo, l'Ipeca non produce più quei coloranti nocivi che hanno seminato la morte, ma su chi ha avuto la sventura di far parte in passato del personale, la «fabbrica del cancro» ha lasciato il segno e la puntualità tagli con cui si registrano certi appuntamenti, sta a significare che le pene comminate ai padroni e ai responsabili (medico di fabbrica e direttore amministrativo), confermate nell'ottobre scorso in sede d'appello, siano sicuramente inferiori alle colpe. L'ultimo operaio deceduto per il «cancro dell'Ipeca» era originario di Pollica e con i partigiani del Piemonte aveva partecipato alla Resistenza, operando nella zona di Corio. Dopo la liberazione era stato assunto all'Ipeca.

Accettò di essere trasferito nei reparti dove venivano utilizzate per la lavorazione dei coloranti la benzidina, l'alfanilammina e la betanilammina, quelle sostanze che indirettamente sono state sotto accusa dal tribunale. Da tempo aveva abbandonato l'Ipeca, ma due anni orsono la diagnosi medica non aveva concesso spazio alla speranza: carcinoma alla vescica.

Ha peregrinato con un suo ex compagno di lavoro, Albino Stella, da un ospedale all'altro, e a Mi-nneapolis si è sottoposto all'«esportazione» totale della vescica. L'operazione, riuscita dal punto di vista clinico, ha protratto l'agonia di alcuni mesi: il male non ha perdonato. L'ultimo giorno dell'anno si è spento, attorniato dalla moglie e dai figli.

Giornata cruciale per la chimica

Oggi lo sciopero a Sassari Domani il corteo a Cagliari

Il movimento cresce nel vivo dello scontro - Una assemblea nella fabbrica spenta di Macchiareddu - Una piattaforma anche per gli operai degli appalti da mesi in cassa integrazione - Come sviluppare la potenzialità delle lotte

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Oggi si fermano le fabbriche di Sassari, domani un altro sciopero generale, nell'area industriale di Cagliari. Nuovi appuntamenti di lotta, dunque. Il movimento cresce nel vivo dello scontro sulle prospettive dell'apparato chimico dell'isola, pone con forza l'esigenza di un cambiamento reale della politica industriale così da garantire l'attività produttiva e l'occupazione.

Ancora ieri da tutta la Sardegna (da Ottana, da Villacidro, da Porto Torres, dai bacini minerari, dalle imprese metalmeccaniche ed edili) folte delegazioni di operai e tecnici hanno raggiunto la Rumancia di Macchiareddu, ormai spenta, per esprimere l'impegno dell'intero movimento contro tutte le manovre in corso.

Proprio quest'assemblea ha deciso lo sciopero di venerdì nell'area industriale cagliaritana e una grande manifestazione nel capoluogo. E non ci si fermerà. Lanciata dagli operai di Ottana è stata accolta con forti applausi la proposta di un movimento più generale che non favorisca un «generico polverone» ma porti avanti precisi obiettivi per la rinascita dell'isola. Questo sarà il segno dell'odierna manifestazione a Sassari.

A Roma oggi sindacato e governo discutono finalmente le misure da adottare per il risanamento dei grandi gruppi chimici in crisi, nel maggiore stabilimento della Sir, che da un momento all'altro potrebbe fermarsi per esaurimento delle materie prime di cracking viene alimentato non con l'etilene bensì con il gasolio), i lavoratori della zona industriale si riuniscono in assemblea, poi la «marcia» sulla città, insieme ai sindaci della zona e alla giunta provinciale.

Quali gli obiettivi? Sono stati ribaditi nell'assemblea di ieri a Macchiareddu: piano di settore, risorse necessarie al risanamento, nuova gestione. «Questa piattaforma — ha insistito Spinella, del consiglio di fabbrica Rumancia-Sud — offre prospettive anche ai lavoratori degli appalti, pone l'esigenza di uno sviluppo equilibrato e non «inchiodato» alla monocultura chimica di base».

Il dibattito ha registrato una significativa convergenza anche da parte delle forze politiche, degli enti locali e del Consiglio regionale. Bisogna, però, evitare — è stato sottolineato da più parti — che l'unità sia formale, che poi ciascuno riprenda una strada diversa. «Non si debbono nemmeno dimenticare le responsabilità del passato — hanno sottolineato Ara di Ottana e Inconi, segretario provinciale della FULC — da parte di chi ha troppo confidato in uno sviluppo spontaneo e incontrollato della petrolchimica, dando appoggio alle imprese e coprendo gli sprechi di avventurati capitalisti d'industria». Proprio dalla Regione si attende una risposta contestuale alla soluzione del problema Sir. C'è il problema dei lavoratori edili in cassa integrazione perché le opere di raddoppio degli stabilimenti chimici sono state bloccate. Allora — ha sostenuto Coscu, per gli edili — si utilizzino i residui passivi (si è parlato di oltre 600 miliardi di lire) per un programma di spesa straordinaria della Regione.

Si tratta, in sostanza, di sviluppare l'intera potenzialità dell'unità manifatturiera per una soluzione della vertenza Sir che eviti nella maniera più assoluta il fallimento. Il rappresentante della Regione, l'assessore Grinani, ha sostenuto infatti che «la Giunta andrà a Roma per sostenere che Rovelli è ormai un ostacolo da rimuovere».

La significativa convergenza, su una posizione che nel passato non sempre è stata condivisa — come ha rilevato l'on. Macciotta, intervenuto per il Pci — è un punto in attivo, ma non basta. Non mancano anche nel governo i portavoce del «partito dello stacco» e della «liquidazione», quelli che puntano a far «tabula rasa» della chimica del Sud. Contro questo «partito» i comunisti — che sostengono una linea identica a Cagliari come ad Augusta, a Marghera come a Roma — chiamano tutti a un analogo e coerente impegno nazionale.

g. p.

Una ridda di ipotesi sul piano del governo

ROMA — Incontro importante, oggi pomeriggio al ministero dell'Industria, tra i sindacati e il ministro Prodi per definire, nei suoi termini essenziali, le misure da adottare per fronteggiare la crisi, ormai non più sostenibile e comune sulle richieste avanzate, senza perdere tempo prezioso? A quanto pare no. I grandi capi della Federmecanica Mendelli in testa — hanno già dichiarato che vogliono tempo per «studiare» la «carta rivendicativa». Come se già non la conoscessero nei suoi punti essenziali; come se non avessero seguito da alcuni mesi a questa parte le assemblee operative, le conferenze di zona, la larga consultazione in cui la piattaforma è stata svicerata, approfondita, chiarita. C'è proprio bisogno di «studiare» ancora?

Certo, non tutti sembrano d'accordo sulla linea del perdere tempo, dell'erigere muraglie di parole accessi. Il «leader» degli industriali bresciani, Lucchini, ad esempio, ha dichiarato in un'intervista: «Perché non proviamo una volta tanto a firmare un contratto dignitoso e soddisfacente per entrambe le parti, senza imbaracciare i fucili e senza scatenare una guerra?». Parole sante. Ma, purtroppo, non sembrano condivise dalla massima autorità della Confindustria, il presidente Guido Carli. Costui è addirittura passato alle parole di ricerca accessi. Il «leader» degli industriali bresciani, Lucchini, ad esempio, ha dichiarato in un'intervista: «Perché non proviamo una volta tanto a firmare un contratto dignitoso e soddisfacente per entrambe le parti, senza imbaracciare i fucili e senza scatenare una guerra?». Parole sante. Ma, purtroppo, non sembrano condivise dalla massima autorità della Confindustria, il presidente Guido Carli. Costui è addirittura passato alle parole di ricerca accessi. Il «leader» degli industriali bresciani, Lucchini, ad esempio, ha dichiarato in un'intervista: «Perché non proviamo una volta tanto a firmare un contratto dignitoso e soddisfacente per entrambe le parti, senza imbaracciare i fucili e senza scatenare una guerra?». Parole sante. Ma, purtroppo, non sembrano condivise dalla massima autorità della Confindustria, il presidente Guido Carli. Costui è addirittura passato alle parole di ricerca accessi.

A questo si deve aggiungere che è «riesplso» il problema di Ottana: ieri i dirigenti della «Chimica fibre del Tirso» avrebbero confermato la decisione di iniziare la procedura per la chiusura dello stabilimento — che è gestito a metà dall'Anic e dalla Montefibre.

Proprio per questo il sindacato oggi è intenzionato ad allargare la discussione, ponendo appunto i problemi di Ottana e della Liquichimica con l'obiettivo di avere — anche su questi altri punti — precise garanzie dal governo.

Il «vero» «nodo» dell'contro di oggi sono, dunque, le anticipazioni che il ministro Prodi farà ai sindacati sulle misure che verranno prese per affrontare la crisi della Sir e della Liquichimica, dopo il ritiro del vecchio decreto sul «supercommissario». In questo senso, l'intervista rilasciata a «La Repubblica» dal ministro dell'Industria, dove Prodi afferma l'intenzione di salvaguardare i posti di lavoro nel Mezzogiorno e di chiudere con la vecchia proprietà, può costituire un concreto terreno di confronto con il sindacato, mentre si fa strada la possibilità che — per Sir e Liquichimica — si avvii come prima misura una procedura di liquidazione coatta amministrativa per evitare che — con l'attuale procedura fallimentare — vengano avviati tanti processi (circa 100) procedure nel caso della Sir) per quante sono le società che fanno parte del gruppo SIR.

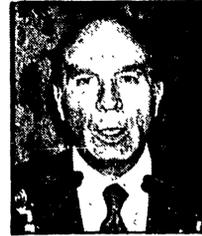
L'aspetto positivo di questa operazione — secondo il segretario nazionale della FULC, Militeo — è che si potrebbe regolare una volta per tutte il rapporto con la vecchia proprietà. A questo punto, però, bisognerà vedere come verrà scritta la nuova piattaforma del ministro Prodi ha assicurato che verranno mantenuti i livelli occupazionali e che verrà salvaguardato il Mezzogiorno. Ma su questa seconda parte dell'operazione non sono molto ottimista. In definitiva, secondo Militeo, «l'unico dato nuovo che sembra annunciarsi è la chiusura con la vecchia proprietà, mentre la nuova fase che si apre appare incerta».

In effetti non è un mistero che in ambienti vicini allo stesso Prodi si sostiene una via molto diversa da quella che è sembrata emergere dalle recenti dichiarazioni del ministro: il salvataggio del gruppo chimici dovrebbe avvenire attraverso un drastico ridimensionamento produttivo e occupazionale, attraverso cioè il taglio dei cosiddetti «rami secchi». La questione si presenta, dunque, molto confusa e poco chiara. Ed al sindacato, dove si respinge nettamente l'ipotesi di un nuovo incontro «interlocutorio» — senza decisioni concrete — la prospettiva di uno sciopero generale se il governo non darà oggi delle risposte adeguate alla situazione, si fa sempre più strada.

Renzo Fontana

Contratti: perché ripetere il solito rito?

Le richieste della Federmecanica che vuol «studiare» la piattaforma della FLM La Confindustria: i costi eccessivi penalizzano l'occupazione



Guido Carli



Romano Prodi



Bruno Trentin

menti economici nella cifra di 30 mila lire in tre anni tra aumento eguale per tutti, riparametrizzazione e riforma degli scatti di anzianità. E non hanno nessun bisogno — sostiene Bruno Trentin, sempre nell'ambito delle interviste al «Mondo» — di quello di acquisire un potere effettivo di controllo, all'interno dell'azienda, sulla distribuzione del fatto, sull'organizzazione del lavoro, sulle condizioni di lavoro e, fuori dall'azienda, sulla creazione di occupazione».

Sono finali che, a quanto pare, sono sfuggite persino al neo-ministro dell'Industria, Romano Prodi si è lasciato andare, questa volta, ad una affermazione drammatica: «Il rinnovo dei contratti potrebbe strozzare le capacità produttive, proprio quando la domanda estera frena». E' una affermazione che rimbalza

za nelle dichiarazioni padronali di questi giorni. Secondo tutti costoro, il sindacato dovrebbe lasciar fare ai manovratori, il governo, gli imprenditori, e attendere, come la manna dal cielo, la realizzazione di qualche obiettivo di fondo come quello, ad esempio, della industrializzazione del Mezzogiorno. E' la tesi che traspare da uno studio, per altri versi interessante, della Confindustria, reso noto proprio ieri. L'ufficio studi imprenditoriale, prende atto che «il sindacato si è trasformato da organismo prevalentemente teso alla tutela economico-professionale dei lavoratori occupati e collaterale ai partiti politici, a soggetto largamente autonomo di azione politica, economica e sociale, proiettato verso un'azione di trasformazione dell'intera società», anche se permangono tesi divergenti, all'interno del sindacato stesso. Ma il fatto è che, sempre secondo lo studio confindustriale, — questo è il concetto centrale — le diverse politiche sindacali hanno finito col provocare «l'arresto dello sviluppo economico» e lo «craffimento del processo di accumulazione del capitale». La crisi energetica, la mancanza di un'azione programmatica come punto di riferimento per gli stessi imprenditori, lo sciopero degli investimenti, non «entrano nulla. Bisognerebbe ritornare agli anni '50, quando, certo, i padroni alla Valleto avevano più «mano libera» nelle cose di fabbrica, quando anche si fece più acuta la drammatica «forbice» tra Nord e Sud d'Italia.

Lo studio degli uomini di Carli si conclude, comunque, con una nota ottimistica. Sostiene che nel 1978 il sindacato con la «svolta dell'EUR», avrebbe aperto una nuova fase più «responsabile», più rispettosa dei «vincoli» derivanti dalla necessità «di ripresa economica e crescita produttiva del sistema». Non vorremmo, però, che l'ufficio studi avesse preso lucciole per lanterne: certo, priorità alle rivendicazioni; ma per «cambiare» questo sistema. Esso si è dimostrato iniquo. Lo dimostra un fatto semplice: i treni dei meridionali costretti a riprendere la corsa verso il Nord. Bisogna impedire facendo le fabbriche nel Mezzogiorno. Questa è la posta in gioco. Su questo punto si può ragionare ed esprimere responsabilità.

Bruno Ugolini

Nel porto di Genova si volta pagina comincia un nuovo modo di lavorare

Un assetto della gestione basato sul binomio Consorzio-Compagnia - L'accordo approvato all'unanimità dalle assemblee - Battute le posizioni estremiste

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il porto di Genova volta pagina. Le assemblee dei lavoratori portuali riunite ieri mattina hanno infatti approvato all'unanimità (un solo voto contrario e un astenuto) l'ipotesi di accordo sul nuovo assetto gestionale dell'erogazione dei servizi e del lavoro portuale basato sul «binomio» Consorzio del porto-Compagnia unica lavoratori merci varie, il primo come gestore e responsabile del servizio di impresa, la seconda come organismo responsabile della direzione ed esecuzione delle operazioni nell'area nave-banchina.

L'intesa sul riassesto che individua appunto nel Cap e nella Compagnia i due soggetti fondamentali per l'erogazione dei servizi e del lavoro da prestare alla nave e alla merce, era stata raggiunta nei giorni scorsi dal gruppo di lavoro formato da tutte le componenti interessate all'attività portuale (Consorzio, Compagnia, sindacato, utenza e Camera di commercio), e l'altro ieri aveva già ottenuto l'approvazione unanime del Consiglio dei delegati portuali.

Con le assemblee di ieri si chiude quindi una vertenza aperta da quasi quattro anni, che ha vissuto fasi travagliate e confuse, con momenti anche di divisione tra i lavoratori portuali e di tentativi di contrapposizione tra una parte di questi ed il sindacato unitario. Ma chi, soprattutto un anno fa, aveva cercato di speculare su questi momenti di tensione, cercando di alimentare una presunta

crisi dei rapporti tra il Partito comunista ed i portuali, oggi è costretto a tirare i remi in barca.

Da questa lunga vicenda i portuali escono protagonisti, con una nuova possibilità di esercitare le loro capacità di gestione del porto, ed esce rafforzata la credibilità del sindacato unitario e delle forze di sinistra, in particolare del nostro partito, che ha saputo sostenere nel confronto con i lavoratori una posizione seria e coerente, sconfiggendo quindi con il dibattito le fughe in avanti di chi puntava sulla creazione di un «ente unico» per la gestione dei servizi portuali, o di chi sapeva avanzare solo forti richieste salariali, ed un astratto garantismo su tutti i temi della condizione operaia: quelli che erano insomma i cavalli di battaglia del cosiddetto «collettivo portuale».

«Ma la difesa della condizione operaia — è stato ripetutamente sottolineato ieri dai portuali del Cap e della Compagnia nelle due assemblee che si sono svolte nella Sala chiamata e nelle officine Giaccone — può essere garantita solo dalla partecipazione di tutti i lavoratori alla decisione e alla gestione delle scelte che vengono fatte per l'acquisizione di nuovi traffici e il rilancio di questa grande azienda con oltre 12 mila addetti. La logica rivolta a isolare la condizione operaia come un pianeta a sé stante, accantonando i problemi della produttività, della competitività e del rilancio portuale, quasi fossero questioni estranee agli interessi della classe lavoratrice, deve quindi cedere il passo ad una visione complessiva».

Temi questi che sono stati chiaramente riaffermati, nell'accordo raggiunto nei giorni scorsi. «La nuova organizzazione dei servizi d'impresa — si afferma nel documento conclusivo sul riassesto dei servizi portuali — completa anche la riforma della tariffa, si propone di conseguire la migliore utilizzazione degli impianti e l'adeguamento dei livelli di produttività, al fine della promozione dei traffici, nonché di assicurare i minori costi possibili e la loro maggiore certezza».

Sono appunto questi i nodi cruciali del porto di Genova, uno scalo un tempo all'avanguardia, che in questi ultimi anni ha perso numerose battute in particolare nel traffico merci rispetto ad altri porti italiani e del nord Europa. Il rilancio del nostro scalo può quindi passare solo attraverso una consapevolezza della sua importanza e del valore strategico dell'insieme dei porti liguri per la pianura padana e per gran parte del nord Italia e del centro Europa. Da questa consapevolezza nasce quindi l'esigenza di acquisire nuovi traffici a Genova e al sistema portuale dell'Alto Tirreno. Ma come? La risposta è una sola e va individuata nella soluzione dei problemi delle aree e degli spazi portuali, degli investimenti, delle tariffe e di una partecipazione diretta dei lavoratori al controllo di questi fattori determinanti.

L'accentramento del ruolo di impresa al Cap (che nei mesi scorsi ha assorbito la Seport, un'impresa pubblica di sbarco e imbarco merci di oltre 1000 addetti), e con l'assegnazione (per la prima volta) di funzioni di direzione delle operazioni alla Compagnia, crea un nuovo riferimento, appunto il «binomio» Cap-Compagnia che dovrà gestire, nel contratto con le organizzazioni sindacali e con l'utenza, la riorganizzazione di tutti i servizi e del lavoro portuale. Il nuovo modello di organizzazione del lavoro e dei servizi portuali avrà tre punti di riferimento: il Centro di programmazione (composto da Cap, Compagnia, Utente, Dogana, Ferrovie e Autotrasportatori), i terminali periferici (per i traffici convenzionali e per i containers) sotto la direzione del Cap e della Compagnia, il livello nave, dove le indicazioni della programmazione saranno attuate da parte della Compagnia, alla quale è affidata la responsabilità della direzione e dell'esecuzione delle operazioni. Il nuovo modello di erogazione dei servizi e del lavoro portuale, in grado di saldare il momento della programmazione con quello della sua attuazione. Nell'accordo è considerato anche l'impegno a risolvere nel più breve tempo possibile altri problemi di organizzazione del lavoro e di difesa della condizione operaia, quali la regolamentazione del lavoro con pioggia, la riorganizzazione del lavoro nel settore frigorifero, la ricomposizione delle squadre di lavoro, la revisione delle modalità di chiamata e dei sistemi di utilizzazione della manodopera portuale.

Renzo Fontana

I sindacati chiedono la legge-quadro subito

ROMA — Sul disegno di legge quadro per il pubblico impiego preparato dal ministro del Lavoro Scotti, le confederazioni e i sindacati di categoria del settore manifestano alcuni elementi di dissenso, ma nel complesso non danno un giudizio positivo. In effetti il testo Scotti — ha detto ieri il segretario confederale della Cgil, Giovanni, che assieme al segretario della Cisl Marini e della Uil Bugli ha presieduto la riunione con le categorie dei pubblici dipendenti — «contiene norme molto vicine a quelle proposte dai sindacati, in particolare per quanto riguarda il rapporto legge-contrattazione, le procedure negoziali, i tempi e le modalità di attuazione degli accordi contrattuali». I punti di dissenso riguardano in particolare la dirigenza, la polizia, la doppia giurisdizione. Per la dirigenza il governo — ha detto Giovanni — si è formalmente

RFT: ora scioperano 100 mila siderurgici

BERLINO — Altri 20 mila lavoratori dell'acciaio appartenenti per la maggior parte al grande complesso Thyssen sono entrati ieri in sciopero in Germania Federale nella regione del Reno-Westfalia. Salgono così a circa 100 mila i lavoratori coinvolti in questo sciopero per il rinnovo del contratto regionale di lavoro che dura ormai da 37 giorni, il più lungo e il più duro nella Germania del dopoguerra. L'allargamento dello sciopero è stato deciso dal sindacato IG-Metal anche se nel pomeriggio di ieri sono riprese le trattative con gli industriali sulle proposte di mediazione avanzate dal ministro del lavoro della regione. Con tale decisione il sindacato ha inteso riproporre con forza la rivendicazione di fondo sulla quale è avvenuto lo scontro e cioè il graduale passaggio in 5 anni dalle 40 alle 35 ore settimanali di lavoro. Le proposte di mediazione formulate dal ministro del lavoro (e che hanno già nella sostanza l'approvazione degli

buoni del tesoro poliennali 12 per cento

scadenza 1° gennaio 1984

rendimento effettivo 12.87 per cento

prezzo di emissione per ogni 100 lire di capitale nominale 98.25 cedola semestrale

esenti da ogni imposta presente e futura

In pubblica sottoscrizione e in rinnovo dei buoni novennali 5,50% scadenti il 1° gennaio 1979. Le operazioni si effettuano presso la Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito nonché, limitatamente ai rinnovi, presso gli uffici postali. Per le operazioni di rinnovo, all'atto del versamento dei buoni in scadenza, verrà corrisposto all'addebito l'importo di L. 1,75 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato. I nuovi buoni, gli interessi nonché l'importo corrisposto all'atto del rinnovo sono esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi. Inoltre le cedole di tali buoni sono accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza di esse.

fino al 19 gennaio in pubblica sottoscrizione le operazioni di rinnovo termineranno il 2 febbraio

ANTEPRIMA TV

Viaggio fra le immagini di venticinque anni

La Rete due rievoca un quarto di secolo di programmi

Domenica 3 gennaio 1954: la televisione inizia ufficialmente le trasmissioni...



Raimondo Vianello e Ugo Tognazzi erano i conduttori dello spettacolo musicale «Un, due, tre»

Riveduti e aggiornati Europa '79 e Radio anch'io

Dal 2 gennaio, dopo sei mesi di intervalli, i presentatori di Radio anch'io (Radiouno, ore 9-11.30) sono di nuovo Giorgio Bandini, Loris...

Con un nome aggiornato, Europa '79, continuerà anche quest'anno il settimanale europeo del GR3 a cura di Rolando Benigni e Giulio Valentini...

Proteste per il «Satyricon» vietato ai minori

MILANO — «Non posso parlare? Allora, che vieteremo ai minori...? I giudici dell'Ufficio di revisione — ovvero i sacerdoti della censura teatrale — non hanno avuto dubbi: il Satyricon, allestito dalla cooperativa Teatro dell'Elfo, è un testo caratteristico di situazioni oscure...

Toh, chi si rivede: la censura in teatro

per il proseguimento del nostro dialogo con il pubblico giovanile, da noi privilegiato anche negli spettacoli precedenti...

chiettoni — sembrerebbe — ciò che non si capisce di vent'anni: quindi, non potendosi prendere ovviamente con il romanzo di Petronio, l'unica strada percorribile era «colpire» la rappresentazione...

Affollato concerto al Palalido di Milano

De André «riciclato» resta sempre un poeta

Accompagnato dalla PFM, il cantautore dimostra la sua autorità creativa a dispetto dell'operazione commerciale

Nostro servizio

MILANO — Il ritorno di Fabrizio De André a Milano è sempre un avvenimento che fa notizia. Era accaduto nell'ottobre '75, in occasione dei due concerti organizzati da Re nudo...

Infinita superiorità della poetica di De André nei confronti di quella di Branduardi — al più egualmente affermare che l'«incontro» tra Fabrizio De André e Prometa Forneria Marconi risponde alla stessa logica...



Roberto Gatti Fabrizio De André

PROSA - Teatro dialettale al Carignano

Pautasso, suo figlio e due mogli alla scoperta di Torino

Carlo Campanini protagonista del vaudeville musicale «T'ass mai fait parej»

Nostro servizio

TORINO — Sopra il sipario rosso del Carignano campeggia la scritta «Teatro Rosini 1922»: il riferimento al luogo è all'anno in cui venne per la prima volta rappresentato il vaudeville musicale «T'ass mai fait parej»...



Carlo Campanini

Ricordiamo, oltre a Campanini, Barbero e Micheluzzi, che recitano con la consueta bravura, anche Nella Colombo (moglie di Pautasso senior), Lia Dezman (una frizante Luciana Dolly), Luciano Donatelli (direttore dell'hotel), Stefano Lisicki (il turista francese)...

Dino Belmonte ha curato il rifacimento del testo originale. Romano Farinatti si è occupato degli arrangiamenti musicali. Le repliche proseguono al Carignano fino al 14. poi al Gobetti.

Gabriel Bertinotto

Gherassimov fa un film su Pietro il Grande

MOSCA — Il regista sovietico Sergej Gherassimov sta per cominciare le riprese di un nuovo film in due parti sugli anni giovanili dello zar Pietro il Grande (1672-1725) in collaborazione con cineasti della RDT. Nei prossimi giorni Gherassimov si recerà a Berlino per scegliere i luoghi delle riprese e gli attori. Il regista ha dichiarato che il ruolo della sorella di Pietro il Grande, Sofia, sarà impersonato dall'attrice Natalia Bondarjuk.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - Cineteca - Arte Gandhara - (C)
13.00 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino - (C)
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17.25 IL TRENINGO - Spettacolo per i più piccoli
17.35 CHEL RIBBON, TRASCIBILE, CARISSIMO BRACIO DI FERRO - (C)
17.35 PAPER MOON - Telefilm - «Sostituzione di persona» - (C)
18.00 ARGOMENTI - Cineteca - L'America di fronte alla grande crisi - (C)
18.30 10 HERTZ - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi - (C)
19.00 TGI CRONACHE - (C)
19.20 HAPPY DAYS - Telefilm - «Richie si ribella» - (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 NON STOP - Spettacolo musicale - (C)
21.45 DOLLY - Appuntamenti con il cinema
22.00 SPECIE E FEM - (C)
22.45 TELEGIORNALE

- Rete 2
12.30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo
13.00 TQ2 ORE TREDICI
13.30 TRESSE - Genitori ma come? - (C)
14.00 TQ2 RAGAZZI: Euri e Elli - Cartone animato - (C)
17.05 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM - «I ragazzi della via Pal»
18.00 GLI ITALIANI E GLI ALTRI - La presenza degli stranieri in 15 secoli di storia italiana
18.30 TQ2 SPORTS: Euri e Elli - Cartone animato - (C)
18.50 BUONASERA CON... Il Quartetto Cetra e con il telefilm della serie «Atlas Ufo Robot»
19.45 TQ2 STUDIO APERTO
20.40 TV UN QUARTO DI SECOLO - Ricordi, testimonianze di 25 anni di televisione in Italia
22.00 TRIBUNA POLITICA - A cura di Jader Jacobelli - Dibattito DC - PCI - PRI - PR - (C)
23.00 TQ2 STANOTTE

- TV Svizzera
ORE 12.25: Sci; Salto; 15.40: La Scala; 17.78-19.78: 16.20: «Una manciata d'odio». Film con Rod Cameron. Regia di Lesley Selander; 17.50: Telegiornale; 17.55: Il detective; 18: Occhi aperti; 18.20: L'oro di Hunter; 18.50: Telegiornale; 19.05: I primi 365 giorni nella vita di un bambino; 19.30: Sionchong; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Anellino» veneziano. Film con Florinda Bolkan. Regia di Enrico Maria Salerno; 22.15: Jazz club; 23.15: Telegiornale.

- TV Capodistria
ORE 20: Buona sera; 20.15: Telegiornale; 20.35: I quattro volti della vendetta. Film. Regia di Robert Lynn, con Lex Barker, Ann Smyrner, Walter Rilla; 22: Cinenotes; 22.30: Jazz sullo schermo.

- TV Francia
ORE 13.15: Pagina speciale; 13.50: Il pellegrinaggio; 15: Le strade di San Francisco; 15.55: L'invito del giovedì; 17.25: Finestrini su...; 17.55: Recre «A 2»; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: Le terzette delle aquile; 22.23: Cortometraggio per un grande schermo; 23.18: Telegiornale.

- TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Parollama; 19.15: Telegiornale; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: Mamma perché mi hai fatto così bello? (Carmela è una bambola). Film. Regia di Gianni Pucini, con Marisa Allasio, Nino Manfredi, Gianrico Tedeschi; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.



Le Chocolat's a «Non stop»

OGGI VEDREMO

Un libro, un personaggio, un film

Va in onda nel pomeriggio la seconda parte del film I ragazzi della via Pal, tratto dal famoso romanzo di Ferruccio Molinar, per questa nuova trasmissione, che intende proporre un ciclo di film tratti da opere letterarie. Si tratta, in questo caso, di una recente edizione a colori diretta da Endre Bohem e Zoltan Fabri dove assistiamo allo scontro fra i ragazzi della squadra di Boksa e quella delle «camicie rosse» capitanata da Ferruccio Ass.

Gli italiani e gli altri

Sono previste dieci puntate di questo nuovo programma del Dipartimento Scolastico Educativo, a cura di Alessandro Melicani e Maria Vittoria Tomassi, che intende ricostruire vicende e costumi dei popoli che dall'antichità ai nostri

giorni, hanno contribuito alla formazione politica, culturale e linguistica del nostro paese. La prima trasmissione si intitola L'Italia conquistata dai romani e tratta del periodo tra due «scacchi» di Roma, quello dei Galli del 380 a.C. (quando l'Italia ancora non esisteva) e quello del 410 d.C. effettuato dai Visigoti di re Alarico.

Non stop

(Rete uno, ore 20,40)
La seconda puntata della nuova serie dello spettacolo di Alberto Testa, Enzo Trapani e Fosco Gaspari, è una sabbia di canzoni, happening, sketch, cabaret, mimo. Gli ospiti, coerentemente ai numeri da presentare, sono i più originali: Carlo Vendone che fa il sardo e porta due cervi a ponte Sisto, Stefania Rotolo che canta, Le Chocolat's che ballano, Andrea Brambilla e Nico Formicola che tengono un corso di mimetizzazione, Raf Luca che canta anche lui e i Gatti di Vicolo Miracoli che concludono, mentre lo studio televisivo crolla...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 7.45: La diligente; 8.40: Istananea musicale; 9: Radio anch'io; 10 e 10: Controvoce; 11.30: Incontri musicali del mio tempo; 12.05: Voi ed io; 12.15: Asterisco musicale; 14.30: Altri tempi altre voci; 15.05: Rally; 15.30: Erreputano; 16.45: Incontro con un Vip; 17.05: Racconto;

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Il grano in erba; 9.30: Missione confidenziale; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: C'ero anch'io; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romana; 14: Trasmissioni regionali; 15: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo di scorso musica giovani; 17: Fantascienza; 17.30: Spazio tre; 19.15: Spasatore; 21: R. Schumann; Germania; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Advertisement for Orizzonte Piemonte featuring a large image of a mountain range and text: 'Scegli la tua montagna. A passi lenti o a sci uniti! Tra ottanta centri montani piemontesi scegli la tua montagna: discese a sci uniti senza essere in 10.000 in fila per uno, itinerari alternativi a passi lenti nella natura, giorni di relax con prezzi dentro al bilancio!'.

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di Ranieri Carano

Mestizia della satira

Un panorama sconcertante con pochissime eccezioni: per esempio Altan

Il 1979 per l'UNESCO sarà - già lo è, per la verità - l'anno del bambino. Per un ipotetico comitato che reggesse le sorti del fumetto italiano sarebbe invece, senza dubbio, l'anno della satira politica. Anche in questo caso, come nel primo, si arriverebbe tuttavia in ritardo. Bisogna pensarci prima. Tralasciamo, per pudore, i bambini, la loro fame (quando c'è), i loro maltrattamenti: l'argomento è troppo grande per questa « finestra » a strisce. Ma i fumetti no, quelli ci riguardano da vicino. Anche se nessuno parla ufficialmente di « anno della satira politica », certo non se n'è mai discusso tanto come in questi ultimi tempi. Ci sono giornali che si definiscono, perentoriamente, di « satira politica ». E poi ci sono tutti i maggiori periodici d'informazione che fanno carte false per avere un autore satirico consacrato, poco importa se di prima o di seconda mano. Non basta: il vignettista o gli di lì, Forattini ovviamente, passa da un canale televisivo all'altro, da una all'altra delle tre reti radiofoniche, e immagina anche per qualche emittente privata nei ritagli di tempo, con la velocità del fulmine. Insomma, si direbbe tempo di vacche grassissime per la satira. E invece è meglio andarci piano con le conclusioni trionfali. Questo paese arriva sempre tardi a riconoscere, consacrare, ufficializzare. In realtà il fumetto satirico ha passato una sua stagione felice qualche anno fa, seppure nella semelantichità delle riviste specializzate. Oggi non pochi degli autori migliori - inutile far nomi - sembrano un poco dissecati, magari ripetitivi su se stessi in una, non inutile, pausa di riflessione.



Una vignetta di Altan pubblicata da « Rinascita »

Il ritardo cronico - in Italia - nell'apprezzare e riconoscere uomini e fermenti, è senza dubbio elemento fondamentale per spiegare l'equivoce in corso: il fatto cioè di scambiare per vivo e vitalissimo un fenomeno probabilmente già in stato di ripiegamento e di stanchezza. Ma gioca un ruolo importante anche un altro equivoco di fondo: il non distinguere sostanzialmente tra satira e invettiva, per

cuoi certe manifestazioni grafiche o orali, violentissime ma sprovviste di autentica ironia, vengono incasellate in modo sbrigativo nella satira. Mi riferisco, chiaro, a certe bordate del Male - giornale che, tra l'altro, usa sporadicamente il fumetto vero e proprio - ma non solo a quelle. A mio parere, il sistema non si colpisce con le parolece o con le caricature pesanti e spesso rozze. Ci vuole altro. Forse si sta verificando anche da noi quel che il grande disegnatore satirico Jules Feiffer diceva amaramente del suo mestiere in America molti anni fa: il potere, quello vero, è in grado di assorbire ogni forma di dissenso, anche quello « satirico », e di trasformare in « giullari di corte » i suoi nemici di penna e di matita. E' un'ipotesi forse troppo radicale per l'Italia, almeno per ora. Certo è che, piano piano sta accadendo qualcosa di molto pericoloso: non pochi nomi politici « desiderano » avere l'onore di venir

beraggiati da Forattini, per esempio; come qualche anno orsono facevano la coda per un'imitazione di Moschese. Dalla parodia bonaria siamo già passati alla benevola accettazione di una satira non sempre indolore (almeno nelle intenzioni). Certo, si tratta magari di posizioni ostentate da parte di uomini di potere che sotto sotto non incassano proprio come vorrebbero far credere: si pensi agli elogi televisivi di Piccoli a Fortebraccio l'altra sera, per esempio. E, talvolta, le froce della satira, anche quella a fumetti, riescono a far abbastanza male (come nella recente vicenda Leone). Ma l'attacco diretto, più o meno brutale, in contra scorse sempre più spesso, organizzati assennati e da parte del pubblico, tutt'al più un blando divertimento. A questo punto, però, sarà meglio alleggerire un poco il clima di pesante pessimismo creato sin qui. Il panorama non è tutto così squallido. Non faccio certo una scoperta

se affermo che si può segnalare un giovane disegnatore, Altan, già arrivato alla grande notorietà. Il suo modo di far satira consiste soprattutto nell'evitare il ricorso alla caricatura, mezzo ormai logoro e raramente efficace, e nell'affidare a personaggi fittizi un commento quasi sempre lapidario e sferzante. I personaggi fittizi, « indiretti », impiegati per far satira non sono propriamente una novità assoluta (si pensi a Chiappori, per esempio, o alla Brechtel), ma è novità pressoché assoluta il fatto che siano, spesso, operai. Siano a dirsi, ma il fumetto ha da sempre trascurato il personaggio proletario forse non ritenendolo abbastanza suggestivo. L'unica eccezione, fin qui, era rappresentata da Andy Capp, ufficialmente disoccupato per volontà propria, rivosso, ubriacone, furbo e pochissimo amato dal suo autore. Gli operai di Altan, al contrario, sono autentici, sia pure nella loro deformazione strumentale, a volte persino plausibili, sempre visti con affettuosa ironia dal creatore. A loro, è affidato il commento pungente ai fatti politici rilevanti, alle affermazioni programmatiche del governo, agli slogan economici e produttivisti. E' naturale che non si reclama qui, per ragioni « logistiche » o meno, l'esclusività operaiistica nelle vignette, una specie di dittatura del proletariato del tutto atipica nell'iconografia satirica. Il segreto del successo di Altan non sta evidentemente nei suoi personaggi-messaggio. Conta molto anche la scelta dei bersagli che sono, ripeto, le situazioni più che i singoli uomini. Conta molto, infine, che non rinunci mai alla ironia, magari al sarcasmo, in favore di un'invettiva grossolana. Non è l'unico autore satirico (a fumetti) dotato, ma probabilmente è l'unico che opera a colpo sicuro, o quasi. Senza risparmiare niente « nessuno », ma anche senza sprecare inutilmente nel mucchio.

TEATRO - Copi a Milano con «Loretta Strong»

Dal fumetto al teatro e ritorno?

MILANO - Raul Demonte Taborda, in arte Copi, è di scena in queste sere al Teatro Gerolamo con la sua pièce in dimensione dal titolo Loretta Strong. Gli essenziali supporti del suo spettacolo sono: un attore-robot cui vengono richieste prestazioni: minime, un pupazzo in forma di topo-bambino e un vistoso travestimento in panni femminili vagamente aragoneschi. Le debordanti monture ispirano - brasielero - hollywoodiane della travolgente Carmen Miranda. Una pedana a gradini, avvezzi movimenti di lui, qualche maldestro passo di danza al ritmo di rite musiche, una mimica da manichino disossato e un monologo tirato allo spasimo fanno poi il resto.

D'altronde, la vicenda che anima Loretta Strong non appare molto più ricca né tantomeno più chiara. A dire dello stesso Copi «Loretta è una donna che, a un certo punto, vuole portare tutto l'oro della terra sulla Via Lattea e che un bel giorno ci arriva... il topo fondamentale... lui ha una lunga coda. E' sempre stanco ed è innamorato di una mosca. La segue e la cerca. Si è innamorato. Una favola stralunata, evidentemente intrisa del gusto per la trasgressione paradossale, dove, però, non si sa mai bene, quando il teatro regredisce all'infantile «gioco delle bambole» e quando, invece, entri in campo il puro divertimento, gliostro tra candori e bagliori surreali. Copi, emattore senza concorrenti nei panni di Loretta Strong, fa di tutto per accreditare l'una e l'altra cosa insieme ma, al di là di una fin troppo facile esilarazione, l'esito ci sembra piuttosto dubbio.

La tipicità di queste « storie » scaturisce soprattutto dalla sottile inquietudine che, attraverso l'elementarità del segno grafico e le statuità delle situazioni, affiora in un universo vuoto, dove soltanto scarse parole e quasi impercettibili smorfie danno la sensazione fisica della solitudine. Un mondo piccolo per piccoli personaggi completamente alienato dalla realtà alla quale, anzi, contrappone un'alternativa totalmente persa in una sua abnorme esistenza ora ingenua, ora disperata.

Forse è anche per questo che molti amano Copi « narratore per immagini ». Per quella sua ostinazione-ossessione a parlare della solitudine - che non riguarda, in fondo, soltanto la sua « donna seduta » e i suoi « animaletti », ma che rimuove anche in noi antiche e intime scemenze - cercando di spiegare, con vicende di una disarmata e disarmante primitività, quanto sia difficile comunque tirare avanti, tenendosi paghi, magari, di avere una sedia mentre ai polli non hanno sedie (come recita, appunto, il titolo di una raccolta di fumetti di Copi).

anche detto che Copi è abbastanza snob da praticare un mestiere, ovvero creare strips, pensando a tutt'altro: in specie al teatro. Arriva a sostenere persino che le sue storie a fumetti sono una sorta di rappresentazione ininterrotta. E forse è vero. Copi ha già sperimentato con apprezzabili risultati la realizzazione scenica di spettacoli variamente anticonformisti e polemici come La giornata di una sognatrice, Zotta Peron, ed ha fin d'ora in mente altre più azzardate sortite teatrali (mettendo al bando la sua « donna seduta »), ma ciò che è riuscito peraltro a proporre in questa Loretta Strong non costituisce proprio, a nostro parere, un passo del tutto necessario nella progressione verso più cospicue prove. Al più è una licenza, una ludica digressione (o persino il reversibile contrappasso della « rappresentazione » recitata all'originario « fumetto ») che, tra ammicchi furbeschi e lontanissimi autoindulgenze, regala al pubblico una divagazione bizzarra. In tal senso, infatti, Copi sta risolvendo in queste sere al Gerolamo un'accoglienza di grata affezione.

Sauro Borelli

TEATRO - Pièce di Ambrogi a Roma

Patriottismo ed ecologia in un monologo farsesco

ROMA - Aquilaria di Silvano Ambrogi nella saletta C del Teatro in Trastevere. Titolo quasi dannunziano - il monologo, s'intende - per un monologo che saremo tentati di definire « estero »; nel senso di racconto o di più o meno adeguatamente focalizzato nelle sue componenti narrative, appunto di racconto, dall'attore Danilo Volponi, che ne è ovviamente l'unico interprete.

Il racconto, che ha i toni e le intenzioni del grottesco politico, è stato scritto dall'Ambrogi (narratore, commediografo e giornalista, autore, tra l'altro, dei Burasauri), con il corto respiro del breve atto unico. Nell'arco di un cinquantina di minuti inattesi, il bravo quanto volenteroso Danilo Volponi (ha lavorato anche con Ronconi nella Partita di Middelton) che, tra ammicchi furbeschi e lontanissimi autoindulgenze, regala al pubblico una divagazione bizzarra. In tal senso, infatti, Copi sta risolvendo in queste sere al Gerolamo un'accoglienza di grata affezione.

Sauro Borelli

n. f.

Berg e non Wagner inaugurerà il Maggio

Compagnia sovietica per « Il Naso » in Italia

Domani in TV il « Simon Boccanegra » della Scala

Il blues torna allo Ziegfeld di Roma

FIRENZE - Wozzeck di Alban Berg, diretta da Bruno Bartoletti, sarà probabilmente l'opera inaugurale del XLII Maggio musicale fiorentino e non l'Oro del Reno, di Richard Wagner, diretto da Zubin Mehta.

MOSCA - Il Teatro moscovita della Musica da camera è in tournée per l'Italia. Nel corso di un mese la compagnia sovietica si esibirà a Genova, Bologna, Torino, Roma, Venezia e in altre città. Gli artisti di Mosca presenteranno l'opera di Dimitri Scioctakovic Il Naso tratto dalla novella di Gogol.

ROMA - Domani sera, settima ripresa televisiva in diretta dal Teatro alla Scala: alle 20.40 la Rete uno manderà in onda l'opera lirica Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi, diretto da Claudio Abbado, regista Giorgio Strehler. Protagonista sarà il baritono Piero Cappuccelli, mentre Mirella Freni interpreterà Amelia-Maria e Nicolai Ghiaurov sarà Plesco. Direttore del coro, Romano Gandolfi; scene e costumi di Enzo Frigerio; regia televisiva di Carlo Battistoni.

ROMA - Da stasera al 15 gennaio riprendono allo Ziegfeld Club i concerti blues. Suoneranno la Hard Times blues band di cui fanno parte Nanni Di Giacomo (basso), Enrico Micheletti (chitarra elettrica) e Loris Anesi (batteria). Tornerà anche Maurizio Bonini e il suo gruppo (una formazione molto interessante più conosciuta al Nord che non a Roma). Accompagnata da un nuovo gruppo sarà di scena anche Susanna De Vivo (chitarra e voce) che proviene da esperienza della blues band di Roberto Clotti. Dall'8 gennaio fino al 10, infine, ci saranno tre concerti con Willie Mabon

Advertisement for l'Unità magazine subscription campaign. It features a large illustration of a man in a boat, likely related to the 'I MALAVOGLIA' article by Giovanni Verga. The text promotes annual and semi-annual subscriptions with a 7th issue as a gift. Tariffes are listed as: annuo: 7 numeri 60.000 (or 6 numeri 52.000), semestrale: 7 numeri 31.000 (or 6 numeri 27.000). A large arrow points to the subscription information.

Il sindacato Inquilini ha chiesto al sindaco Argan di partecipare

Il Sunia: la prossima settimana assemblea di tutti gli sfrattati

L'incontro si terrà sabato 13 nella sala della Protomoteca - Una riunione con i dirigenti della pretura previsto per giovedì - Equo canone, piano decennale per l'edilizia e mercato degli affitti le questioni sul tappeto

Attivavano «uso ufficio» appartamenti per abitazione

Entro gennaio il processo ai 20 proprietari di case

Rischiavano di vedersi incriminare per truffa o per estorsione - Le pene da un anno a 10 di reclusione

Entro la fine di gennaio inizierà il processo contro i venti proprietari di case che hanno affittato i loro appartamenti usando la formula «uso ufficio» per sfuggire all'equo canone. Il pretore Roberto Napolitano, che conduce l'inchiesta, dovrebbe iniziare entro questa settimana ad interrogarli. Dopo di che, dovrebbe essere fissata la data dei processi.

Il reato che per tutti e venti si configurerà è quello di truffa: hanno infatti affittato le case come se davvero servissero per uffici sapendo benissimo che erano destinate ad abitazioni. Per ottenere dagli inquilini cifre d'affitto notevolmente più alte. Ma i proprietari rischiano anche di essere incriminati per reati di tipo urbanistico (trasformazione d'uso illegittima o mancanza del permesso di abitabilità).

Nel caso che sia riconosciuto il reato di truffa i proprietari rischiano una pena che va da un minimo di un anno di reclusione fino a cinque anni. All'orizzonte, però, c'è anche il pericolo che qualcuno di loro possa finire in galera per estorsione: in questo caso il procedimento passerebbe dalla pretura alla Procura dato che il reato prevede una pena che parte da tre anni fino a un massimo di 10. Sarebbe il caso di un proprietario di un appartamento di Vigna Clara che chiese al futuro inquilino la bella somma di 7 milioni a titolo, non troppo modesto, di «buona entrata».

Si farà, quasi certamente sabato 13 gennaio, l'assemblea generale di tutti gli inquilini minacciati di sfratto che è stata proposta dal Sunia. La segreteria provinciale del sindacato, ha deciso di non mollare la «vertenza casa» che assume aspetti sempre più gravi, vuole coinvolgere in questa iniziativa, la prima del genere in tutto il Paese, anche l'amministrazione comunale: per ascoltarla e farsi ascoltare. Ieri, dalla sede provinciale del Sunia, è infatti partita una vera e propria raffica di telegrammi, uno diretto al sindaco Argan, uno all'assessore agli Affari generali Arata, uno al dirigente della Pretura, dottor Ruggero, un altro, infine, all'assessore al patrimonio Praszko.

Cosa chiede il Sunia? Prima di tutto che il sindaco partecipi all'assemblea e vortici a sua solidarietà alle migliaia di famiglie minacciate di sfratto: in questo momento, in secondo luogo la consegna alla Procura della Amministrazione della grande sala della Protomoteca per potersi riunire sabato 13 gennaio alle 17. Al dirigente della Pretura,

Ruggero, il sindacato inquilini chiede poi di incontrarsi con lui nella mattinata di giovedì prossimo a piazzale Ciodo per conoscere gli sviluppi giudiziari e i provvedimenti che si intendono prendere riguardo a questo problema. Sono migliaia, infatti, le pratiche che giacciono sui tavoli dei vari giudici e che riguardano gli sfratti. All'incontro il Sunia ha invitato anche l'assessore al patrimonio Praszko.

In carcere la donna che ha tentato il suicidio con la figlia

Anna Rosa Grossi, la donna che ha tentato di uccidersi insieme alla figlia di undici anni, è stata rinchiusa nel carcere di Rebibbia. L'accusa è di «violenza gravissima». La signora Grossi aveva deciso di morire insieme alla bambina. Verso le 9,30 del mattino ha aperto il rubinetto del gas. L'effetto micidiale non ha tardato a farsi sentire.

In fin di vita un giovane yemenita dopo l'agghiacciante gesto

Si dà fuoco davanti all'ambasciata per un permesso di lavoro negato

Chiedeva un visto per la Libia che però avrebbe potuto concedergli solo il paese nordafricano - Era giunto tre giorni fa a Taranto con una nave mercantile. Ancora non è stato possibile interrogarlo date le sue gravissime condizioni

Assassinata e gettata nel Po una giovane romana

Una ragazza romana di 22 anni è stata assassinata a Torino la notte di Capodanno. Il suo corpo è stato ritrovato ieri nelle acque del Po all'altezza della Madonna del Pilone, con alcuni graffi intorno al collo, il che farebbe pensare che sia stata strangolata. Si tratta di Daniela Arrigo che aveva abitato per molti anni in via delle Canarie a Centocelle. Sei anni fa si era trasferita a Torino dove frequentava l'ambiente della prostituzione. Al momento gli inquirenti non conoscono i reali motivi dell'omicidio anche se le ipotesi fanno pensare ad un delitto maturato negli ambienti del racket oppure alla azione di un maniaco sessuale. L'unica cosa certa finora è che la donna sarebbe stata vista l'ultima volta in compagnia di un uomo.



Il giovane yemenita in ospedale

Agghiacciante protesta, ieri mattina, di fronte all'ambasciata dello Yemen del Nord, in via Taranto. Un giovane ventiduenne yemenita, Abdul Dahan, dopo essersi coperto i vestiti di kerosene, si è dato fuoco. Subito soccorso dai passanti, dal personale dell'ambasciata e dal poliziotto di guardia, il giovane è stato prima accompagnato al pronto soccorso del Policlinico e da qui al centro grandi ustioni del Sant'Eugenio, dove è ricoverato in prognosi riservata. Le sue condizioni sono gravissime: le gambe hanno ustionato alle gambe, alle braccia, al torace. Dal momento del ricovero il giovane non ha ripreso conoscenza. Non è stato quindi possibile interrogarlo, né tantomeno accertare quali siano stati i motivi che lo hanno spinto al tragico gesto.

La polizia comunque è riuscita a ricostruire il passato del giovane yemenita e a formulare alcune ipotesi, che col passare delle ore hanno acquistato via via consistenza. Abdul Dahan dovrebbe essere arrivato in Italia quattro giorni fa, a Taranto, sbarcato da una nave mercantile. Dal porto pugliese avrebbe fatto scalo in capitale, dove ha sede l'ambasciata del suo paese. Abdul Dahan voleva parlare con i funzionari yemeniti, per ottenere un visto che però i diplomatici del paese arabo non potevano in alcun modo concedergli.

Il giovane maritimo, infatti, voleva andare a lavorare in Libia. La nazione nordafricana, però, gli aveva negato il permesso, per ragioni che ancora non sono note. E, allora, Abdul Dahan si è rivolto ai rappresentanti del suo paese a Roma. Più volte gli era stato spiegato che il visto per la Libia può essere, ovviamente concesso, solo da quel paese. Ma non c'è stato nulla da fare.

Ieri mattina, esasperato per i ritardi nel rilascio del permesso che probabilmente gli avrebbe consentito di lavorare in Libia, il giovane yemenita ha deciso di dare vita alla raccapricciante forma di protesta. È uscito dalla sua abitazione, ha preso un secchio di kerosene, si è coperto con esso e si è dato fuoco. Il giovane yemenita si è acciacciato a terra, a mani alzate, e ha urlato: «Yemen del Sud, in via Taranto, è suonato il campanello».

A aprirgli è venuto il portiere che si è trovato puntualmente contro una pistola. L'uomo di servizio alla guardia non ha mostrato però il minimo timore: subito si è accorto che il giovane yemenita stringeva in mano un'arma giocattolo, un gresoliano modellino. Agli agenti di polizia il portiere ha raccontato che Abdul Dahan era già con gli abiti inzuppati di benzina o di kerosene.

È stato a questo punto che il giovane ha deciso di darsi fuoco. Ha estratto un accendino dalla tasca e, dopo aver provocato la fiamma, se lo è accostato ai vestiti. In un attimo il suo corpo è diventato un avventoso rogo. Prima di cadere a terra Abdul Dahan ha avuto la forza di correre in strada, attraversando un piccolo ingresso dell'ambasciata.

Il portiere è rimasto impietrito non ha avuto la forza di soccorrerlo. Il primo a prestargli aiuto è stato invece un meccanico che dalla sua officina ha notato quanto stava accadendo. Con un cappotto è riuscito a spegnere le fiamme e ha dato l'indirizzo al pronto soccorso. Poco dopo in via Taranto è giunta una «volante» della polizia che ha raccolto il giovane ferito.

Temperature scandinave, spruzzate di neve sul litorale e ad Acilia: disagi e guai un po' ovunque in città

Che cosa accadrebbe in città se facesse ancora più freddo?

Gli esperti assicurano che a Roma il termometro non potrà scendere oltre un certo limite - Il pericolo più grande in caso di nevicata sono i deboli rami degli alberi, che potrebbero spezzarsi sotto il peso

Cosa succederebbe se Roma fosse investita da un'ondata di gelo? Pensiamo per un momento alle eventualità che l'ondata di freddo che ha investito il nord Europa arrivi nella nostra città. I meteorologi sono sicuri, e affermano in modo categorico che in fondo a gennaio Roma non è poi Mosca, e che un po' di freddo non significa eccezionale. Però poi si scopre che l'evolvente della situazione viene seguita con la massima attenzione (e apprensione) oltre che dagli uffici meteorologici, anche da un apposito ufficio tecnico dell'ENEL, il rischio del «black-out» è infatti quanto mai presente, anche se i tecnici dell'ENEL tendono a minimizzare e fanno l'esempio del maltempo in alta Italia, che non ha provocato alcun guasto serio se si escludono le «solite» linee danneggiate dal vento. Per trovarci veramente in stato d'emergenza, assicurano i tecnici, dovrebbero verificarsi contemporaneamente tre fenomeni: emperatura rigida con conseguente aumento della richiesta di fabbisogno energetico, perturbazioni atmosferiche con danneggiamenti alle strutture e alle linee di trasporto, e guasti agli impianti centrali.

Qualcuno ha obiettato: è il black-out che a novembre interessato per alcune ore Roma e altre grandi città? Niente paura: «siamo in una città di ferro», dicono i tecnici dell'ENEL. «Ma le che vada, ed approvvigioniamo all'estero». E in effetti il nostro paese fa parte del sistema elettrico europeo, le reti elettriche europee, per cui in caso di necessità Roma potrebbe essere rifornita dalle centrali elettriche della Spagna e della Jugoslavia. Già, ma se anche queste «centrali» fossero sottoposte a una pressione anomala? In questo caso la risposta non c'è.

Una situazione dunque che già adesso è in qualche modo «eccezionale», se si tiene conto, oltre alle ghiacciate notturne delle fontane, al nevischio che a sprazzi è caduto alle porte di Roma nelle prime ore del pomeriggio. E nevicato alle 16 a Ladispoli, intorno alle 16 a Ostia e a Pratica di Mare. Qualche sprazzo anche in alcune zone della città, ma il fenomeno è durato solo qualche minuto. Situazione d'emergenza anche per lo zoo comunale, e certo c'è da pensare che se noi non abbiamo «gratuito» il freddo di questi giorni, altrettanto avranno pensato quegli animali che magari arrivano da paesi dove la temperatura media si aggira sui 30 gradi (in questo caso) sopra lo zero.



Ghiaccio anche nei radiatori e venti bus Acotral non partono

L'ondata di freddo che si è abbattuta sul Lazio ha provocato serie difficoltà anche al trasporto pubblico, in particolare a quello che collega la città con i centri della regione. Ieri mattina, infatti, molti autobus dell'Acotral non sono partiti a causa del gelo che ha bloccato e reso inservibili gli ingranaggi del motore e alcune parti essenziali al buon funzionamento dei mezzi stessi (porte inceppate, radiatori e tubi di gomma scoppiati). È accaduto, in particolare nel deposito di Palombara, da dove sono partiti solamente 20 pullman su 50, e in quello di Rieti dove le partenze sono state ridotte di circa il 90 per cento. Secondo alcuni gli inconvenienti sono stati causati — oltre che direttamente dal freddo intenso, che ha fatto scendere i termometri nella

zona a circa meno dieci — anche da una inefficiente attrezzatura tecnica che avrebbe potuto prevenire tali difficoltà. I tecnici dell'Acotral, in pratica, non hanno potuto versare liquido antigelo nei radiatori e questo è stato causa del quasi completo congelamento dei pezzi «vitali» delle vetture. Non si riesce a comprendere, però, come si sia potuto verificare un inconveniente del genere quando la stessa ATAC (pur servendo una zona meno esposta al gelo) ha già provveduto da tempo all'attuazione del «piano antiraffreddo». Ieri mattina, così, gli autisti hanno trovato nei depositi parecchie vetture inutilizzabili.

NELLA FOTO: i dettaglianti di piazza Vittorio si scaldano davanti a un fuoco di fortuna

E c'è pure il rischio che manchi il gasolio

Le richieste in questi giorni sono aumentate del 10-15% - Responsabilità di produttori e petrolieri

Molto freddo, poco gasolio. Non è una novità, ma in questi giorni di tramontana, la carenza di combustibile rischia di creare guai seri e disagi non indifferenti a migliaia di persone. Le scorte, secondo distributori e grossisti, ora come ora bastano per pochi giorni; due o tre. Se, come è possibile, la tramontana gelida durerà ancora qualche giorno, la richiesta inevitabilmente salirà di un buon dieci-quindici per cento. In questo caso — affermano ancora i grossisti — non sarà assolutamente possibile soddisfare tutta la domanda. Bisognerà contingente le richieste e quantificarle per i condomini in modo da assicurare a tutti il riscaldamento in alcune ore.

Le ragioni della mancanza di gasolio sono già state scritte più volte: le grandi compagnie e i petrolieri ne hanno prodotto poco quando dovevano e in più, in molti casi, si è preferito esportare nei paesi in cui il prezzo del gasolio era superiore a quello stabilito dal CIP in Italia. La stabilizzazione del dollaro e il rincaro del petrolio hanno fatto il resto. Di gasolio le compagnie ne danno col contagocce e, soprattutto, malvolentieri in previsione di ulteriori rincari di greggio. Ed è un fatto che dal nord al sud, i distributori (almeno la maggior parte) hanno scorte infe-

DUE MORTI A GAETA PER UNA FUGA DI GAS

Due persone sono morte in un appartamento di Gaeta per le esalazioni di gas sprigionate da una vecchia stufa. Sono una donna, Lida Pampaloni, di 72 anni, e suo figlio Maurizio Leccese, di 40. I due sono stati trovati agonizzanti nella loro casa da un altro familiare che era andato a trovare i congiunti. La donna si trovava nel bagno, mentre l'uomo, colto dalle esalazioni, non sono stati trovati all'ospedale sono morti durante il tragitto.

Culla

È nato Lorenzo D'Agostini. Ai genitori, i cari compagni Adriana Argenti e Renato D'Agostini, collega di Paese Sera, più sinceri auguri dell'Unità.

Dopo lo scandalo dei vigili urbani che prendevano le tangenti

Non colpiscono più a caso le autogre del Comune

La riorganizzazione del servizio ha permesso di controllare la situazione

Allora comandante dei vigili urbani Francesco Andreotti. L'inchiesta, insomma, parti dagli uffici capitoline e anzi fu proprio il nucleo di polizia giudiziaria dei vigili urbani ad inoltrare ufficialmente la denuncia.

In Comune la raffica di rinvii a giudizio non ha dunque sorpreso nessuno, anzi, il dossier autogre era ormai aperto da due anni. Nel frattempo le cose sono cambiate. A gestire il servizio è sempre l'Atc che ha a disposizione otto automezzi. Gli altri 25 appartengono tutti alla cooperativa «Cestia» che ha assorbito e riorganizzato le sparse membra delle cinque ditte ora sotto in-

chiesta. Sembra che nonostante la multa sia sempre piuttosto salata — 13 mila lire per il trasporto più 5 mila per l'infrazione — la maggioranza degli automobilisti incappati nelle maglie del servizio autogre riconosca che l'applicazione dell'articolo «115» del codice della strada sia ora quanto mai rigorosa.

In realtà la corruzione accertata dal magistrato consisteva in buoni benefici e in altre regalie che le ditte appaltatrici e concedevano ad alcuni vigili urbani per favorire l'andamento del lavoro. Per ora in Campidoglio non è arrivata nessuna comunicazione ufficiale del nucleo di polizia giudiziaria che ha colpito anche i nove dipendenti del Comune. Uno di loro, il vigile urbano Claudio Di Michele, è anche accusato di minacce nei confronti di un testimone. I titolari delle cinque ditte ex-appaltatrici del servizio che dovranno rispondere di corruzione sono: Sergio Salvucelli, Luigi Arcangeli, Michele Fabrizio, Walter Sellani, Salvatore Tenuta.

Breve storia di un lungo volo charter da Londra a Roma che non riusciva a concludersi

In aereo da Ciampino al «Leonardo da Vinci»

«Dovete andare a Fiumicino se no la stiva dell'aereo ve la scaricate da soli» - Centoventi passeggeri sballottati per due ore

Breve cronaca di un viaggio in aereo da Londra a Roma e quindi da Ciampino a Fiumicino (si proprio da Ciampino a Fiumicino). Morale del racconto: i servizi a terra, gestiti dalla società «Aeroposti di Roma», funzionano male (quando funzionano) non soltanto al «Leonardo da Vinci», ma anche a Ciampino. Protagonisti della storia sono 120 passeggeri di un DC-9, il comandante, inglese, dell'aeromobile, la compagnia (anch'essa d'oltre Manica) specializzata in voli charter, «Monarch», e naturalmente la «Aeroposti di Roma».

Tutto è cominciato il pomeriggio del primo dell'anno, il volo «OM 3823» in partenza dalla capitale britannica. Il sarebbe dovuto atterrare all'aeroporto di Ciampino alle 19. Il maltempo ed altri contrattempo hanno impedito il decollo secondo il programma. La partenza è avvenuta perciò oltre sei ore più tardi, con destinazione Fiumicino anziché Ciampino: erano da poco passate le 23. Il viaggio si è svolto senza problemi. Soltanto in fase di avvicinamento, quando l'aereo ha cominciato a scendere di quota, si sono avvertite le forti raffiche di vento di scirocco che quella sera imperveravano sulla nostra regione. È stato proprio per questo che dalla torre di controllo di Fiumicino il comandante ha ricevuto l'indicazione di dirottare su Ciampino. Del resto, già nella stessa serata, altri due aeromobili dell'Alitalia erano stati costretti a fare la stessa cosa, proprio per le pessime condizioni del tempo sulla zona del «Leonardo da Vinci».

Nel frattempo, al di là dell'imponderabile, i funzionari della società «Aeroposti di Roma» avevano provveduto a spostare tutti i servizi di terra relativi a quel volo da Ciampino a Fiumicino perché, a causa del ritardo, l'aereo sarebbe atterrato in un'ora in

cuil nel primo scalo non c'è più nessuno. Va ricordato, in fatti (senza da tezione) che non bisogna mai arrivare a Ciampino dopo le 23,30 perché altrimenti ci si deve scaricare i bagagli da soli, si debbono spingere i carrelli fino nell'aerostazione e sbrigare, sempre da soli, tutte le formalità doganali. La società che gestisce i servizi a terra, infatti, non riesce a coprire molti dei servizi essenziali fino alle 7 di mattina. Proprio per questo il secondo dirottamento dell'aereo proveniente da Londra ha messo in crisi un po' tutti.

Un funzionario dell'«Aeroposti di Roma» è salito sul DC-9 e dall'interfono ha comunicato ai passeggeri che, «per mancanza di personale», le operazioni di scarico e i controlli doganali non potevano essere effettuati. «Per questo motivo — ha aggiunto il funzionario — rimanete seduti perché fra poco decol-

lerete ancora alla volta di Fiumicino». È facile immaginare le reazioni dei passeggeri, molti dei quali — essendo partiti proprio da Ciampino — avevano le auto parcheggiate nel piazzale antistante quell'aerostazione. Le «trattative» sono andate avanti per oltre 45 minuti. Alla fine si è raggiunto un compromesso: chi poteva scendere poteva farlo, ma avrebbe dovuto provvedere a tutte le operazioni di scarico; gli altri potevano rimanere al loro posto ed entro pochi minuti sarebbero atterrati al «Leonardo da Vinci». E così è stato: il comandante del DC-9 ha riocceso i motori e l'aereo dopo un breve rullaggio è ripartito alla volta di Fiumicino. Un giro ampio sulla capitale e quindi ancora un atterraggio: quando il primo passeggero è apparso in cima alla scaloletta erano passate ore dal momento del decollo da Londra.

contro ogni SORDITA' un piccolo apparecchio Maico

prova anche a domicilio

Roma-Via Venti Settembre, 95 (P.ta Pia) tel 4754076-461725

TRENT'ANNI AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO

Incontro fra Stammati e Santarelli

La Regione ottiene impegni dal ministro per le opere pubbliche

Il ministro dei lavori pubblici Stammati ha consumato i presidenti delle giunte regionali per decidere la destinazione di 500 miliardi che una legge finanziaria destina alle opere di opere igienico-sanitarie, su tutto il territorio nazionale.

Tutta la discussione ha avuto una premessa politica, riaffermata da Santarelli: il carattere specifico che Roma, come capitale, ha nella vita del Paese e sulla necessità quindi che i suoi problemi, tipici di una grande area metropolitana, siano giustamente valutati e affrontati come tali dal governo.

Ma Stammati ha accennato alla possibilità di prevedere un rifinanziamento della legge 319 (contro l'inquinamento) che potrebbe in parte contribuire alla realizzazione del piano triennale di depurazione dei depuratori, del piano fognatario, e di altre opere igienico-sanitarie.

Ma Stammati ha accennato alla possibilità di prevedere un rifinanziamento della legge 319 (contro l'inquinamento) che potrebbe in parte contribuire alla realizzazione del piano triennale di depurazione dei depuratori, del piano fognatario, e di altre opere igienico-sanitarie.

Ma Stammati ha accennato alla possibilità di prevedere un rifinanziamento della legge 319 (contro l'inquinamento) che potrebbe in parte contribuire alla realizzazione del piano triennale di depurazione dei depuratori, del piano fognatario, e di altre opere igienico-sanitarie.

Villa S. Lucia

L'assessore interviene per la « clinica prigionie »

Incontro tra l'assessore regionale alla Sanità Ranalli e un gruppo di handicappati, ieri mattina alla Regione. La delegazione voleva protestare contro il trattamento a cui sono sottoposti i ricoverati nel centro di riabilitazione motoria « Santa Lucia » sulla via Ardeatina.

Alla risposta del direttore (« spiacente non ci sono più posti letto ») l'assessore ha replicato inviando alla Santa Lucia un funzionario dell'ufficio convenzioni dell'assessore perché verificasse di persona le sue affermazioni.

Per risolvere definitivamente la questione martedì prossimo, alle 10, in clinica si terrà un incontro al quale parteciperanno i dirigenti, i lavoratori, la direzione sanitaria e un rappresentante della Regione con la quale la casa di cura è convenzionata.

Per ora, comunque, non risulta che i direttori della clinica abbiano ascoltato quanto l'assessore Ranalli aveva disposto in mattinata: i cancelli di « S. Lucia » sono ancora sbarrati con i catenacci, le visite ancora accuratamente selezionate, gli ingressi limitati ai visitatori « graditi ».

Quelli che non lo sono vengono lasciati fuori.

Lutto

E' morto il compagno Giorgio Sestili, iscritto al Pci dal '48, consigliere comunale di Mezzano. I funerali si svolgono oggi alle 15. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, della Zona Tiburtina e dell'Unità.

PROSA E RIVISTA

ALBA RINGHIERA (Via del Rialto n. 81 - Tel. 6348711) Alle 21,30 Il Baracchino di Palermo presenta: « Uno dei mille ».

ALBA BURRO CENTRO (Via Tuscolana n. 695 - Tel. 7822469) Alle 21: «Verità dello zio buonanima». Regia di Franco Lazzarini.

AL CENTRALE (Via Cola n. 6 - Tel. 6785878) Alle 17,30 Il Teatro Comico con Silvio Spaccesi con «L'eterno al diavolo» di Pilar Castell. Povee aprie.

ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 3598636) Alle 21,30 (ultime repliche a prezzi popolari) La Coop. La Plautina presenta: «Scherzocomico» di G. Fini. Regia di Lino Proccacci.

BRANCA (Via Marziale n. 244 - Tel. 7325255) Alle 17 (ultimi giorni) Luigi Preti e la Compagnia di Gattaccio: «Il Lullab Magni». Regia di Luigi Preti.

BERNINI (Piazza Bernini, 22 - Telefono 678.582) Ore 17,45: «L'ospite inatteso», giallo di Agata Christie. Regia di Adriano Micantoni.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapiana, 19 - Tel. 6565352/6561311) Riposo.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130) Alle 17,30 La Coop. De Servi alle 17,30 con «L'ambrosiano» di Franco Ambrognoli.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 575.85.98) Riposo.

DELLE MUSE (Via Foril n. 43 - Tel. 6795130) Ore 17,30 fam. la C.T.I. presenta: «Dall'atto al V.C.T.», giallo in due tempi di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

ETI - NUOVO PAROLI (Via G. Borsari n. 20 - Tel. 8032523) Alle 17,30 «La Parolina» s.r.l. presenta: «La Parolina» s.r.l. Regia di Lorenzo Salvetti.

ETI - VALLE (Via del Teatro Valletta n. 23 - Tel. 589.46.67) Ore 17,30 (ultima settimana) Edgardo Padovani presenta: «Burlesk» (caccia al fantasma) di Franco Scaglia. Regia di Lorenzo Salvetti.

ETI - VALLI (Via del Teatro Valletta n. 23 - Tel. 589.46.67) Ore 17,30 (ultima settimana) Edgardo Padovani presenta: «Burlesk» (caccia al fantasma) di Franco Scaglia. Regia di Lorenzo Salvetti.

ETI - VALLI (Via del Teatro Valletta n. 23 - Tel. 589.46.67) Ore 17,30 (ultima settimana) Edgardo Padovani presenta: «Burlesk» (caccia al fantasma) di Franco Scaglia. Regia di Lorenzo Salvetti.

ETI - VALLI (Via del Teatro Valletta n. 23 - Tel. 589.46.67) Ore 17,30 (ultima settimana) Edgardo Padovani presenta: «Burlesk» (caccia al fantasma) di Franco Scaglia. Regia di Lorenzo Salvetti.

schermi e ribatte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Al pappagallo verde» e «La contessina Mizzi» (Argentina).

CINEMA

«L'amico sconosciuto» (America, Alrona) «I sogni del signor Rossi» (Archimede) «Sinfonia d'autunno» (Ariecchino, Fiammetta, Trevi)

CABARETS E MUSIC-HALLS

CENTRALE (Via Cola n. 6 - Tel. 6795130) Alle 21,15: «Mercanti di nuvole» (fantasia poetico-musicale)

JAZZ - FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 11 - Tel. 589237) Alle 21,30 per la serie del cabaret «Che vergogna anche tu»

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Circ. Cult. Genetico, Via Vercelli, 27 - Tel. 7684586-7615387) Riposo.

CINE CLUB

FILMSTUDIO STUDIO I Alle 18,30-23 i giovani emarginati di Calisto Tanzi. Cinema italiano: «Passaggi» di Claudio Frapposo.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 3.900 «L'ultimo valzer» con A. Sordi - C.

PER LA PUBBLICITA' SU

L'Unità

RIVOLGERSI ALLA ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 6798541

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI Joe Bum Bum un viaggio nell'avventura

CINEMA TEATRI

AMBERA IOVINELLI 731.33.08 Proiezione con D. Hemming - DR (VM 18) e Rivista di Spogliarello

SALE DIOCESANE

CASALETTO Totò contro Macista - C. CINEFIORELLI Interno in Florida, con D. Carradine - A

campania abbonamenti

L'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia

tariffe d'abbonamento: annuo: 7 numeri 60.000 6 numeri 52.000 5 numeri 43.000

SECONDE VISIONI

ABADAN Riposo

Rina. sci ta

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

informazioni SIP agli utenti

Servizio ORA ESATTA N. 161

Negli ultimi tempi è stato riscontrato un aumento di chiamate al 116 (Soccorso Stradale ACI) di utenti che, per errata formazione del numero, chiedono l'Ora Esatta.



Assemblea al Tiburtino terzo per ricordare Giorgio Dimitrov

Una affollata e appassionata assemblea, nel corso della quale la compagnia dell'Omonio ha consegnato a nome dell'organizzazione comunista di Sofia un busto raffigurante il grande rivoluzionario Giorgio Dimitrov, si è svolta l'altra sera nella sede del circolo culturale Tiburtino terzo.

il partito

ROMA OGGI IL COMPAGNO PAOLO CIOFI ALLA SEZIONE OPERARIA DELLA TIBURTINA Alle 19 e 5 tecamini assemblea pre-congressuale con il compagno Paolo Ciofi segretario della federazione e membro del CC.

TEATRI

ALBERICO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6347137) Riposo.

PER LA PUBBLICITA' SU

L'Unità

RIVOLGERSI ALLA ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 6798541

Un articolo del « Quotidiano del Popolo »

Centralismo e libertà sulla stampa cinese

Rimpasto nel CC dopo l'ultima sessione - Dazebao su « atteggiamenti più duttili » nei rapporti tra i sessi

PECHINO — Continua a manifestarsi sulla stampa cinese e sul « muro della democrazia » una crescente ansia di libertà e di novità. In tutti i campi da quello più propriamente politico a quello, non meno importante, delle relazioni personali, comprese quelle sessuali. Nello stesso tempo prosegue l'informazione relativa a dirigenti riabilitati o destituiti, e a rimpasti ai vertici del PCC in connessione con la terza riunione plenaria del comitato centrale svoltasi recentemente a Pechino.

Il Quotidiano del Popolo, ha pubblicato ieri un articolo nel quale si afferma che « la modernizzazione socialista non può fare a meno dello sviluppo della democrazia » e nel contempo sottolinea che la costruzione di un paese moderno e socialista « richiede il centralismo e l'unità ». « Senza una direzione centralizzata — si legge — senza norme e regolamenti, e senza una disciplina sul lavoro sarebbe impossibile per una azienda mandare avanti senza scosse la produzione ». L'articolo, che si intitola « Lo sviluppo della democrazia e la realizzazione delle quattro modernizzazioni » appare di grande rilievo e interesse poiché affronta uno dei temi teorici fondamentali di tutto il movimento comunista internazionale, quello del « centralismo democratico ».

L'accento va posto sulla democrazia o sul centralismo? Ci si chiede tra l'altro. « Non vi può essere — risponde il Quotidiano del Popolo — correttezza centralismo senza democrazia e centralismo democratico vuol dire al tempo democrazia e centralismo ». E democrazia vuol dire innanzitutto che bisogna permettere alle masse di parlare e di esprimersi. Il giornale a questo proposito non nasconde che vi sono « compagni i quali parlano a mezza bocca di democrazia e temono « le opinioni diverse ». Si tratta di « persone » le quali non hanno compreso che democrazia non vuol dire permettere agli altri di dire solo quello che « possono far comodo ». D'altro canto — avverte il quotidiano — non vuol dire che « le opinioni delle masse sono tutte giuste e che le loro richieste e suggerimenti tutti opportuni. Se le masse non comprendono del tutto certi problemi, noi siamo tenuti a spiegarli, e dobbiamo anche spiegare perché certi problemi non possono essere risolti immediatamente ».

L'articolo richiama quindi la lotta contro Lin Biao e contro la « banda dei quattro », le manifestazioni della Tien An Men e la recente sessione del CC del PCC cinese, ricordando che la Cina è stata governata per duemila

anni dal feudalesimo e che anche in tempi recenti era ridotta ad una società semi-feudale e semicoloniale. Il giornale conclude che bisogna dimostrare di essere capaci di combattere la democrazia con il centralismo, la libertà con la disciplina. Dalla stampa « ufficiale » a dazebao. Un manifesto a grandi caratteri esorta le autorità ad « adottare un atteggiamento più duttile circa le questioni sessuali ». Occorre che la gente « sia libera di avere rapporti sessuali quando e con chi vuole » si legge. Gli autori chiedono liberalizzazione anche per quel che riguarda i film importati dall'estero, affermando che di per sé le scene di nudo « non possono nuocere alla mente della gente ». Il testo critica la « vecchia mentalità » in base alla quale il matrimonio è un punto obbligato nella vita di ognuno. « Se non fosse sconvenerente restare celibi — è scritto — il problema demografico sarebbe già risolto ». Il dazebao conclude sul « matrimonio e la famiglia » con l'affermazione che si tratta di istituzioni paragonabili alla « proprietà privata » che nella « società comunista perfetta sono destinate a scomparire ».

Fonti di Pechino definite « attendibili » all'ANSA annunciano che il vicepresidente del partito comunista cinese Wang Tung-hsing è stato esonerato da tre importanti incarichi e indotto a pronunciare un'autocritica. Wang Tung-hsing era stato aspramente attaccato il mese scorso sul « muro della democrazia ». Egli è stato rimosso dall'incarico di direttore dell'ufficio generale del comitato centrale e da capo dell'organismo militare — il reparto 8342 — che attende alla sicurezza dei massimi dirigenti del partito e del governo. Egli sarebbe stato inoltre esonerato dall'incarico che aveva nel comitato speciale per la pubblicazione delle opere di Mao. La stessa carica di « direttore » dell'ufficio generale del CC sembra sia stata abolita. L'agenzia Nuova Cina informa infatti la istituzione della carica di « segretario capo » del comitato centrale. Tale carica è stata affidata a Hu Yao-pang, entrato il mese scorso a far parte dell'ufficio politico del PCC dopo essere stato riabilitato rispetto alle accuse che



PECHINO — Sul dazebao sono comparse scritte di amicizia tra il popolo cinese e quello americano

gli erano state mosse durante la rivoluzione culturale. Hu Yao-pang è stato contemporaneamente nominato direttore dell'ufficio propaganda del PCC in sostituzione di Chang Ping-hua. Sempre secondo fonti « attendibili » di Pechino anche altre personalità sarebbero state indotte a compiere autocritiche. Ma mancano indicazioni precise: si fanno i nomi del vicepresidente Chen Hsi-lien e del presidente dei sindacati Ni Chih-fu, entrambi membri dell'ufficio politico del PCC. Questi erano stati criticati da dazebao per avere represso le manifestazioni della Tien An Men. Tra i « riabilitati » secondo Nuova Cina c'è anche l'ex vicepresidente della federazione pan cinese dei circoli letterari e artistici Yan Han-sheng. La notizia è contenuta in un dispaccio diramato a Pechino durante un ricevimento offerto proprio dal nuovo direttore della sezione propaganda del PCC Hu Yao pang.

Riferita da un giornale del Kuwait

Bagdad smentisce la fucilazione di diciotto comunisti

Un articolo del giornale del Partito comunista irakeno sui rapporti con il Baas

KUWAIT — L'ambasciata dell'Irak nel Kuwait ha smentito la notizia della fucilazione di diciotto ufficiali comunisti dell'esercito irakeno, che era stata pubblicata dal quotidiano Al Siassa. Un portavoce dell'ambasciata ha dichiarato: « Il mio governo mi ha autorizzato a smentire questa notizia, priva di qualsiasi fondamento ». Il giornale kuwaitiano affermava di avere appreso « da viaggiatori provenienti da Bagdad » che il 24 dicembre scorso diciotto ufficiali comunisti erano stati fucilati per avere svolto « attività illecite nell'ambito delle forze armate ». Il giornale ricordava che 21 comunisti erano stati giustiziati per un analogo motivo nel giugno scorso (esiste in Irak una legge che vieta formalmente l'attività politica nelle forze armate a tutte le formazioni politiche diverse dal Baas) ed affermava che la presunta esecuzione del 24 dicembre ha concesso con l'arresto di otto membri del Comitato centrale del PC.

Un rilevato peraltro che notizie inesatte e voci come quella riferita da Al Siassa trovano alimento nella esistenza da qualche tempo di problemi e tensioni, all'interno del Fronte nazionale progressista, fra il PC e il Baas. In proposito, un recente editoriale dell'organo del

PC irakeno, Tarik Al Shaab, sottolineava il fatto che la salvaguardia di « fraterni rapporti tra i componenti patriottici, nazionali e progressisti in Irak » costituisce « una condizione fondamentale per riuscire a realizzare gli impegni che sono di fronte al nostro processo rivoluzionario a livello interno » e, sul piano inter-arabo, per lottare contro « i ripetuti tentativi delle forze reazionarie, tesi a liquidare i diritti del popolo arabo palestinese e a legittimare la occupazione sionista delle terre arabe ». Per questo il PC « ha dedicato e continua a dedicare tutte le sue forze per approfondire ed estendere l'alleanza ». « Non avremmo sentito la necessità di esporre queste valutazioni — scriveva ancora Tarik Al Shaab — se i fatti che si verificano nel nostro Paese non indicassero la continuazione e la esasperazione delle persecuzioni e restrizioni che subiscono le sezioni, i compagni e la stampa del nostro partito ». Ciò « rischia di provocare gravi danni alle conquiste del processo progressista »: ed è quindi necessario — concludeva l'articolo — che a queste pratiche si ponga fine « nel rispetto della Carta d'azione nazionale e nello spirito della storia dei rapporti fra i due partiti ».

Giornata di lotta indetta in Nicaragua per il 10 gennaio

MANAGUA — Rafael Cordova Rivas, presidente dell'Unione democratica della liberazione, ha annunciato che il partito intende indire scioperi, marce dimostrative e un giorno di lutto per il 10 gennaio prossimo primo anniversario della morte di Pedro Joaquin Chamorro giornalista e capo dell'opposizione politica a Somoza ucciso dagli agenti del dittatore. Quell'assassinio suscitò una reazione orfandata del popolo nicaraguense che si manifestò in un susseguirsi di manifestazioni solenni, scontri e nell'intervento dei guerriglieri del Fronte sandinista di liberazione che liberarono alcune importanti città del paese. L'Unione democratica della liberazione fu fondata da Chamorro, e Rivas ha invitato la popolazione di Managua a riunirsi nel luogo dove venne ucciso il giornalista e dirigente politico. La situazione in Nicaragua rimane tesa soprattutto dopo il rifiuto del dittatore Somoza di accettare la proposta di plebiscito avanzata dalla commissione internazionale di mediazione (sostenuta dagli Stati Uniti) alla quale aveva aderito anche il Fronte ampio di opposizione ora diretto dai suoi settori più moderati. L'opposizione a Somoza ha subito alcuni rimescolamenti dato che i settori di opposizione come i sindacatori si sono raggruppati nel Fronte patriottico nazionale al quale aderiscono i guerriglieri sandinisti, il « gruppo dei dodici » e il Movimento del popolo unito che raggruppa i partiti di sinistra.

Il generale Haig lascerà il 30 giugno il comando europeo della NATO

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — (v.ve.). Il comandante in capo delle forze armate NATO in Europa, il generale americano Alexander Haig, ha rassegnato le dimissioni dalla altissima carica nelle mani del presidente Carter e del segretario della organizzazione atlantica, Joseph Luns. Lo ha comunicato lo stesso generale Haig, nella tradizionale conferenza stampa del nuovo anno al comando militare di Mons, in Belgio. Il cambio della guardia dovrebbe avvenire il 30 giugno prossimo. Saranno allora 4 anni e mezzo da quando Haig ha assunto la direzione delle forze NATO. « I miei predecessori — ha detto lo stesso generale — sono restati attorno ai 4 anni: è dunque normale che anche io torni a casa ». Non è da escludersi tuttavia che dietro la decisione del generale americano vi siano anche altri motivi che non si riferiscono solo alla normale amministrazione. Non si dimenticano le dure polemiche del generale contro le incertezze e le esitazioni del presidente Carter sulla fabbricazione della bomba N e la sua delusione per il rinvio voluto a suo tempo dall'amministrazione americana. Haig è stato protagonista nell'autunno scorso di un clamoroso incidente politico quando il ministro della difesa tedesco, Apel, ha pubblicamente protestato contro l'ampiezza e la imponenza delle manovre militari annuali della NATO in Europa, che per settimane aveva bloccato la SIFRA.

Gli sviluppi della situazione in Indocina

Combattimenti in Cambogia attorno a Kompong Cham

La città è a 70 km dalla capitale - L'annuncio dato dal Fronte unito - Phnom Penh chiede l'intervento dell'ONU

BANGKOK — Si sta combattendo per la città di Kompong Cham, la terza in ordine di importanza della Cambogia, situata sul fiume Mekong a soli 70 chilometri a nord est di Phnom Penh, la capitale. L'annuncio che i combattimenti « per la liberazione della città » sono cominciati è stato dato dalla radio del Fronte unito per la salvezza nazionale del Kampuchea, l'organizzazione costituita ai primi di dicembre dello scorso anno, che si propone come obiettivo il rovesciamento del governo di Phnom Penh.

Secondo le fonti di Bangkok (che sono quelle dei servizi di spionaggio della Thailandia e degli Stati Uniti) l'attacco sarebbe condotto invece da truppe vietnamite, che sarebbero assistite da « ribelli cambogiani », quelli appunto che combattono sotto la bandiera del fronte unito. Le truppe vietnamite avrebbero addirittura oltrepassato il fiume Mekong, e starebbero attaccando Kompong Cham da ovest e da

est. Le stesse fonti affermano che nei combattimenti in corso i vietnamiti impegnano centomila uomini, mentre la forza del Fronte unito consisterebbe in circa ventimila uomini. Queste fonti affermano che l'obiettivo ultimo degli attaccanti sarebbe quello di accerchiare Phnom Penh. La radio ha cambiato i suoi programmi, dedicando le trasmissioni esclusivamente alla diffusione dei comunicati e dei discorsi dei dirigenti del governo di Phnom Penh, ed a violentissimi attacchi all'URSS e al Patto di Varsavia, che sosterrrebbero l'offensiva.

Gli stessi argomenti sono contenuti in un messaggio che il vice-primo ministro cambogiano Ieng Sary, che è anche responsabile per la politica estera, ha inviato al segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim. Egli afferma che il Vietnam ha iniziato « la guerra di aggressione » con lo scopo di annettere la Cambogia, e adombra l'ipotesi che gli aerei utilizzati nell'offensiva siano pilotati da sovietici.

La Cambogia ha anche chiesto ieri la convocazione urgente del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dopo avere presentato una protesta per l'aggressione vietnamita. Un appello ad « uccidere tutti gli aggressori vietnamiti » è stato lanciato all'esercito cambogiano dai capi militari del regime, che si erano riuniti ieri a Phnom Penh per discutere la situazione che si è creata (il governo di Phnom Penh non accetta mai alla resistenza del fronte unito, ma attribuisce i combattimenti solo alle truppe vietnamite).

Ad Hanoi il Quandoi Nhandan, organo dell'esercito vietnamita, accusa invece il regime di Phnom Penh di voler effettuare una « scalata » della guerra, ed afferma che la distruzione di tre battaglioni cambogiani avvenuta nei giorni scorsi (in occasione di una offensiva cambogiana in direzione della città vietnamita di Tay Ninh) indica cosa potrebbe attendersi, se persistesse in questa politica.

Le rivelazioni degli archivi inglesi

Quando Churchill voleva le atomiche sull'URSS

Ci sono voluti trent'anni, ma i servizi di spionaggio degli Stati Uniti hanno scoperto documenti che gettano luce senza possibilità di dubbio, su una delle fasi più drammatiche della storia recente. Nel 1948, contro l'URSS si sarebbe potuto scatenare un attacco atomico se fosse stata accolta la proposta in tal senso di Winston Churchill, allora capo della opposizione britannica.

La guerra fredda è ormai alle nostre spalle, per le giovani generazioni è addirittura solo qualcosa di cui si sente parlare, che ci si fa raccontare dai più anziani: è una rivelazione come quella cui abbiamo fatto cenno — contenuta nei verbali delle riunioni e top secret — del governo inglese, rese note nei giorni scorsi dopo la scadenza del termine trentennale — può sembrare quasi incredibile a chi non ha vissuto a pochi mesi dalla fine del serio conflitto mondiale — fu seriamente considerata e autorevolmente sostenuta. A tanto potere spingere l'isterismo della campagna anticomunista ed antionucleare scatenata in quegli anni.

La proposta di attaccare l'URSS con le atomiche, approfittando del fatto che essa ancora non ne disponeva (ma poi la prima « A » sovietica avrebbe colto tutti di sorpresa), è dell'aprile 1948. Due anni prima, il 5 marzo 1946, Churchill aveva pronunciato il famoso discorso di Fulton che anticipava di qualche mese la « dottrina Truman ». Da Stettino sul Baltico a Trieste sull'Adriatico una cortina di ferro — affermò Churchill —, è calata attraverso l'Europa. In un gran numero di paesi lontani dalle frontiere della Russia le quinte colonne comuniste costituiscono una crescente sfida a un pericolo per la civiltà cristiana. Su questi toni da crociata, pronunciati da un uomo che pure era stato fra i grandi protagonisti della guerra antifascista, si fondano, anche nel nostro paese, la campagna di discriminazione e di repressione antipopolare come prese avvio, in tutto il mondo, una fase di irrigidimenti, di inasprimento delle relazioni internazionali, di conflitti.

Ora si aprono gli archivi, i retroscena vengono in primo piano e si scopre che coloro che lacciarono di « aggressori » i comunisti e liqui-

davano come « propaganda sovietica » la nostra lotta per la democrazia e la pace pensavano cinicamente a pianificare lo sterminio atomico come mezzo per garantire la continuità del proprio dominio.

Non erano — chiariscono i documenti — solo idee velleitarie: la proposta di un attacco atomico contro la URSS fu, nell'aprile 1948, concretamente presentata; e i governi di Londra e di Washington la respinsero, ma dopo averla presa quantomeno in esame. L'ambasciatore USA a Londra, Lewis Douglas, la trovò « piena di lacune pratiche ». Ma se non ci fossero state quelle lacune? Si sarebbe allora forse accettata la proposta di Churchill di radere al suolo « la città sovietiche con un bombardamento nucleare se l'URSS non si fosse ritirata da Berlino-est e dalla Germania orientale »?

La guerra fredda, lo ripetiamo, è ormai alle nostre spalle. Ma non è male che certe verità divengano di pubblico dominio. La pace e la democrazia sono conquistate da difendere giorno per giorno, con la partecipazione attiva delle masse popolari; e la coscienza dei rischi di allora può essere stimolo per le lotte di oggi.



Abbigliamento e calzature donna, uomo, bambino inverno 1978-79

Offerta valida fino ad esaurimento delle scorte disponibili

prima passa alla upim

Terrorismo in Spagna

Il governatore militare ucciso a Madrid

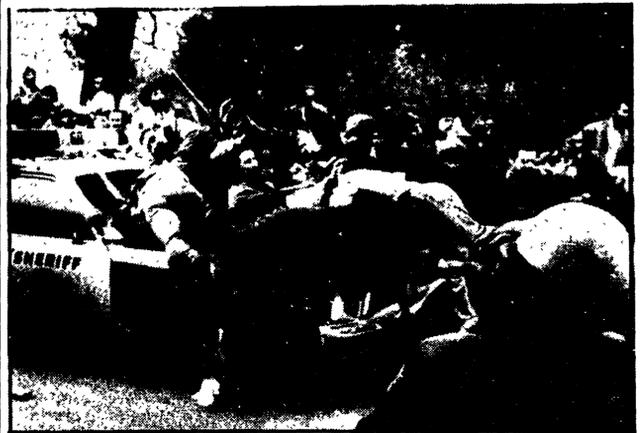
Assassinato sulla porta di casa - E' il settimo alto ufficiale vittima di attentato

MADRID - Il generale Costantino Ortin Gil, governatore militare della provincia di Madrid, è stato assassinato ieri nella via Menéndez Pelayo di Madrid. Il generale Ortin Gil, di 63 anni, era stato nominato governatore militare di Madrid il 18 dicembre scorso. Qualche minuto dopo l'attentato il generale veniva condotto dal suo stesso autista alla clinica «Francisco Franco», ma i medici non potevano fare altro che constatare la morte. Ortin Gil è stato assassinato sulla porta di casa, con quattro colpi di pistola alla testa. L'autista che gli si trovava a bordo della vettura del generale, è rimasto illeso. Secondo le versioni di testimoni oculari almeno quattro persone hanno preso parte all'attentato. Due di queste, armate di pistola, aspettavano l'uscita del generale nei pressi della porta di casa. Nel momento in cui è uscito gli si sono avvicinate ed hanno sparato a bruciapelo. A qualche metro di distanza c'era un terzo uomo, pure armato, che copriva la fuga del gruppo, mentre un quarto si trovava a bordo di un'automobile con il motore acceso. Non appena constatata la morte del generale Ortin, ne sono stati informati il re, il presidente del governo ed il primo vice presidente, ministro della Difesa, generale Gutierrez Mellado. Sono sette gli alti ufficiali dell'esercito uccisi in attentati negli ultimi anni in Spagna. Il primo è stato l'allora capo del governo ammiraglio Luigi Carrero Blanco, la cui automobile è stata fatta saltare in aria a Madrid la mattina del 20 dicembre 1973. Il secondo attentato avvenne a Pamplona, capoluogo della Navarra, il 26 novembre 1977. Un «comandante» uccideva con più raffiche il maggiore di fanteria Joaquín Imaz Martínez, facente funzione di comandante della polizia armata della provincia. Il giorno in cui la Camera dei deputati approvò il progetto di costituzione, 21 luglio 1978, un «comandante» dell'ETA assassinava a Madrid, mentre erano appena saliti sulla loro automobile, il generale Juan Manuel Sánchez Ramos ed il tenente colonnello Juan Pérez. Il 3 ottobre 1978 veniva ucciso a Bilbao il capitano di corvetta Francisco Liesa Morate al quale era stata affidata l'indagine sulla nave «Alluri» che avrebbe dovuto trasportare dal Belgio alla Spagna un carico d'armi presuntamente destinato all'ETA e dello acquisto delle quali era intermediario uno dei più noti esponenti dell'estrema destra spagnola. Un maggiore dell'esercito, José María Manera è stato assassinato martedì a San Sebastián. Il settimo attentato è stato quello di ieri in cui è morto il generale Costantino Ortin Gil.

La protesta di centinaia di studenti iraniani

Assediata in USA la villa della madre di Reza Pahlevi

Martedì sera a Los Angeles - La polizia interviene pesantemente contro i dimostranti - 38 feriti e alcuni arresti



LOS ANGELES - Soggiorno agitato quello della madre dello scia dell'Iran negli Stati Uniti: le autorità americane sono state costrette a farla trasferire in una residenza «più sicura» della villa della figlia, principessa Chams, nella quale le due donne erano alloggiate. L'edificio è stato infatti assediato martedì sera da centinaia di manifestanti, per lo più studenti iraniani, che gridavano «a morte lo scia» e protestavano contro l'appoggio degli Stati Uniti al regime di Reza Pahlevi. La dimostrazione è venuta al termine di un corteo di oltre duemila persone, sfilato per le vie di Los Angeles: arrivati al quartiere di Beverly Hills, dove c'è appunto la villa della principessa iraniana, i manifestanti si sono diretti a quella volta. La dimostrazione intendeva essere pacifica, ma è degenerata in seguito all'intervento della polizia che presidiava la villa. Di fronte all'intervento dei poliziotti, gli studenti iraniani hanno reagito lanciando sassi, rovesciando auto e incendiando i cespugli del parco. Si sono avuti 38 feriti e cinque o sei arresti. Come si è detto, a manifestazione finita la madre e la sorella dello scia sono state trasferite in un'altra residenza, sotto forte scorta di polizia. I dirigenti degli studenti hanno dichiarato che continueranno a manifestare «fintanto che familiari dello scia resteranno qui».

Aberrante tentativo in Francia di negare la «soluzione finale» voluta dal nazismo

Dal corrispondente
PARIGI - La lettera, più nota come «documento Faurisson», circolata da tempo in Francia, almeno da quando, nell'autunno scorso, l'ex-commissario francese alle questioni ebraiche presso il governo di Vichy, Darquier de Pellepoix, aveva dichiarato dal suo rifugio spagnolo che ad Auschwitz-Birkenau come a Maidanek, i Treblinka i nazisti s'erano preoccupati soltanto di «gasare i pidocchi degli ebrei»: una misura igienica che non aveva niente a che vedere con la «soluzione finale» inventata di sana pianta dalla propaganda ebraica per far passare ingiustamente alla storia il nazismo come mostro sterminatore. Che un collaborazionista e antisemita di professione, come Darquier de Pellepoix dichiarasse certe cose per scagionare se stesso dall'accusa di aver inviato a morte i deportati ebrei francesi era un fatto aberrante, ma tutto sommato coerente con una sordida esistenza di organizzatore di treni piombati e di collezionista di morti. Ma che un professore dell'università di Lione, Robert Faurisson, riprendesse e divulgasse quelle affermazioni avvalorate da un dotto inquisitoio di «scienziati» per concludere che questo povero mondo aveva diritto di conoscere «la buona notizia» che la camera a gas non era mai esistita, era qualcosa di assai diverso: era aberrante e altamente al tempo stesso perché mirava non più a scagionare un individuo, ma a riscrivere la storia del nazismo per purificarlo agli occhi di una gioventù incredula e per fare dimenticare l'indimenticabile avvertimento di Fucic: «Uomini, vegliate».

Non è possibile riscrivere la storia per dimenticare le camere a gas

Qui, a nostro avviso, sta l'orrore fondamentale di questa interessata ricerca che, da un pretesto «scientifico», non può che condurre alla giustificazione di quella atroce operazione razziale che venne condotta prima teoricamente e poi praticamente dal nazismo e che va sotto il nome di «soluzione finale». Faurisson dice sostanzialmente: Hitler è morto, il nazismo è finito, le camere a gas non sono mai esistite, dunque voltiamo pagina e non parliamo più se non per riscrivere la storia. Non si può voltare pagina né riscrivere la storia. Hitler è morto, ma il nazismo, il fascismo, il razzismo, lo sono veramente anche se non si vedono più in giro le camicie bruno o nere? Nessun pretesto «scientifico» deve concedere tregua all'uomo che vuole liberarsi di questa tremenda malattia. Il libro deve restare aperto a quella pagina perché nessuno dimentichi cosa accadde in Europa negli anni quaranta. Augusto Pancaldi

Dal cardinale Villot e dal ministro degli Esteri Marcelino Oreja

Firmati i nuovi accordi tra Spagna e S. Sede

CITTA' DEL VATICANO - La firma dell'epistola per il concordato tra i nuovi accordi tra la S. Sede e la Spagna dal segretario di Stato, card. Villot, e dal ministro degli Esteri spagnolo, Marcelino Oreja, a conclusione di un laborioso negoziato durato circa dieci anni, ha segnato il definitivo superamento del Concordato del 1953 aprendo una nuova fase ai rapporti bilaterali. Va ricordato che la Conferenza episcopale spagnola, che già il 20 gennaio 1973 indicò con un documento «Chiesa e comunità politica» le basi su cui si sarebbero dovuti fondare alla luce del Concilio i nuovi rapporti tra Stato e Chiesa, aveva rinunciato il 21 novembre scorso al Concordato. Con questo atto significativo la Chiesa spagnola, con un senso della storia che i vescovi italiani non hanno ancora dimostrato nel prendere atto dei mutamenti verificatisi nelle società di ogni latitudine che i nuovi rapporti tra Stato e Chiesa dovessero essere regolati da «accordi bilaterali» per i quali hanno lavorato dal 1973 una delegazione va-

licana guidata da mons. Casaroli una delegazione spagnola presieduta dal ministro degli Esteri. Questi quattro accordi riguardano rispettivamente questioni giuridiche di carattere generale, l'insegnamento religioso e le questioni culturali, l'assistenza religiosa alle forze armate e il servizio militare degli ecclesiastici, questioni economiche inerenti ai rapporti tra Stato e Chiesa in Spagna. Va ricordato che sin dal 28 luglio 1976 il re Juan Carlos aveva rinunciato all'antico privilegio del re di Spagna (e che Franco aveva voluto invece conservare) di presentare i candidati all'episcopato spagnolo al Papa. Questo privilegio era divenuto anacronistico dopo il Concilio, ma Franco, nonostante fosse stato sollecitato formalmente da Paolo VI con uno scambio di note nel 1968 a rinunciare, non volle dar corso alla richiesta per timore che si aprisse un dibattito che sarebbe andato al di là del Concordato come è avvenuto. Non va dimenticato che Franco, pur di avere dalla sua parte la Chiesa dopo la

guerra civile conclusasi con la fine delle istituzioni democratiche, stabilì con un decreto del 6 maggio 1937 che dovessero essere riprese le trattative per la conclusione di un Concordato con la S. Sede. I rapporti tra la monarchia di Spagna e la S. Sede, fondati su larghi e reciproci privilegi da secoli e rinnovati con il Concordato sottoscritto il 16 marzo 1851 da Pio IX e dalla regina Isabella, avevano registrato forti tensioni con la proclamazione della Repubblica nel 1931. L'instaurazione di un regime di separazione tra Stato e Chiesa, l'introduzione del matrimonio civile accanto a quello religioso e il divorzio, l'abolizione delle scuole private confessionali provocarono aspre reazioni da parte della S. Sede ancora fortemente legata ad una visione teocratica della storia ed al vecchio istituto concordatario. Non è un caso che il Concordato del 1953, sottoscritto da Franco e da Pio XII, riconosceva alla Chiesa il carattere di società perfetta ed al clero numerosi privilegi fra cui quello del foro ecclesiastico. La Chiesa spagnola riceveva, inoltre, specifici aiuti economici ed esenzioni fiscali. Veniva riconosciuta validità civile al matrimonio religioso e l'insegnamento della religione cattolica diveniva, non solo obbligatoria in tutte le scuole di ogni ordine e grado compresa l'università, ma doveva essere impartito secondo i principi del dogma e della morale cattolica. Si ricono-

Il 25 gennaio il congresso del FLN algerino

ALGERI - Il Fronte Nazionale di Liberazione algerino inizierà il 25 gennaio prossimo il suo congresso, per la nomina del nuovo candidato alla presidenza della Repubblica. Lo ha annunciato il presidente ad interim Rabah Bitat, assicurando che il congresso farà tutto ciò che è necessario per scegliere il legittimo successore di Houari Boumediene entro il limite fissato dalla costituzione.

Continuazioni dalla prima pagina

Il governo

ra che le lettere con le proposte per le candidature ai vertici IRI, ENI, EFIM, ENEL, CNEN, INA, verranno inviate in Parlamento prima del consiglio dei ministri, non si sfugge all'impressione che il governo sia, su questa questione, in una impasse molto grave. Sta di fatto che ad oltre dieci giorni dalla lunga seduta del consiglio dei ministri che - tra aspri scontri - delineò una rosa di nomi (ispirandosi alla tradizionale logica lottizzatrice), non solo le lettere in Parlamento non sono state ancora inviate, ma non risulta nemmeno un qualche atto ufficiale dei ministri Prodi e Bisaglia per la soluzione della spinosa questione. La circostanza è dunque questa: si rivedranno ancora oggi e in una riprova in più che la situazione non ha ancora uno sbocco. Ma perché questa impasse governativa? La risposta appare perfino ovvia: per i nomi pronti per essere comunicati al Parlamento il governo sa di non poter contare sui voti necessari perché passino. E questo per almeno due motivi: innanzitutto su alcuni di questi nomi continua ad esservi un dissenso tra gli stessi partiti che hanno preso parte alla spartizione. Lo scoglio Pietro Sette non è affatto superato. Proprio nella giornata di ieri dalla segreteria dc si è avuta una duplice notizia: la prima è che la intenzione di non accettare l'allontanamento di Sette dalla presidenza dell'Eni; ma è anche stato reso noto un corsivo che apparirà oggi sull'Avanti nel quale i socialisti respingono duramente le accuse di lottizzazione per il nome di Mazzanti e dicono chiaramente «di avere espresso il loro pieno gradimento ad una diretta responsabilità di Giorgio Mazzanti alla presidenza dell'Eni». Lo scontro tra Bisaglia (sostenitore di Mazzanti) e la segreteria dc è quindi tutt'ora apertissimo. Ma c'è un secondo motivo. Il nodo più difficile resta l'organigramma per i vertici del Psi, per il quale si fanno appunto i nomi di Pietro Sette, dc, all'IRI; Giorgio Mazzanti, «gradito» dal PSI all'ENI; Corrado Piacavento, socialdemocratico, per l'EFIM. Al di là delle valutazioni sui singoli nomi, si tratta di un organigramma che riflette molto nettamente una intesa lottizzatrice tra tre partiti, DC, PSI, PSDI.

E proprio per questo, è un organigramma non destinato certo a passare indenne attraverso il dibattito ed il voto nelle commissioni parlamentari. La posizione dei comunisti è nota: sono nettamente contrari alla logica lottizzatrice; i repubblicani hanno dichiarato di essere sulla stessa posizione. Paralizzato dalle sue stesse manovre, riuscirà il governo nei prossimi giorni a trovare una via di uscita?

Turchia

ma destra MISK e, dopo un incontro con l'ex presidente dell'epoca della guerra fredda Celal Bayar, ha dichiarato: «La fine del governo è vicinissima». Questo avvenne il 22 dicembre. Il 22 sono cominciati gli incidenti di Maras. Una bomba esplose in un cinema dove si proiettava un film sciobinista sulla guerra antisobietica nel Caucaso. Il giorno dopo due insegnanti, membri attivi della Federazione di sinistra Tobbler, sono stati assassinati. Ai funerali, squadre di fascisti hanno impedito ai compagni delle vittime di entrare nella moschea. Scontri, feriti. La sera, uno sconosciuto ha massacrato tre abitanti del quartiere sunnita (musulmano ortodosso) il gottassolore, nel vano tentativo di prevenire ulteriori violenze. Ha stabilito che i funerali delle vittime dovevano svolgersi in forma strettamente privata. Una folla di sunniti si è raccolta per protestare e si è quindi diretta verso l'ospedale per impadronirsi dei cadaveri e dare ad essi solenne sepoltura. Durante la marcia, gruppi di fascisti hanno incassato il quartiere degli alevisi (una setta favorevole al partito di Ecevit) e si sono abbandonati a incendi, saccheggi e massacri. Neanche i bambini sono stati risparmiati. Tra i morti, ce ne sono alcuni di tre, quattro anni.

La proclamazione della legge marziale è stata a questo punto inevitabile, nella provincia di Maras e in altre dodici, fra cui quelle di Istanbul e Ankara. Nazione nata mezzo secolo fa per volontà di un esercito risorto dallo sfacelo della sconfitta, la Turchia, nel suo insieme, non ha accolto la decisione con ostilità. L'opinione pubblica, se mai, ha provato un senso di sollievo, nella speranza che i tribunali militari riescano a porre fine alla violenza: cosa però, altamente improbabile. Donde questa calma sorprendente che accoglie chi arriva dall'estero in questa città nera e fumosa, op-

presso da un'aria violata dal fumo del carbone e di nafta che il vento freddo non riesce a dissipare. E' invece Ecevit a rammaricarsi. Si sa che ha preso la decisione a malincuore, con riluttanza, dopo una lunga esitazione. Lo stato d'assedio, sia pure parziale, offusca la sua personalità di uomo politico deciso a mantenere ben distinto il ruolo dei civili da quello dei militari, e a riservare a questi ultimi il compito di difensori del paese. Altra conseguenza (apparente) del massacro: le dimissioni del ministro degli Interni Ozgenli, che però avrebbero ragioni più remote, in conflitti fra correnti dello stesso Partito repubblicano del popolo. Il governo non è riuscito a prevenire il massacro di Maras. Questo è un fatto. Quale la spiegazione? La risposta sta in un'altra grave debolezza del partito di Ecevit, e quindi dell'attuale governo: l'indisciplina di una parte dei servizi segreti (MIT) e della polizia. Che a Maras la situazione stesse precipitando era chiaro da dieci giorni. Eppure il governo non fu informato. Inoltre tutti sanno che i responsabili principali dell'omicidio, se non forse i soli (come di moltissimi altri atti di violenza, attentati e assassinii) sono i «lupi grigi» del colonnello Turkes, un fanatico sciobinista di origine turco-cipriota, che minaccia di conquistare le isole greche dell'Egeo, predica la «liberazione» dei 130 milioni di cittadini di lingua turca che vivono in Unione Sovietica e in Cina, e si oppone al controllo delle nascite e fino a che la Turchia non avrà raggiunto il numero di abitanti dell'URSS». Ma, di fronte alle squadre di Turkes le autorità sembrano paralizzate, impotenti.

Il colonnello, vice primo ministro due volte, nel '75 e nel '77, non è un nemico trascurabile per la democrazia. Ha solo 16 deputati contro 214 del Partito repubblicano del popolo, ma gode di grande prestigio fra i 177 del Partito della giustizia, e soprattutto fra la gioventù «democristiana». Durante la partecipazione ai governi di destra, Turkes ha colto alle funzioni, impiegate e persino operati, molti del suo partito nelle industrie pubbliche e private, nella burocrazia, nella polizia, nella radio-televisione e in altri settori chiave dello Stato e della società. Ed Ecevit non ha la forza necessaria per procedere ad una drastica epurazione. Ottaoli possenti saranno il cammino del primo ministro verso una società dove la democrazia non sia una parola e la giustizia non serva solo da nome falso per un partito reazionario. E minacciano di mandare in fumo il suo sogno «svedese», forse troppo audace per un paese a cavallo fra l'Europa e il Terzo Mondo, ma certamente sincero.

Atene: assolto sindacalista accusato di omicidio

ATENE - Jannis Serifis, il sindacalista greco, accusato dalla polizia di aver ucciso un suo compagno d'azione durante un attentato avvenuto nell'ottobre del '77, è stato assolto dal tribunale di Atene. Le accuse contro di lui dal capo della polizia del Pireo e da due agenti sono crollate. Serifis, 39 anni, torritore, sindacalista, militante della sinistra, anche se non iscritto ad alcun partito, ritornato in patria solo da tre anni, dopo dieci di lavoro all'estero, aveva organizzato un lungo sciopero, durato 70 giorni, nei primi mesi del '77, che aveva paralizzato l'AEGB del Pireo. Subito dopo, Serifis era stato licenziato. Dieci giorni dopo l'attentato all'AEGB, in cui, durante uno scontro con la polizia, uccisero gli attentatori, Christos Kassimis, fu colpito a morte, Serifis venne arrestato, in base alla dichiarazione di due agenti di polizia, che avrebbero riconosciuto in lui uno degli attentatori che sparò a Kassimis. A favore di Serifis testimoniarono davanti alla corteo numerose personalità del mondo politico ellenico; per tre ore, il dott. Faustino Duranton, professore di balistica all'università di Roma, chiamato ad Atene dal comitato per la liberazione del sindacalista, espone davanti al giudice i risultati del suo periz. Dopo la sentenza della Corte accolta con soddisfazione dell'opinione pubblica, Serifis è stato scarcerato.

Attentato incendiario alla casa di un giornalista de «Il Tempo»

ROMA - Un attentato è stato compiuto ieri notte contro l'abitazione del giornalista de «Il Tempo» Bruno Zincone in via Italo Fattorini, nella zona della «Tomba di Nerone». Secondo quanto hanno potuto accertare polizia e carabinieri, alcuni sconosciuti si sono avvicinati alla palazzina, composta da due soli appartamenti, dopo essere scesi probabilmente da una

NEL PROSSIMO NUMERO DI RINASCITA: La terza via al socialismo. ne discuto: ALBERTO ASOR ROSA, PAOLO BUFALINI, CESARE LUPORINI, RICCARDO TERZI, BRUNO TRENTIN. Il settimanale del P.C.I. dà inizio al suo contributo di analisi e di dibattito in vista del XV. Congresso con questo numero di rivista dedicata ad uno degli aspetti centrali delle tesi, approvate come base di discussione dal Comitato Centrale. Le organizzazioni del partito sono invitate a predisporre una forte diffusione.

Per la pubblicità su l'Unità RIVOLGERSI ALLA SPI T. 6798541 - ROMA

La cultura in una libreria amica
libreria rinascita
Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA

I settori in cui si concentra il lavoro dell'amministrazione

C'è un filo logico negli interventi decisi per la città

Viabilità, casa, scuola, recupero del patrimonio esistente, sviluppo economico al primo posto

Strade, scuole, mercati di Novoli, interventi sul patrimonio edilizio comunale: nei giorni scorsi abbiamo già dato notizia dei numerosi e importanti progetti per opere pubbliche approvati dalla giunta di Palazzo Vecchio e dal consiglio comunale. L'insieme degli interventi comporta una spesa complessiva di oltre 64 miliardi.

Naturalmente non sono tutti progetti esecutivi, alcuni sono di massima e per altri si tratta di impegni di spesa. Al centro alimontare di Novoli sono destinati 28 miliardi e mezzo; è una delle opere pubbliche più importanti di quelle previste nel programma dell'amministrazione di sinistra. Gli altri progetti comportano una spesa di 28 miliardi distribuiti in interventi di edifici scolastici, restauro di una parte delle case minime, recupero del convento e del Paradiso.

Quali sono le caratteristiche fondamentali di un così cospicuo pacchetto di progetti? Non si tratta di operazioni di tipo edilizio, bensì di un insieme di interventi che si muovono seguendo delle direttrici ben precise e che sono i grandi problemi della città di Firenze. Sono i temi del «Progetto Firenze» elaborato dalla giunta di sinistra, intorno ai quali si è mossa l'azione di governo della nuova amministrazione della città.

Gli interventi previsti dai progetti approvati in questi giorni affrontano alcuni nodi di fondo sui quali si concentra il lavoro degli amministratori di Palazzo Vecchio: viabilità, scuola, problema della casa e restauro del patrimonio edilizio esistente, recupero e ristrutturazione delle aree produttive nel centro storico.

Saranno ristrutturate le case della Casella

Da anni sono al limite dell'abitabilità. Circa tre milioni a stanza di spesa

Il restauro delle case in località «La Casella» di Ponte a Greve fa parte del progetto di ristrutturazione dell'insieme delle case minime e, più in generale, dell'intervento globale, già avviato per il recupero del patrimonio edilizio comunale.

Quelle della Casella sono case degli anni Cinquanta a tre piani. Oggi la maggior parte sono al limite della abitabilità; i piani terreni sono troppo umidi, gli appartamenti sono troppo stretti.

Il progetto, approvato dal Comune, prevede una spesa di un miliardo e 355 milioni. Tutto il complesso sarà ristrutturato; saranno aboliti i piani terra e trasformati in garage, negozi e ingressi; gli attuali appartamenti saranno ampliati e saranno dotati di terrazzi. A tutto il complesso si cercherà di dare un aspet-



Un'eloquente immagine delle case dell'ex-convento «Paradiso»

Conventino: a un anno dall'acquisto i fondi per il restauro

L'8 gennaio dell'anno scorso scrivemmo sulle nostre pagine: «Il Conventino» del Comune, dando la notizia dell'acquisto da parte dell'amministrazione dello stabile di via Villani da destinare ad insediamento artigianale. Registrammo anche la soddisfazione delle associazioni di categoria per questo importante atto, e dei rappresentanti del consiglio di quartiere.

Da allora le cose sono andate avanti, soprattutto è stato studiato meglio e precisato il «ritmo» che il Conventino potrà ripercorrere.

Oggi si registra un nuovo concreto passo avanti per portare in porto questa realizzazione: lo stanziamento, approvato dalla giunta, di un miliardo e 287 milioni per il restauro dell'immobile. Per l'artigianato della città una nuova prospettiva.

Il «Paradiso» adibito a centro didattico

Vi abitano circa trenta famiglie - Già avanti la variante per le nuove case

«Il Paradiso» nel quartiere di Gaviniana è un antico convento del duecento o del trecento. E' di proprietà privata ed è abitato da oltre trenta famiglie che vivono lì dentro in condizione al limite della sopportabilità e della sicurezza igienica.

La storia più recente del «Paradiso» comincia nel 1972 quando le 35 famiglie protestano per avere una sistemazione dignitosa. A quell'epoca i comunisti, all'opposizione in Palazzo Vecchio, proposero, per trovare una soluzione alla questione del «Paradiso», una variante al piano regolatore che destinasse ad uso pubblico l'area e le strutture del complesso stesso e, nello stesso tempo, una variante al piano di edilizia popolare della legge 167

Riguardano le cinque aziende chimiche del gruppo

Con la firma degli accordi chiusa la vertenza Bitossi

Incontri periodici complessivi su investimenti e programmazione - Impegni e orientamenti per le singole fabbriche - Il problema dell'occupazione e degli ambienti di lavoro

La vertenza delle aziende Bitossi, che durava da più di un anno si è finalmente chiusa con la firma di un accordo di cinque anni di durata, uno per ogni fabbrica del gruppo (Decalcolandia Bitossi, Industrie Bitossi, Bitossi Dianella, Colobbia, Flavia, manifatture ceramiche artistiche).

La FULC empoiese nel documento in cui illustra i contenuti dell'intesa parla di «compromesso formale» tra le richieste sindacali di un accordo unico e la posizione imprenditoriale, sottolineando come gli incontri periodici concordati sull'informazione degli investimenti verranno effettuati complessivamente. Questi incontri serviranno anche per un esame della situazione di dello sviluppo delle aziende.

I lavoratori si impegnano a sollecitare contatti con le forze politiche e sociali che possano dare un contributo alla risoluzione di eventuali problemi, con un apporto più significativo da parte di altri interlocutori, si possa individuare l'autonomia imprenditoriale, sindacale e la gestione democratica del territorio.

Gli accordi prevedono ulteriori incontri tra le parti in caso di ristrutturazioni, nuovi insediamenti, mutamenti e innovazioni tecnologiche che comportino sostanziali modifiche ai cicli lavorativi. La società si è anche impegnata a ricorrere per le prossime assunzioni alle liste speciali della legge 285.

Sul problema del rispetto e della tutela della salute e dell'ambiente di lavoro all'interno e all'esterno delle fabbriche, la direzione si adoparerà per la creazione dei singoli servizi, richiedendo anche la collaborazione di istituti a carattere pubblico per la prevenzione e cura degli effetti delle lavorazioni nocive.

La vertenza delle aziende Bitossi, che durava da più di un anno si è finalmente chiusa con la firma di un accordo di cinque anni di durata, uno per ogni fabbrica del gruppo (Decalcolandia Bitossi, Industrie Bitossi, Bitossi Dianella, Colobbia, Flavia, manifatture ceramiche artistiche).

LA VICENDA ALLA GINORI

Interrogazione alla Regione sull'handicappato licenziato

La vicenda del licenziamento del giovane invalido mandato via dalla Ginori è finita anche in Regione. I consiglieri comunisti Rodolfo Giovannelli, Luciano Lusvardi, Marco Mayer e Alessio Pasquini hanno infatti presentato una interrogazione nella quale è scritto: «Di fronte alla gravissima decisione assunta dalla direzione della Richard Ginori di licenziare un giovane operario invalido civile, Pietro Natali di 28 anni; sottolineando la solidarietà espressa dai lavoratori della azienda, che sono scesi in sciopero per ottenere la riassunzione di Pietro Natali, e il valore delle numerose prese di posizione espresse da forze politiche e sociali della città e del territorio; i sottoscritti interrogano la giunta regionale: per chiedere quali iniziative intenda assumere contro la palese violazione della legge 482 ed infine di ottenere che Pietro Natali venga riassunto alla Richard Ginori di Sesto Fiorentino, riaffermando così in concreto il diritto al lavoro del giovane handicappato, obiettivo fondamentale per superare la logica assistenziale del passato e per attuare un reale inserimento nel mondo della scuola e del lavoro».

Intanto i dirigenti del comitato unitario invalidi (Bonati per gli invalidi civili, Dini per quelli del lavoro, Marchetti e Mesi per l'IASI), insieme ad alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica e dei sindacati, sono stati ricevuti dal vice prefetto vicario il quale ha assicurato un interessamento.

A Novoli sorgerà un «megamercato»

Entro l'anno il via ai lavori - Una struttura moderna e funzionale che avrà rilievo regionale - Un'area di 135 mila metri quadrati

Per il «Centro alimentare» di Novoli è stato approvato un progetto di massima che prevede una spesa di 38 miliardi e mezzo, si tratta di una delle principali opere pubbliche contenute nel programma dell'amministrazione di sinistra.

I lavori di costruzione, quasi sicuramente, prenderanno il via entro la fine dell'anno. Firenze sarà così la prima città d'Italia che avrà un centro del freddo realizzato secondo moderni criteri di funzionalità.

Dopo l'approvazione del progetto di massima si fanno sempre più ravvicinati i tempi per l'assegnazione dei cinque appalti concorso che formano il primo lotto di tutto il complesso. Il primo stralco del progetto comprende la centrale frigorifera, i magazzini per la lavorazione del prodotto ortofruttilico, il nuovo macello, la sala carni, i piazzali di sosta e le costruzioni accessorie, per un importo complessivo di 22 miliardi e 220 milioni.

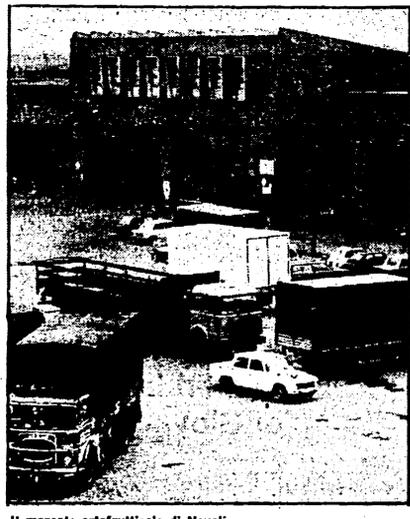
Il «Centro alimentare» sarà fornito di tutte le strutture moderne per la conservazione dei prodotti e per le confezioni. Sorgerà nella parte di Novoli compresa tra il viale di Guido, la ferrovia Firenze-Empoli e l'area del Nuovo Pignone. In totale 134.950 metri quadrati dei quali 55.050 coperti e 79.900 scoperti (piazzali di carico e scarico e parcheggi).

Nel centro, oltre al mercato ortofruttilico già esistente, andranno anche il mercato delle carni (bovine, ovine e suine), il mercato del pollame e di conigli, il mercato del pesce, dei fiori, dei formaggi e derivati del latte dei generi alimentari e dei prodotti surgelati. Il mercato di Novoli acquirerà così una dimensione regionale, molto più marcata di quanto già ora lo sia la parte ortofruttilica.

Gli effetti principali si avranno sui prezzi: grazie alla conservazione di ingenti quantità di prodotti e al risparmio sui costi di gestione, il centro alimentare eserciterà una sensibile azione di calmierazione.

Ma un viadotto di questo tipo non assolve da solo alla sua funzione: c'è bisogno di ristrutturare, rivedere e completare tutta la rete viaria che vi conduce. I tre miliardi stanziati per la costruzione di una nuova strada di collegamento tra l'Indiano e viale Talenti serviranno proprio per eliminare le strozzature che impediscono ancora un collegamento fluido del viadotto con le direttrici di traffico a Sud dell'Arno.

Intanto sono già state espropriate le case in via Baracca, al posto delle quali verrà realizzato il tronco di collegamento tra il ponte stesso e la zona autostradale.



Il mercato ortofruttilico di Novoli

In cantiere ci sono anche numerose scuole

Quasi otto miliardi saranno destinati alle scuole. Di particolare importanza il progetto per la nuova scuola media di via delle Panche che risolverà la situazione precaria in tutta la zona del Sodo. Attualmente numerose classi svolgono le loro lezioni nei locali della ex sede dell'opera della Madonna del Grappa.

Altro significativo intervento la realizzazione della scuola materna in via Pellicani. Anche per questa la storia risale ad alcuni anni addietro. Sia nel cosiddetto «Frattone» di via Morandini sia nel triangolo di via Pellicani esistevano delle lottizzazioni che prevedevano costruzioni per migliaia di metri cubi di cemento. La protesta e la lotta della gente del quartiere hanno fatto fare marcia indietro ai tentativi e alle manovre di speculazione.

Spinge il quartiere ha deciso per la costruzione di una scuola materna.

Altri cinquecento posti al Teatro Comunale

Si spengono le luci, entra il direttore, l'orchestra «altri» e una sinfonia: è la magia della musica che si ripete ogni settimana al Comunale. Ma no tutti sanno che la grande, scintillante sala, tappezzata di velluto rosa-antico, non è la sala del teatro. C'è anche, non utilizzato fino ad oggi, un salotto più piccolo, che ora l'amministrazione si è decisa a completare per metterlo presto in funzione.

A questo serviranno i 401 milioni stanziati dalla giunta che indirà per scegliere il progetto un appalto-concorso. A lavori finiti si prevede di ottenere altri 600 posti supplementari. Il che farà piacere agli appassionati, costretti a visitare a lunghe file per conquistare una poltrona in galleria.

Il salottino, inoltre, potrà essere utilizzato per le prove del coro, e, in occasioni particolari, per concerti da camera, o per i quali si prevede un afflusso di pubblico minore.

Il traffico sul ponte all'Indiano diventerà più snello

L'11 marzo scorso il ponte all'Indiano si aprì all'invasione festosa di macchine e pedoni. Da allora l'agile struttura del ponte viene messa alla prova ogni giorno da centinaia di veicoli che vi transitano.

Ma un viadotto di questo tipo non assolve da solo alla sua funzione: c'è bisogno di ristrutturare, rivedere e completare tutta la rete viaria che vi conduce. I tre miliardi stanziati per la costruzione di una nuova strada di collegamento tra l'Indiano e viale Talenti serviranno proprio per eliminare le strozzature che impediscono ancora un collegamento fluido del viadotto con le direttrici di traffico a Sud dell'Arno.

Intanto sono già state espropriate le case in via Baracca, al posto delle quali verrà realizzato il tronco di collegamento tra il ponte stesso e la zona autostradale.

Già pronti i fondi per l'Obitorio comunale

Firenze non dispone dell'obitorio. Con il progetto approvato in questi giorni l'amministrazione comunale ha affrontato concretamente anche questo problema.

A questa realizzazione, mediante appalto-concorso, sono stati destinati due miliardi e 588 milioni. Attualmente esistono due cappelle di fortuna, quella di Sant'Egidio e quella di Careggi, che non rispondono però alle esigenze di un servizio più moderno e razionale per una città dalle grandi dimensioni.

Il progetto per l'obitorio si muove, d'altra parte, all'interno di un obiettivo più generale dell'amministrazione di Palazzo Vecchio che è quello della pubblicizzazione del trasporto funebre. Attualmente questo servizio viene svolto da ditte private specializzate che hanno causato e incrementato a dismisura l'attività speculativa.

Una boccata d'ossigeno per l'Istituto d'arte di Porta Romana

All'Istituto d'arte di Porta Romana andranno oltre 314 milioni. Serviranno per il restauro della parte destra dell'edificio, attualmente non utilizzata.

Con la fame di spazio che l'Istituto si ritrova potrà sembrare ben poca cosa, ma una boccata di ossigeno era attesa con ansia da studenti e docenti della scuola. Non molto tempo fa, tra l'altro, gli allievi avevano dato vita ad una protesta, culminata con lo sciopero.

Tra le altre richieste c'era proprio il recupero dell'ala destra, considerata non certo una soluzione dei problemi cronici di sovraffollamento di cui soffre la scuola, ma almeno un modo per utilizzare tutto lo spazio disponibile. Già all'epoca la amministrazione comunale era intervenuta con un preciso impegno di intervento.

Il restauro di questa parte dell'edificio, che è reso possibile dal finanziamento stanziato, permetterà di ricavare alcune aule in più.

Lanciarazzi sequestrate in tutta Italia

Non giocattoli, ma vere e proprie armi

Le maneggiavano quattordicenni - E' stato arrestato un armaiolo fiorentino

La magistratura fiorentina ha disposto il sequestro su tutto il territorio nazionale delle pistole lanciarazzi prodotte dalla ditta MAM di Milano.

Questo tipo di «arma-giocattolo» è la stessa che Mauro Beretti, il giovane aggredito la notte dell'ultimo dell'anno da Giovanni Fanetti di 19 anni e da altri due minorenni aveva dichiarato al magistrato di aver acquistato in un'armeria di Firenze. Lo stesso tipo di lanciarazzi il Beretti lo aveva visto in mano al figlio tredicenne del Fanetti ed aveva avvertito la polizia.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Izzo, che si è interessato di questa vicenda ha esteso le indagini anche alle armerie in cui questo tipo di lanciarazzi sono state acquistate.

Tutti i ragazzi interrogati dal magistrato hanno riferito di averle acquistate nell'armeria di Giuseppe Bonelli di 70 anni in via Porta Rossa 9/R. Una ispezione della polizia nel negozio del Bonelli ha portato al rinvenimento di



Spezzata una «catena» alla Loggia dei Lanzi

Il freddo inverno di questi giorni che attanaglia la città come in una morsa sta creando problemi anche per le opere d'arte. Per la Loggia dei Lanzi, in particolare, si è spezzata una «catena» costituita da una barra di ferro lunga oltre 12 metri che collegava l'arco centrale della Loggia alla Loggia dei Lanzi. Una «catena» costituita da una barra di ferro lunga oltre 12 metri che collegava l'arco centrale della Loggia alla Loggia dei Lanzi. Una «catena» costituita da una barra di ferro lunga oltre 12 metri che collegava l'arco centrale della Loggia alla Loggia dei Lanzi.

Arrivano le FESTE Per una scuola felice dei vostri regali ricordate le segnaletiche di fiducia: DICEMBRE 25 GEN NATALE 6/31 GENNAIO 6/31 FEBBRAIO 25

Vittadello TUTTI I GIOCATTOLI DEL MONDO FIRENZE via Brunelleschi

OTTICA RADIODAR «PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76» «PREMIO SCUDO D'ORO '78» per OCCHIALI DA VISTA E SOLE e LENTI CORNEALI APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI VIA S. ANTONINO 6-b/R - TEL. 298.549 - FIRENZE

MERCERIA ALL'INGROSSO BI - CI di CAMPIDONICO GIULIANA FIRENZE - Via S. Antonino, 9/R Telefono 283.986

TAPPETI ORIENTALI a prova di ladro 1964 - 1979 Nel 15° anniversario dalla nascita della sua Ditta a Firenze ELYASY Unico ad ogni tappeto venduto una polizza d'assicurazione contro TUTTI I RISCHI valida su tutto il territorio italiano, lo Stato del Vaticano e la Repubblica di S. Marino UN MOTIVO IN PIU' PER SCEGLIERE ELYASY - Via Por Santa Maria 41-45 - FIRENZE Telefono 298.605

Rinvziata al 15 gennaio la ripresa del processo Ostini

Sono intoccabili i 2 cittadini «al di sopra di ogni sospetto?»

Sono il sindaco di Radicefani e Giò Maria Manca, indiziati di reato dal procuratore della Repubblica di Montepulciano - Il procedimento si è ormai praticamente spezzato in due tronconi - Le speranze della difesa

Dal nostro inviato Qui a Siena si svolge un processo a carico dei presunti rapitori di Mario Ostini... Il dottor Laviano la pensa così: «Sonnini e Manca non sono imputati, ma indiziati di reato...»

Un articolo del presidente del consiglio, Loretta Montemaggi

La Regione non dimentica certo i gravi problemi delle miniere

Servono urgenti modifiche al progetto di legge - Le tappe dell'impegno regionale nel settore Il 1978 si è purtroppo chiuso con un nulla di fatto - Al fianco delle popolazioni toscane in lotta

La settimana scorsa i minatori dell'Amiata hanno manifestato a Roma... Un articolo del presidente del consiglio, Loretta Montemaggi, sulla politica mineraria...

Un articolo del presidente del consiglio, Loretta Montemaggi, sulla politica mineraria...

Un articolo del presidente del consiglio, Loretta Montemaggi, sulla politica mineraria...

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA section listing various theaters and shows like FLORA SALONE, ARISTON, ARLECCHINO SEXY MOVIES, etc. with addresses and phone numbers.

I CINEMA IN TOSCANA

Table listing cinema programs for various cities: LIVORNO, GROSSETO, AREZZO, VIAREGGIO, LUCCA, PISTOIA, etc.

PICCOLA CRONACA

News snippets including FARMACIE NOTTURNE, EMPOLI, MONTECATINI, etc.

PISCINE

PISCINA COSTOLI: Tre piscine coperte: vasca tuffi, olimpionica, piscina per corsi di nuoto...

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO, C.D.C. S. ANDREA, C.D.C. QUIRICO, C.D.C. NUOVO GALLUZZO, etc.

CIRCO

CIRCO CESARE TOGNI (Campo di Marte), C.D.C. S. QUIRICO...

DANCING

DISCOTECA SERP'S CLUB, SPAZIUM, LA RINASCENTE...

Rubrica a cura della BPI (Società per la pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 257.171-271.000.

Le conseguenze del maltempo in alcune zone della Toscana

A Segromigno ne sono state raccolte 1500

Dighe frangiflutti per proteggere il litorale pisano

Si avanza l'ipotesi di spostare in zone più protette i bagni di Marina

PISA - Verranno ricostruiti in un'altra zona i bagni di Marina di Pisa? Per ora è soltanto una ipotesi all'esame della giunta comunale di Pisa che sul problema ancora non ha assunto un orientamento definitivo. La questione dovrà però essere esaminata entro breve tempo dal momento che dopo le mareggiate dei giorni scorsi una decina di strutture balneari che sorgono sulla riva di Marina di Pisa sono state completamente spazzate via dalla furia della libeccata e tutti gli altri bagni, senza esclusione, hanno subito danni gravissimi. In pochi giorni di tempesta l'arenile del tratto di costa non protetto dalle dighe frangiflutti è stato riuiscchiato dal mare. Anche a volerlo in alcune parti non sarebbe possibile riaprire i bagni: la spiaggia non c'è più. La bufera dei giorni scorsi che per intensità non ha precedenti negli anni passati ha segnato ancora una volta la cittadina balneare riportando alla ribalta il temuto problema della difesa di Marina di Pisa dall'avanzata del mare.

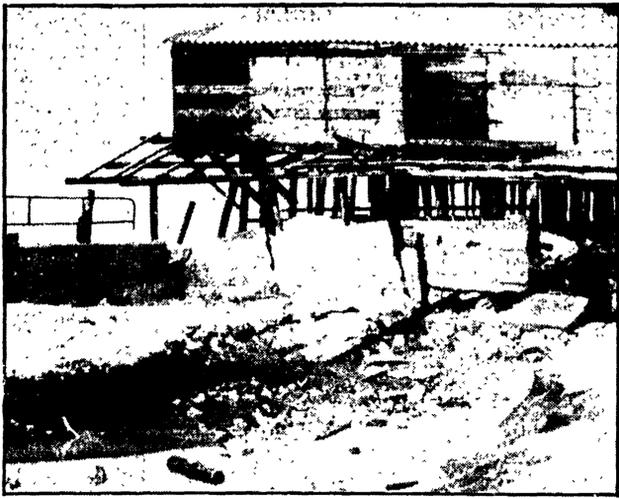
provveditorato alle opere marittime con il contributo dei tecnici del comune pisano è già stato approvato dal ministero ed attende di terminare il suo iter burocratico. « Ora - dice l'assessore Bertini - si tratta di chiedere l'immediato appalto dei lavori nonostante la procedura non sia ancora terminata. A questo proposito esiste un precedente quello di Lavagna che ha avuto la ferrovia disastata dalla mareggiata ed ha speso per appaltare i lavori per la riparazione. E' possibile praticare la stessa procedura anche per Marina di Pisa ». Il progetto comprende l'innalzamento della scogliera numero uno, quella che si trova davanti all'Hotel San Rossore e una serie di interventi nelle zone marine tra una scogliera e l'altra. Qui verrebbero costruite delle dighe sommerse che avranno il duplice effetto di permettere al moto ondoso di portare la sabbia verso la riva impedendone l'asportazione durante le mareggiate e ridurre più stabile il complesso delle dighe.

Ora si prevede di centralizzare una nuova massicciata anche alla sponda sinistra del fiume che oltre a ricostruire l'arenile avrà il compito di garantire gli abitanti di Marina di Pisa dalle mareggiate e di vedere le ondate entrare dalle finestre delle proprie abitazioni.

Andrea Lazzeri

Telegramma al ministro

L'esigenza che siano determinati con chiarezza i problemi relativi agli stabilimenti di Marina di Pisa è stato sollecitato con un telegramma del presidente Leone al ministro della Marina mercantile. Il sollecito è stato fatto dopo che l'assessore Lino Federighi ha presentato alla giunta lo stato di disagio dei concessionari degli stabilimenti balneari a causa delle erosioni delle coste che al vertice con la mareggiata è dello stato di incertezza che si manifesta in materia di interventi sul dominio marittimo.



L'ondata di gelo ha bloccato il lavoro nelle cave di marmo

A Massa Carrara è tornato il sole ma la colonna di mercurio resta sotto zero - Una stazione montana isolata

MASSA CARRARA - Una splendida giornata di sole non è riuscita a mitigare i rigori del freddo, che rimangono la nota saliente delle condizioni meteorologiche nella provincia: la colonna di mercurio continua a rimanere a livelli assolutamente bassi, per una zona che in questa stagione è abituata ad un freddo umido. Il gelo ha colpito particolarmente la zona di Montignoso, dove alcune piantagioni floreali sono state gravemente danneggiate. Sempre nel comune di Montignoso c'è da registrare l'isolamento, dovuto alla formazione notturna di lastre di ghiaccio, della stazione montana di Vietina.

Tutte le mattine uomini del comune si recano sul posto con camion di ghiaia e di sale per consentire il passaggio di alcune automobili. A Carrara, invece, il freddo ha bloccato il lavoro nelle cave di marmo. L'eccezionale ondata di gelo rende praticamente impossibile il taglio dei blocchi di marmo, in quanto l'acqua ghiaccia all'interno dei macchinari. La situazione va comunque rapidamente migliorando, e se le previsioni si riveleranno esatte nei prossimi giorni si potrà tornare al lavoro. Nel porto di Marina di Carrara l'attività è ripresa regolarmente, anche se rimane il problema

del disincaio della nave spagnola arenata venerdì scorso, dopo un naufragio che è costato la vita a due marinai. Nel comune di Massa, il problema più grave rimane quello dell'erosione del litorale. L'ultimo bilancio parla di un danno ancora maggiore di quello che, dopo la notte di San Silvestro, era stato stimato. Il mare stavolta, ha colpito una nuova « ondata » se così si può dire. Infatti i danni maggiori agli stabilimenti balneari si sono avuti a sinistra del viale Roma, verso Forte dei Marmi. Il mare ha costato « mangiato » la terrazza del bagno « Pugna », ha lambito le cabine del bagno « Helvetia ». Particolarmente danneggiata anche una rotonda con l'antigo bagno « Conca d'oro ».

Frattanto gli uomini dell'ufficio tecnico hanno provveduto a ripristinare il lungo mare Vespucci, che è stato ricoperto completamente al traffico. Come già anticipato ieri, domenica mattina tornerà a riunirsi il comitato di difesa del litorale. C'è stato però un cambiamento nel programma. L'assemblea si terrà nei locali dell'hotel « Scandianvia », in quanto all'azienda autonoma di soggiorno si stanno effettuando dei lavori di restauro.

Casa per casa a chiedere firme contro l'inquinamento crescente

Sono state raccolte anche dai diffusori dell'Unità - La combustione dei calzaturifici riempie il cielo della zona - Il progetto di recuperare il materiale di scarto e i rifiuti

SEGROMIGNO (Lucca) - Millecinequante firme sotto una petizione per portare all'attenzione di tutti un problema urgente: le nubi raccolte in poche settimane i diffusori dell'Unità, aiutati da simpatizzanti e da molti cittadini di altre posizioni politiche. E' la dimostrazione della sensibilità che hanno ormai raggiunto le popolazioni di Segromigno e degli altri paesi vicini sul tema dell'inquinamento.

Per continuare in questo percorso di mobilitazione e per avanzare a Comune, Provincia e Regione proposte specifiche di intervento sui vari tipi di inquinamento, industriali e urbano, la sezione del Pci e il circolo della FGCI di Segromigno hanno anche dato vita a un giorno lino, e nelle prossime settimane si faranno promotori di un convegno di zona.

La causa maggiore di inquinamento nella zona di Segromigno è la combustione, quasi sempre a cielo aperto, degli scarti dei calzaturifici e zoccolifici che costituiscono la quasi totalità delle fabbriche che negli ultimi vent'anni sono cresciute nella zona in maniera enorme e disordinata. Il materiale di scarto viene attualmente bruciato in vicinanza delle abitazioni che, per l'assoluta mancanza di un programma urbanistico, si trovano fianco a fianco con le fabbriche; la combustione produce un fumo malodorante che ricade al suolo depositandosi sui terreni circostanti. La situazione, poi, è peggiorata in questi ultimi tempi, da quando anche a Segromigno, patria dello zoccolo di legno, si fa invece largo uso di gomme, cloruro di polivinile e altre plastiche. Con queste materie anche se le aziende sono dotate di bruciatori (ma poche lo sono), si liberano nella combustione diverse



L'interno di una delle fabbriche di calzature

sostanze dannose o addirittura cancerogene, come l'ossido di azoto che limita la fotosintesi clorofilliana, acido cloridrico, cloruro di vinile. Ma non ci si può fermare alla denuncia. I comunisti di Segromigno, e le moltissime persone che hanno già firmato la petizione indirizzata al sindaco di Capannori e all'assessore all'Igiene, avanzano numerose proposte che troveranno un'ulteriore elaborazione nel prossimo convegno. Per i rifiuti urbani, si tratta di procedere rapidamente a una revisione della

linea fin qui seguita, basata esclusivamente sull'incenerimento, con grave spreco di materiali ed energia, e trasformando un tipo di inquinamento in un altro non meno pericoloso. La proposta è quindi quella di costruire, nella piana lucchese, un impianto di recupero e compostaggio: si potrebbe così recuperare il materiale ferroso, trasformare una parte dei rifiuti in fertilizzante, utilizzare le acque chiare azotate per l'irrigazione, sfruttare l'energia prodotta dalla combustione (si arriverebbe a una

produzione di calore pari a quello prodotto da 150 quintali di gasolio al giorno).

Per questo, nella petizione, si indica la strada dell'accordo con gli altri comuni della pianura: Lucca, Altopiscia, Porcari, Montecatini. Ma questo significa che il comune di Capannori si deve impegnare a chiedere a quello di Lucca di rivedere la soluzione adottata, che è di semplice radiopio del proprio inceneritore.

Per lo smaltimento della forte quantità di scarti derivati dalla lavorazione delle industrie calzaturiere - legno, gomma, plastica, pellami - non è mai stata presa una iniziativa adeguata né dagli imprenditori della zona, né dall'amministrazione comunale. Fino a qualche anno fa questi rifiuti venivano gettati nei fossi o bruciati a cielo aperto; ora qualche fabbrica si è dotata di bruciatori ma non è una soluzione adeguata a diminuire l'inquinamento. Oltre tutto, in questo modo, va sprecata un'enorme quantità di materiale in gran parte riutilizzabile; esistono infatti in Toscana numerose fabbriche che usano questi scarti per la loro produzione, e alcune hanno rivolto una richiesta esplicita allo stesso comune di Capannori. Si tratta quindi di studiare un modo efficace ed economico di raccogliere i rifiuti industriali, che sono sicuramente i più inquinanti.

Con queste proposte, avanzate dai comunisti e dai cittadini di Segromigno Monte e Piana di S. Colombano, di Camigliano che hanno mostrato l'urgenza e la gravità del problema, dovrà ora misurarsi l'amministrazione comunale di Capannori e gli stessi imprenditori della zona.

Renzo Sabbatini

Con gli amministratori viareggini

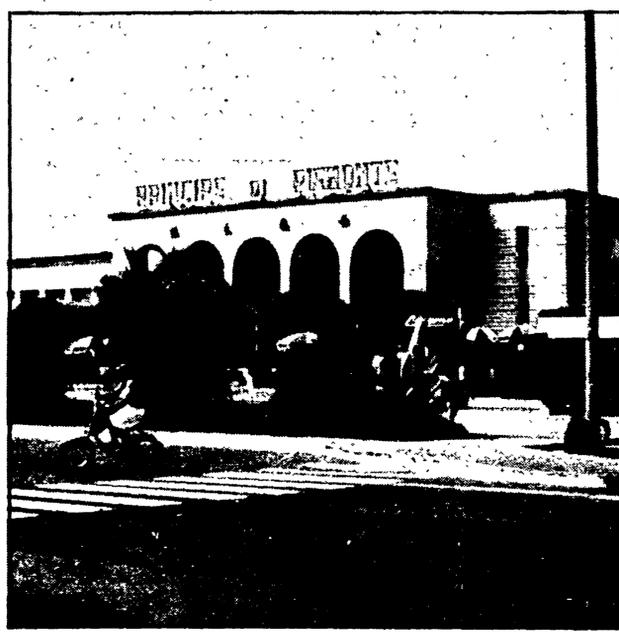
Sulla sala dei congressi al « Principe di Piemonte » incontro alla Regione

Il progetto per il primo dei due lotti di lavori previsti per la ristrutturazione

Il progetto strategico per la realizzazione di una sala dei congressi del « Principe di Piemonte » è stato esaminato in un incontro che si è svolto ieri in Regione. In questo primo esame sono stati discussi gli aspetti tecnici e amministrativi per l'utilizzazione del famoso albergo viareggino. All'incontro hanno partecipato il presidente della giunta regionale Leone, gli assessori Arata, Federighi e Pollini, il sindaco di Viareggio Barsacchi con il vice sindaco Lippi e l'assessore Bisanti. Il progetto esaminato ieri serviva per il primo dei due lotti di lavori previsti per la ristrutturazione di tutta l'area.

Il presidente Leone, dopo l'illustrazione dello stato delle pratiche amministrative da parte del sindaco Barsacchi, ha espresso apprezzamento per l'impostazione del progetto, che a costi contenuti costituisce una soluzione positiva alle esigenze del turismo locale e versiliese ed ha concordato sulla esigenza di accelerare al massimo gli adempimenti formali, in modo da poter presentare il progetto all'esame del consiglio regionale entro il 31 del marzo prossimo, nell'ambito del piano di riparto della legge 60. A questo scopo è stato già previsto un incontro tra i tecnici della giunta regionale e quelli del comune di Viareggio.

E' stato quindi trattato il problema dell'erosione della spiaggia, aggravata con le mareggiate di questi giorni. L'assessore Federighi, su questo argomento, ha ribadito la necessità di sollecitare l'intervento degli organi dello stato per conoscere, con tempestività ed esattezza, le origini del fenomeno e i possibili rimedi, ricordando poi gli impegni assunti



Un convegno a S. Marcello su questo problema

Sono circa 100 mila gli emigrati toscani

Si è svolto il 30 dicembre nella sala del consiglio comunale di S. Marcello Pistoiese il convegno sul tema « Il voto agli emigrati » e i problemi generali dell'emigrazione, organizzato dal Centro Ricerche e Documentazione europee di Firenze e dall'ufficio per l'Italia della commissione delle comunità europee con la collaborazione della consulta regionale toscana dell'emigrazione e del comune di S. Marcello Pistoiese.

Nel corso della manifestazione, oltre a numerosi lavoratori emigrati hanno preso la parola Gino Bellocchini direttore del Cerd, Mario Olla, presidente della consulta regionale dell'emigrazione, con Vincenzo Venturi, delegato regionale dell'Uci, Pratesi, presidente della associazione dei

lavoratori toscani in Svizzera, Silvio Guerri, insegnante nelle scuole italiane in Svizzera e sindaco di Viareggio (Massa Carrara), Valerio Cecchi, presidente dell'Associazione lucchese nel mondo, il rappresentante della zona della montagna pistoiese della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, Gino Filippini, sindaco dell'Abetone, Torzani del Psl, Vannucci del Psdi e l'on. Sergio Pezzati della Dc, il senatore Piero Pieralli del comitato centrale del Pci.

Il compagno Mario Olla nella relazione di apertura del convegno ha ricordato come siano circa 100.000 i lavoratori toscani emigrati, provenienti essenzialmente dalle zone di montagna della Garfagnana, della Lunigiana e del Pistoiese e residenti essenzialmente in Svizzera, Belgio, Francia, Repubblica Federale tedesca e Gran Bretagna ed ha sottolineato l'impegno positivo della Regione Toscana e dei Comuni della montagna pistoiese. Il compagno Olla ha ricordato che è impossibile separare il problema del voto da quelli generali che preoccupano i lavoratori emigrati: 1) quelli che riguardano la prospettiva del rientro ed i problemi del reinserimento nel paese che hanno lasciato da più di 30 anni; 2) la difesa e la tutela dei diritti civili e sociali dell'emigrato all'estero e in Italia; 3) l'informazione e il contatto con la realtà italiana, in tutti gli aspetti della vita politica, civile e sociale.

Il compagno Piero Pieralli che è stato l'ultimo oratore del convegno ha ricordato alcuni problemi generali dell'emigrazione in rapporto alla crisi mondiale e agli obiettivi dello sviluppo, del disarmo, della cooperazione e della creazione di un nuovo ordine economico internazionale. Dopo aver sottolineato le difficoltà e gli ostacoli al processo di integrazione e di unità politica, e la necessità di una lotta forte ed unitaria per la conquista della piena parità di diritti dei lavoratori emigrati nell'ambito dello sviluppo della democrazia nella comunità europea e in tutti i paesi di emigrazione, il compagno Pieralli si è soffermato ad illustrare i momenti essenziali dell'azione svolta dai comunisti per ottenere sicure garanzie democratiche per gli emigrati nella legge elettorale italiana per il parlamento europeo, che prevede il voto in loco dei cittadini emigrati negli altri paesi della Cee.

I sindacati favorevoli alla proposta della direzione

Alla « Canopo » si richiede l'amministrazione controllata

Non è la panacea, ma può aprire uno spiraglio - La Red-Fox, dello stesso gruppo, ha chiuso da tre mesi

ROCCASTRADA - « Da tre mesi senza stipendio; da venti senza svolgere alcuna attività, dopo aver attuato nei primi dieci giorni presentati una occupazione dello stabilimento ». Sono questi, alcuni aspetti della situazione di incertezza e preoccupazione in cui si trovano gli 80 lavoratori, in maggioranza donne e ragazze, della Canopo, una fabbrica tessile da tempo nell'occhio del ciclone. Infatti pure non essendovi nei magazzini stock di merci, camicie e pantaloni, le direzioni della fabbrica, per la sua inerzia, non riesce a consegnare i materiali in cantiere un serico e concreto « piano aziendale » in grado di garantire prospettive certe per lo sviluppo prodotti e la salvaguardia dei livelli di occupazione.

Per questi motivi, per vedere di uscire da questa situazione di incertezza, nei giorni scorsi l'assemblea operaia, in accordo con i sindacati ha dato il suo parere favorevole alla proposta avanzata dalla direzione dello stabilimento per chiedere al tribunale la possibilità di pervenire all'amministrazione controllata dello stabilimento. Un provvedimento, a parere dei lavoratori e dei sindacati, non inteso come panacea risolutiva della critica situazione ma come tentativo di aprire spiragli per la positiva soluzione della vertenza. Un provvedimento a cui l'azienda sembra intenzionata a fare ricorso anche se ancora nessuna iniziativa in tal senso è stata intrapresa.

La realtà produttiva e occupazionale della Canopo sta subendo una profonda ripercussione all'interno delle forze politiche e sociali della zona, già allarmate per la cessazione di qualsiasi attività produttiva. Il gruppo Montepulciano appartiene allo stesso gruppo finanziario e imprenditoriale della Canopo, che tre mesi or sono ha messo i suoi 60 dipendenti in attesa di « nuova occupazione ». Per evitare il peggio, per scongiurare la messa sul lastrico di 80 lavoratori, con gravi ripercussioni sul tessuto economico di Roccastrada, sono in corso iniziative anche da parte dell'amministrazione comunale. Frattanto per domani l'ufficio del lavoro, con iniziativa autonoma, ha convocato l'azienda e i sindacati.

Seminario Pci a Grosseto sulle tesi

Oggi e domani a Cascina, alla scuola regionale del Pci, si terrà un seminario sul progetto di tesi per il 15. congresso nazionale, promosso dalla federazione comunista di Grosseto, al quale parteciperanno 50 compagni, dirigenti di sezione, giovani, donne e amministratori. Dopo l'introduzione di Flavio Tattarini, segretario della federazione, il dibattito verrà concluso nel pomeriggio di domani dal compagno Alberto Cecchi del comitato centrale.

Convegno a Pisa sul pubblico impiego

Oggi, con inizio alle ore 15.30, si svolgerà nel salcinco della federazione del Pci di Pisa in via Prati 9 un convegno sul tema: « Il Pci ed i problemi del pubblico impiego ». Il convegno sarà introdotto da una relazione dell'onorevole Renzo Moschini e concluso dall'onorevole Leo Carullo della sezione nazionale pubblici dipendenti. Al convegno parteciperanno i dirigenti dell'organizzazione di partito del pubblico impiego, gli amministratori comunali, provinciali, degli ospedali e delle aziende pubbliche, i dirigenti di zona del partito ed i compagni impegnati nelle attività sindacali.

Advertisement for Carrelli Elevatori SAI TICINO, Concessionaria ALTERINI. Via Baracca 148 S - FIRENZE. TELEFONO 417.573 - ASSISTENZA.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. 2, Via Tornabuoni. Tel. 298.866 - 294.033. FIRENZE. SEDE UNICA.

15 GENNAIO. Inizio nuove CLASSI di LINGUA INGLESE. DIURNE E SERALI. CON VASTA SCELTA DI ORARIO.

Itaturist. L'ARTISTE DI VIAGGIARE. agenzia specializzata per viaggi in URSS.

Informazioni SIP agli utenti. Servizio ORA ESATTA N. 161. Negli ultimi tempi è stato riscontrato un aumento di chiamate al 116 (Soccorso Stradale ACI) di utenti che, per errata formazione del numero, chiedono l'ORA Esatta. Si pregano pertanto i Signori Abbonati di porre attenzione nel formare il numero del servizio in questione. Ora esatta 161. Società Italiana per l'Esercizio Telefonico.

Il bisogno di magico dai guaritori di paese alle sette mistiche / 8



«I Bambini di Dio sono incalzati con l'Unità». Perché? Perché nell'agosto del '77 scrivemmo su di loro la verità: che sono una setta chiusa nella quale gli adepti devono totale e indiscussa sottomissione al capo, che all'interno del gruppo vigono regole ferree, che i seguaci devono svendere il cervello all'ammasso sull'altare del barbuto californiano Mosè David, ispiratore capo e profeta.

Pochi giorni dopo ferragosto di un anno fa i Bambini di Dio tornarono sulle pagine di tutti i giornali per la fuga di Kappler: la polizia fece irruzione nella loro villa di Poggiosesco, sui colli di Firenze, alla ricerca del criminale nazista evaso. Il fuociloro di partigiani non fu trovato ma gli inquirenti misero ugualmente le mani su materiale interessante tanto da aprire formalmente un'inchiesta sull'attività della setta in città. Erano i giorni in cui la stampa internazionale si interessava del gruppo mistico; il settimanale tedesco Stern dette il via alla girandola delle accuse che poi ebbero eco in Italia, in Spagna, in Francia e in tutti i paesi dove la setta aveva operato. Stern disse che i seguaci di Mosè David erano ridotti alla stregua di schiavi e che le donne si prostituivano sui marciapiedi di mezza Europa e d'oltre oceano per la felicità — anche economica — del capo della setta. L'Unità volle rendersi conto in prima persona della fondatezza delle accuse; con i Bambini di Dio ci furono una serie di contat-

Vendono elisir della felicità a manager e «delusi» del '68

I bambini di Dio al limite della legalità - Inaspettati compagni di strada convertiti alla meditazione trascendentale

Moquette e luci diffuse all'università Maharishi - Biglietti da diecimila per imparare a «stare tranquilli»

nascondere, senz'altro non gradiscono la visita di inquisitori. E così rinfidano il loro carattere di setta mistica chiusa, sul filo del rasoio della legalità. Una delle tante. Anche in Toscana proliferano. La stampa le riscopre ad intervalli: a metà agosto del '77 per la fuga di Kappler e dopo le accuse di Stern; oggi per la Guyana e per gli episodi di cronaca nera anche sul territorio nazionale.

Gli Hare Krishna, pittoreschi bonzi con la testa rasata, tuniche arancioni e tamburi fanno rapide apparizioni in città e poi scompaiono. Ogni tanto si fanno vivi anche i seguaci del guru Maharaj o quelli del Bhakti-yoga; a Pomaia, nelle colline pisane c'è un centro internazionale di studi mistici. In una villa bellissima ed isolata vivono senza nessun contatto con la gente del posto una decina di funzionari dell'istituto Lama Zongkhapa (il presidente di chiama Massimo Corona) che organizzano corsi internazionali di studio con la partecipazione di seguaci e nuovi adepti di mezzo mondo. Cosa facciano dentro le stanze del

suntuoso palazzo nessuno lo sa. Anche loro come i Bambini di Dio sembra non abbiano molto interesse ai rapporti con la stampa e alle pubbliche relazioni: anche loro si scusano, sotto le feste non si concedono interviste. Il presidente del centro se ne va. «Ma potrebbero parlare gli altri...», «no, gli altri preferiscono non parlare». E' inutile insistere, anche i seguaci del Lama Zongkhapa hanno una predilezione per il riservato. La gente del posto non hanno mai dato noia a nessuno — si dice in paese. Ed è vero, tra tutti i seguaci delle sette orienteggianti, quelli del Lama Zongkhapa sembrano meno invadenti. Ma è anche vero che intorno a questi gruppi mistici circola una zona d'omertà spessa come un muro.

Paese Sera il 21 agosto del '77 pubblicò un testimoniao illuminante di un ex seguace dell'Hare Krishna, un «reduce del '68». «La cerimonia ha inizio con l'elargizione della luce divina. La mahatma si avvicina ad una ragazza e con le palme delle



mani le blocca le tempie e con i due pollici comincia a spingere in dentro dal centro degli occhi chiusi di lei. Faccio: penso che quegli occhi schizzarono via ma la mahatma in un crescendo di dichiara che per quella ragazza

non torni all'asharam sarai condannato». Dopo la fiammata post-sessantottesca ora la fuga nell'orientaleggiante, tra i riti, i fumi e l'incenso delle sette sembra essersi stabilizzata. Ma ancora affascina la proposta di dare spazio libero alla fantasia e alla creatività, di inventarsi spazi alternativi al «sistema» sul terreno della riscoperta dello spirituale, dell'Innimo, dell'irrazionale. Sette-otto anni fa furono i delusi del '68 a intrupparsi nell'ambiguo mondo della spiritualità orientale; l'ultima ondata è invece quella dei nuovi-delusi del «movimento»; tra la schiera di chi si è convertito alla politica e il manipolo di quelli che hanno fatto «il salto di qualità» verso il partito armato, c'è anche un drappello che si è tuffato nel «privato» esasperando fino al paradosso i termini della scelta, trovando così «compagni di strada» inaspettati. Perché nel rifugio della setta, delle pratiche mistiche e delle terapie orientali non si adagia solo il «rivoluzionario» frustrato.

A Firenze, proprio al limite della città, prima del collin, in una palazzina a bozze di

Dietro ai «Bambini di Dio» il qualunquismo made in USA

Deliranti affermazioni negli opuscoli - Sedicenti interessi filantropici della missione della luce divina

TV americana, poi avvisò su scala mondiale il suo programma: «I Bambini di Dio sono infatti diamanti nelle più diverse nazioni, dall'Occidente a Israele, dal Vietnam alla Nuova Guinea». E per finire, «Bambini di Dio, diavolo» l'evoluzione, la paleontologia e la geologia. Il problema di una più equa ripartizione della ricchezza è agevolmente risolto ne «La terra di non troppo»; in questo paese modello nessuno voleva troppo, così nessuno aveva troppo e così nessuno si batteva per avere troppo o faceva nessuna lotta o guerra perché nessuno voleva troppo o più degli altri.

La questione araba è vista come essa che «darà inizio alla guerra che coinvolgerà tutto il mondo al comunismo». Continuo è l'invito a «staccarsi il mondo alle spalle», «scattare finalmente liberi rifiutando l'azione». «Guarda i diamanti di polver! Non cercano di bruciare. Lasciano solo che la luce splenda al-



traverso di loro. Non cercano di lavorare o di muoversi. Non stanno cercando di arrivare da qualche parte. Galleggiano quietamente nell'aria di Dio e si sollevano solo quando egli solleva la terra sotto i loro piedi. Ma anche allora, quando è finita si riabbassano e stanno in pace al loro posto». Anche chi effettivamente si rifugia in buona fede nel movimento per trovar riposta alle sue angosce finisce così per essere reso inattivo, inerle, assiale, realizzando in pieno l'obiettivo dei finanziatori d'oltreoceano.

Altra cialtronesca organizzazione è quella della Missione della Luce Divina, con un suo quartier generale a Denver (Colorado) dove 150 impiegati amministrano una complessa rete di interessi sedicenti filantropici. Il fondatore è il Guru Maharaj Ji, autodefinitosi «instauratore del Regno della pace nel mondo, maestro uniterale che rieta la conoscenza che governa il mondo e porrà fine all'intricatezza del tem-

Con l'effetto maharishi di sicuro guarisci

Governanti, nei vostri paesi scoppiano conflitti sociali, aumenta il tasso di criminalità, la droga si diffonde con preoccupante intensità? Niente paura, c'è l'effetto Maharishi. Rivolgetevi al «Governo mondiale dell'Unità dell'Umanità» o alla MERU (Università europea di ricerca maharishi), reclutate una piccola pattuglia di volontari (basta l'1% della popolazione) e avviate i vostri umanesi sentieri della medita-

zione trascendentale e vedrete come per incanto calmarvi le agitate acque della società. L'effetto di cui si parla sembra una versione stagionata dell'uovo di Colombo, un miscuglio di dubbio sapere in cui convivono una visione elitaria e gli antichi miti della società ideale. Secondo la MERU è soltanto pochi individui che sappiano come portare sistematicamente la loro

consapevolezza a livello del funzionamento di base di tutte le leggi di natura sono in grado di creare un'influenza di ordine e armonia nell'intera popolazione. La MERU sostiene che esperimenti già avviati in molti paesi d'Europa stanno dando risultati «sorprendenti e lusinghieri». Signor ministro dell'Interno, come mai non si avvia pensate?

Paolo De Simonis

PCI e PSI per il rinnovamento

Ora per la Chigiana suona un campanello

Un documento unitario traccia le indispensabili linee di intervento per l'antica istituzione culturale senese - La crisi finanziaria - Come cambiare

Dal nostro inviato

BIELLA - I violini continuano a vezzeggiare la platea con i loro graziosi trilli così come i dolci flauti continuano ad insaporire le schiere dei «chigianisti». Ma sulla scena della istituzione musicale senese compaiono da un po' di tempo gli gnomi del dubbio. Le difficoltà e le contraddizioni si manifestano: la Accademia Musicale Chigiana, in sostanza, è di fronte ad una fase delicata e complessa della sua vita. Gli assilli sono quelli di una situazione finanziaria pesante e di una revisione dello statuto. L'azione di risanamento e di assestamento deve però avvenire — e questo è il difficile — contemporaneamente alla crescita e alla ulteriore qualificazione. «Questa linea di crescita — commenta l'assessore comunista Luciano Peccianti — dovrà essere capace di legare in modo più stretto l'istituzione alla nostra realtà, senese e regionale, e di assicurare il suo ruolo di scuola internazionale di alto perfezionamento ed evitando qualsiasi appiattimento in chieste genericamente promozionali».



Uno dei concerti della «Chigiana»

Non è facile mettere le mani, anche se per tocchi ormai irrinviabili, in una istituzione «datata» come la Chigiana. Per questo il dibattito è stato lungo, allentante e, negli ultimi mesi, serrato e approfondito. «Questo confronto — commenta Marcello Gentilini, responsabile della commissione culturale del PCI — dovrà continuare negli enti locali, nelle istituzioni culturali (università) e nello stesso Monte dei Paschi che è l'istituto più vicino alla Chigiana. Abbiamo sostenuto, insieme ai compagni socialisti, proprio nel recente documento unitario, che questo dibattito è un'occasione importante per raggiungere posizioni largamente unitarie miranti all'inglobamento e al rinnovamento dell'Accademia, liberandosi dai retoric ed inutili omaggi di rito».

Quando il conte Chigi Esarelli rinvia intorno a sé, come amavano fare gli antichi mecenati, i grandi musicisti del Novecento: quando nelle sale del nobile palazzo di Via di Città risuonavano i concerti di Casella la Chigiana era l'appello di scuola per i grandi maestri del pentagramma e il salotto per i loro profeti. Da allora non poche note sono passate sotto le arcate dei vicoli senesi. Ecco perché la riforma dello statuto è oggi l'obiettivo più urgente. Affermano i comunisti e i socialisti nel documento: «la riforma dello statuto corrisponde all'esigenza di adeguare l'Accademia e le sue attività alle condizioni culturali ed istituzionali attuali, profondamente diverse da quelle che caratterizzarono l'atto della sua costituzione».

me del duell tra quelli e sghibellini, combattersi? Dalla collaborazione, dal contatto tutte le istituzioni possono trarre giovamento e inoltre molte delle difficoltà (basta pensare alla dipendenza di non poche iniziative della Chigiana da una o più orchestre ospiti) possono trovare, a livello regionale, soluzioni culturalmente qualificate. E viceversa la Chigiana può, a sua volta, dare non poco.

Poi il tasto del momento produttivo di «spicco», la Settimana Musicale. La richiesta di non poche attività è meno ristretta e specialistica. E ancora: la valorizzazione degli allestimenti di opere liriche prodotti dal «Monte dei Paschi» e il contributo dei corsi di perfezionamento in direzione orchestrale e in canto lirico alla realizzazione delle più qualificate produzioni musicali toscane.

«Tutto questo, ma per i soldi di che cosa mi mettono? Finora è stato il Monte dei Paschi, da quando la rilevò dal gruppo morente fra i debiti, a pagare per una Fondazione che anacronisticamente teneva. Insieme a questa, un'istituzione di dipendenza dalle risorse patrimoniali — spiega Mauro Barni, socialista, rettore della «Accademia» — è definitivamente risolto lo stesso problema della gestione dell'azienda agricola. «Impone anche un autentico piano di risanamento finanziario. Un inserimento meglio definito nel contesto culturale cittadino e regionale, un'attività più qualificata, un regime di finanziamenti più corrispondenti alla funzione pubblica svolta dalla Accademia».

È la funzione pubblica della Chigiana che richiama ad un diverso regime economico. A dato contributo, in questo nuovo contesto non sarà più solo il Monte dei Paschi: ci saranno anche gli Enti locali e la Regione Toscana. I ministeri dovranno trovare forme più adeguate di sostegno per una istituzione che non è stata finora sufficientemente valutata. «Nel documento unitario — conclude Luciano Peccianti — abbiamo voluto anche definire che un'equilibrata composizione del Consiglio di amministrazione (inserimento dell'Università e della Regione, n.d.r.) potrà positivamente contribuire a dare nuovo slancio e nuove ragioni di crescita alla Chigiana».

Zio Vanja dell'Affratellamento con il Teatro della comunità di Sepe

Il «Teatro della comunità» diretto da Giancarlo Sepe inaugura all'Affratellamento la tournée 1979 del calendario degli spettacoli. Da sinistra a destra: Giancarlo Sepe, regista classico, Zio Vanja di Cecov, nell'adattamento e regia di Giancarlo Sepe, scene e costumi di Umberto Bertacca, musiche di Arturo Annicchini. Seguiranno due testi dello stesso Sepe, già collaudati negli anni scorsi, «Accademia Ackermann» e «In Alibi».

Sono tutte elaborazioni dell'ultimo periodo del giovane regista casertano, affermato in campo nazionale soprattutto dopo il successo registrato al festival di Spoleto. Sepe ha all'attivo 35 spettacoli in 11 anni, ma solo nel '73 ha precisato il proprio filone di ricerca, aperto un teatro in cui musica, scena, movimento, contano altrettanto se non più della parola. Con i tre spettacoli in programma all'Affratellamento il Teatro della comunità conferma la sua maturazione, a cui hanno concorso validamente collaboratori come lo scenografo Bertacca e il musicista Maruccini. Interpretano Zio Vanja Sofia Amendolo, Franco Cortese, Nicola d'Ermo, Massimo Milano, Roberta Bern, Valeria Sabel, Pino Truffillaro.

Nella foto: Una festa dei «Bambini di Dio» a Carabito

Pienamente regolari le nuove assunzioni al Comune

Valenzi risponde ai falsi della DC

In una città come Napoli, dove i servizi sono ancora inadeguati ai bisogni e dove la domanda di lavoro è tanto alta, si ha il dovere di agire rapidamente - Anche CGIL-CISL-UIL concordati con le scelte dell'amministrazione comunale

Commercio: si è venduto di più

Si è registrato un boom simile agli anni '60 - Le implicazioni di un tale comportamento - Hanno «tirato» i settori alimentare, abbigliamento e del giocattolo

C'è soddisfazione tra i commercianti. Cifre non sono ancora definitive, ma si può dire che le cose sono andate meglio di quanto avevano previsto. Bisognerebbe sapere che cosa s'aspettavano dalle vendite di questi giorni. E' certo che nessuno avrebbe puntato una lira bucata su un eventuale incremento rispetto allo scorso anno e all'andamento medio delle vendite nel corso del 1978. E, invece, c'è stato quasi un boom. Siamo diventati tutti più ricchi? Le condizioni economiche dei napoletani sono d'improvviso migliorate? Siamo di nuovo al più stretto consumismo? Cerchiamo di rispondere con ordine, completando un sforzo di interpretazione di questo fenomeno non prevedibile. In questi ultimi mesi si è molto discusso se si continua a farlo sul ripiegarsi della società nel privato, inteso come abbandono del

l'interesse per l'impegno nella soluzione dei problemi della collettività e ripresa di una visione egotistica della vita tendente a limitare l'interesse al proprio microcosmo. Guardando gli avvenimenti di questa settimana, una esplosione non prevista delle vendite è del tutto comprensibile. Certo è un discorso che andrebbe approfondito per le implicazioni che contiene, una simile comportamento di larghi strati della popolazione non è certo questa la sede più opportuna. Avendo questo nostro scritto solo l'obiettivo di fornire un primo quadro dell'andamento delle vendite nel corso delle recenti festività.

I napoletani non sono diventati tutti d'un colpo più ricchi (naturalmente ci riferiamo alla gran massa perché i ricchi, quelli che viaggiano in BMW e fanno acquisti da Cartier, problemi non ne avevano e non ne hanno), ma hanno speso al limite delle proprie disponibilità. Se potevano riflettere sull'acquisto o meno di un capo d'abbigliamento, quest'anno non l'hanno fatto e hanno operato l'acquisto. Se ancora l'anno scorso si sono arrestati perplesso davanti ai prezzi dei generi alimentari tradizionali (capitone, pesce da taglio, tagli di carne pregiati, frutti di mare, crostacei), stavolta hanno chiuso gli occhi e hanno acquistato tutto quello che la tradizione impone. Del resto, basta ricordare che nei giorni di Natale al solo mercato ittico di Pozzuoli si è trattato per un miliardo di lire. E i prezzi erano salitissimi. «Volgari» lupini (succedanei delle vongole) il cui prezzo solitamente si aggira sulle due mila lire al chilo al massimo, in questi giorni hanno toccato le cinquemila lire. Si facciano le debite proporzioni per i prezzi degli altri prodotti e si avrà una visione sufficiente di quanto è stato speso.

Il partito

IN FEDERAZIONE - Alle 18 Comitato direttivo; alle 18 riunioni dei responsabili di cellula o delle sezioni di fabbrica e di zona sulla campagna congressuale con Carbone e Voza. **COMITATI DIRETTIVI** - A Torre Annunziata, Alfani alla casa di Ercolano. **FORUM** - A Pozzuoli, alle 18 sul terrazzo con Formica; a Porchiano alle 18 con Sandonico. **DIBATTITO SUI TRASPORTI** - Presso la sede del 55. Circolo in via Vesuviana alle 18 dibattito pubblico sui trasporti con gli assessori regionali e comunali. **ASSEMBLEE** - A Fuorigrotta alle 18 sul terrazzo con Formica; a Porchiano alle 18 con Sandonico.

Ma non solo il comparto degli alimentari ha tirato. In particolare sono andati forte, come sui darsi, anche l'abbigliamento, i giocattoli e gli articoli da regalo in genere. E questa volta sono state le cose più diverse: dal vascello d'argento ai piatti dalle agende al soprano, dagli animali di peluche ai giocattoli. Non possiamo però dire che siamo tornati agli anni del consumismo, del regalo che si spende di più rispetto al 1977 ma con maggiore ocula-

tezza. Anche il regalo è stato considerato da un punto di vista pratico: si è scelto quello che si può spendere con la massima utilità. Dunque, una valutazione dell'andamento degli affari da parte dei commercianti non pessimistica. Ci confermano anche il dott. Sergio Capecce Minutolo, direttore generale dell'ASCOM: «Cifre ancora non siamo in grado di fornirle. Siamo compiendo un sondaggio per campione presso commercianti che operano nei vari settori e solo tra qualche giorno saremo in grado di stilare un bilancio. Comunque le prime impressioni sono positive». Riferisce soddisfatto il suo avul anche per il turismo. Quest'anno si sono registrati molte presenze in più negli alberghi rispetto al 1977 e riteniamo che un contributo a questo incremento sia stato dato anche dalle caratteristiche del Natale a Napoli 1978: la cui organizzazione si è avvalsa del coordinamento dell'assessore comunale all'anno, Luigi Latorato, e del contributo operativo dell'ASCOM e della Confesercenti. Ricordiamo i concorsi con il programma delle musiche di Gesualdo da Venosa, uno tra i più notabili madrigalisti napoletani del '500, mostra del presepe nel padiglione pompeiano della Villa Comunale, lo spettacolo, unico nel suo genere, del presepe vivente a piazza del Plebiscito.

Sergio Gallo

I vestiti hanno preso fuoco provocando gravi ustioni Per difendersi dal freddo si accosta troppo alla stufa: è in fin di vita

La donna è stata soccorsa dai familiari - Neve e gelo su tutta la Campania Per oggi si prevede un aumento della nuvolosità con nevicate sui rilievi

Una donna di 75 anni è rimasta ustionata gravemente ad Acerra perché i suoi vestiti hanno preso fuoco. La donna, Filomena Fusco, per difendersi dal freddo si era avvicinata troppo ad una stufa. All'improvviso gli abiti si sono incendiati e nonostante l'intervento di alcuni suoi parenti la donna è rimasta gravemente ustionata. Viste le sue gravi condizioni un nipote, Paolo Cucco, l'ha trasportata al Loreto mare dove i sanitari le hanno riscontrato ustioni di 1., 2. e 3. grado e si sono riservati la prognosi. Il freddo è stato intenso su tutta

la Campania, nonostante il cielo sgombro da nuvole ed il vento forte che non ha avuto attenuato per i rigori del gelo. Ieri sera alle 19 l'aeroporto di Capodichino è stata registrata la temperatura minima: -10 gradi; a Palurino di 2 ed a Treviso (alle 13) la più bassa: meno 8 gradi.

Ieri l'estremo omaggio all'onorevole Guadagno

Si sono svolte ieri mattina le commosse esequie del prof. Gennaro Guadagno, deputato indipendente eletto nelle liste del Pci, ex procuratore generale della Repubblica e docente universitario di sociologia criminale. Numerosissimi gli esponenti del mondo universitario - soprattutto giovani - i suoi assistenti e coloro che sono stati suoi allievi - di quello politico e giudiziario che sono intervenuti per l'ultimo saluto all'illustre studioso. Per la giunta comunale è intervenuto il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, che strinse con il prof. Guadagno un rapporto di profonda stima culminato nella proposta di aderire alle liste del Pci.

Le previsioni del tempo per domani prevedono un aumento della nuvolosità su tutta la regione con piogge miste a neve in pianura e nevicate sui rilievi al di sopra dei due mila metri. La temperatura, comunque, è in aumento anche se l'ondata di freddo non è da considerarsi passata. Molti centri della Campania e della Basilicata sono rimasti isolati ieri per le abbondanti nevicate della notte. Comunque nel corso della settimana la situazione si è andata normalizzando.

Replica al «Mattino» sulla vicenda del nuovo ospedale

Pozzuoli lottizzata? Non dai comunisti

Fu la giunta di centrosinistra ad imporre la nomina di tecnici «omogenei» e a protrarre per 14 anni i lavori - Con la nuova amministrazione ben diversi criteri per il mercato ittico e la rete fognaria

Stando a quanto ha scritto il «Mattino» di domenica, dunque, Pozzuoli continuerebbe ad essere lottizzata. A persistere in questa parata sarebbero le forze che ora amministrano la città e che hanno esautorato dalle cariche amministrative una quantità di gravi e seri problemi. I dati, tutto sommato, sarebbero questi: i posti di direttore dei lavori per l'ospedale, le opere di costruzione del mercato ittico, il mercato ortofruttilicolo, ecc.

Ma l'operazione politica della giunta di centro-sinistra andò in avanti. Revocando la gara di appalto ed il progetto già avviato, si stabilì anche di affidare l'incarico ad un gruppo di tecnici «omogenei» al partito comunista (quella di centrosinistra). Ed è appena il caso di ricordare che presso il consiglio di amministrazione c'è una lettera del primo progettista il quale, per dignità professionale, rifiutò di entrare a fare parte di questa nuova équipe. Insomma, il tentativo di coinvolgere in qualche modo i partiti della passata amministrazione ed il primo progetto, operato dalla Dc, fallì. E' ben strano che quando si parla di lottizzazione di Pozzuoli, questa è la realtà: non solo di moralizzare in certi settori dove la speculazione e le lottizzazioni hanno sempre prevalso, ma di ridare un volto diverso alla città. Quello che respingiamo, dunque, è il qualunquismo, il polverone, il «sonno-tutti-uguali».

A Portici decine di firme alla petizione per l'equo canone

Un «fine anno» di lotta e di mobilitazione popolare. E così è stato questo organizzato dal comitato di Portici. Sono rimasti in piazza per tutto il giorno a fare il «petizione» per il canone equo. Un grosso murales è stato dipinto in un luogo pubblico. Sotto a «doni più autentici», quello che la gente vede ed è in grado di esprimere. C'è una grossa folla e quindi anche gli slogan. Vi domando: una possibilità per tutti di discutere le delibere e modificare il contenuto.

Dalle parole ai fatti

Dunque anche le organizzazioni sindacali condonano in pieno la scelta dell'amministrazione comunale: le assunzioni vanno fatte nel pieno rispetto dei graduatori del collocamento.

Dalla tavola rotonda un contributo alla riflessione avviata da «Rinascita»



Quale Napoli costruiamo già dentro questa crisi

L'incontro ieri al Maschio Angioino - Gli interventi di Galasso (Pri), Ciuni (direttore del Mattino), Buccico (Psi), Bassolino (Pci)

Si è parlato di bisogno di progettualità e di ansie di cambiamento, di fenomeni di «abbandono psicologico» e di passività, di grandi e di piccole cose. Di una città, cioè, dove tutto questo si intreccia e si accavalla senza confini netti e che quindi richiede una nuova e più alta razionalità per essere letta, capita e, contemporaneamente, trasformata.

re qui, nella mente della gente. Non si può continuare mentre oscilla tra facile entusiasmo e l'esatto opposto, tra speranza e scetticismo. A questo proposito ha parlato di fenomeni di «abbandono psicologico» e di necessità di una maggiore razionalità, una visione della città, questa, in cui forse, per tenere in debito conto i reali pericoli di riflusso moderato e di qualunquismo, si finisce per calcolare troppo la mano sul negativo e poco sul positivo. Sulla competenza in ed esempio, che in questi anni si è creata, questa, in cui forse, per tenere in debito conto i reali pericoli di riflusso moderato e di qualunquismo, si finisce per calcolare troppo la mano sul negativo e poco sul positivo.

In questo senso dalla tavola rotonda su «Un'idea per Napoli», tenutasi ieri sera nella grembia antisala del Barone, è venuto un contributo non marginale alla riflessione avviata da «Rinascita» con il recente inserto speciale sulla nostra città.

Ma i problemi di Napoli, si è detto, hanno una dimensione nazionale ed europea (troppo poco - ha detto ad esempio Bassolino - si è parlato delle conseguenze che entrano in Italia nelle SME potrà provocare nel Mezzogiorno e a Napoli in particolare). Lo stesso Galasso, del resto, ha giustamente ricordato le responsabilità del governo, regionale, di quello nazionale e della Cassa per il Mezzogiorno. E ad esempio di questo disimpegno generale per Napoli ha ricordato il caso delle partecipazioni statali, della presenza e del ruolo propulsivo per l'economia cittadina e regionale, cioè, del capitale pubblico.

«Il taglio al dibattito è stato offerto da Galasso, che ha sollecitato una riflessione tutta spinta in avanti, sulla prospettiva, trascendendo anche dal quadro politico del Comune. Un metodo di discussione rivelatosi prezioso, ma che indirettamente ha anche permesso che si parlasse poco delle responsabilità pesanti delle forze che hanno diretto in precedenza la città e in modo particolare della democrazia cristiana; riflessione necessaria, talvolta, per capire molte delle difficoltà di oggi.

Come dunque invertire questa tendenza, come avviare a soluzione i problemi di Napoli prefigurando una nuova città? La complessità delle cose da fare è tale - ha detto Bassolino - da mettere in discussione molti aspetti dell'attuale struttura capitalistica. Si pensi, ad esempio, alla necessità di una direzione e di un governo democratico dell'economia.

Di tutt'altro avviso sono invece il capogruppo della Dc, Mario Forte, e il segretario del Pci, Giuseppe Scoppa. Il collocamento non può essere di alcuna credibilità per cui il Comune dovrebbe proporsi - in caso di assunzioni - in un altro modo. E' davvero una strana argomentazione, questa.

Ma i problemi di Napoli, si è detto, hanno una dimensione nazionale ed europea (troppo poco - ha detto ad esempio Bassolino - si è parlato delle conseguenze che entrano in Italia nelle SME potrà provocare nel Mezzogiorno e a Napoli in particolare). Lo stesso Galasso, del resto, ha giustamente ricordato le responsabilità del governo, regionale, di quello nazionale e della Cassa per il Mezzogiorno. E ad esempio di questo disimpegno generale per Napoli ha ricordato il caso delle partecipazioni statali, della presenza e del ruolo propulsivo per l'economia cittadina e regionale, cioè, del capitale pubblico.

Ma sono metodi che i comunisti non intendono né accettare né subire e lo hanno dimostrato nei fatti, superando resistenze ed ostacoli di ogni tipo. La strada da seguire è un'altra: quella del controllo pubblico, dei criteri oggettivi e rigorosi, della certezza dei diritti dei procedimenti, insomma, presi alla luce del sole.

Ma i problemi di Napoli, si è detto, hanno una dimensione nazionale ed europea (troppo poco - ha detto ad esempio Bassolino - si è parlato delle conseguenze che entrano in Italia nelle SME potrà provocare nel Mezzogiorno e a Napoli in particolare). Lo stesso Galasso, del resto, ha giustamente ricordato le responsabilità del governo, regionale, di quello nazionale e della Cassa per il Mezzogiorno. E ad esempio di questo disimpegno generale per Napoli ha ricordato il caso delle partecipazioni statali, della presenza e del ruolo propulsivo per l'economia cittadina e regionale, cioè, del capitale pubblico.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO - Oggi giovedì 4 gennaio 1979. Onomastico: Tito (domani Amelia).
BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati vivi 66. Matrimoni 17. Matrimoni civili 11. Deceduti 28.
OGGI SARANNO CONSEGNALE LA SCUOLA MEDIA «CEJARE PAVESE»
Oggi, superate le ultime difficoltà, l'assessore all'Edilizia scolastica del comune Estore Gentile consegnerà alle autorità scolastiche la nuova sede della scuola media «Pavesa» in via Domenico Fontana.
L'edificio comprende 20 aule, più quattro aule speciali, gli uffici e l'abitazione del custode.
Col secondo lotto si provvederà alla rapida costruzione del corpo palestra.

PROBONA ASSONAMENTI ATAN
A causa della notevole richiesta di nuovi abbonamenti e per evitare affollamenti agli sportelli si comunicano che gli abbonamenti rilasciati nel mese di dicembre sono validi fino a lunedì 8 p.v.

77: via Mergellina 148 S. Giuseppe-S. Ferdinando - via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 11. Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11 S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83. Stazione Centrale: corso Lucio 5. Calata Ponte Casanova 30. Stella-S. Marco: Arena: via Forcia 201. via Meridiani 33. via Fontana 37. via Siro. via Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marco Antonio Colonna 21. Soccavo: via E. Poeta 154. Pozzuoli: corso Umberto 4. Milano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Acate 28. Poggioreale: via Stadera 139. Chiaiano: via Duca d'Aosta 13. Chiaiano - Marignola - Piscinola: via Iliopoli 46 (Piscinola).
FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Cartucci 21; riviera di Chiaia

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
di medicina VENERE E UROLOGIA - SESSUALITA'
CONSULENZA dermatologica
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Chiariti gli aspetti dell'accordo

Verso un ritorno dei socialisti in Giunta a Narni

Positivo giudizio dell'accordo da parte di Vittorio Credini segretario del PCI del comprensorio

NARNI — E' alle battute finali l'accordo per il ritorno in giunta del PCI: due incontri tra delegazioni del PCI e del PSI si sono avuti negli ultimi due giorni e tutti gli aspetti dell'accordo sono stati chiariti.

La ricomposizione di una giunta PCI-PSI alla guida del Comune di Narni è ormai imminente. Il disimpegno del PCI fu in seguito alle note vicende edilizie nelle quali furono coinvolti l'allora ex sindaco socialista Francesco Piscini e l'assessore socialista Ivo Donatelli. Il PSI decise allora di restare nella maggioranza ma di lasciare la giunta. La ricomposizione della giunta rappresenta un avvenimento estremamente significativo per il comprensorio di Narni.

« Senza dubbio — afferma Vittorio Credini — l'accordo che abbiamo raggiunto presenta più di un aspetto significativo che è sottolineato in primo luogo si è ricostituita una unità organica tra i due partiti di sinistra, che a Narni hanno una lunga tradizione di collaborazione. In secondo luogo, che hanno consentito alla comunità narnese di superare momenti assai difficili ».

Alla Terni incontro tra Provantini Marri e CDF

All'interno della Terni ci sarà a breve un'assemblea cui parteciperanno anche forze esterne alla fabbrica in preparazione del consiglio regionale aperto che entro questo mese sarà completamente dedicato ai problemi dell'industria.

Lo hanno reso noto il Presidente della Giunta Regionale Germano Marri e l'assessore all'Industria Alberto Provantini al termine di un incontro con l'esecutivo del Consiglio di fabbrica della Terni.

Durante la discussione che in particolare ha riguardato i programmi futuri della società ed il collegamento di questi con il piano siderurgico è stato sottolineato come per la grande industria si stia aprendo una fase nuova.

Conferenza stampa degli amministratori

Positivo bilancio e nuove mete per il Comune a Spoleto

Ricordati gli interventi nei vari settori - Rafforzare la collaborazione tra forze democratiche

SPOLETO — Un anno difficile il 1978 per i provvedimenti finanziari cui hanno dovuto adeguarsi gli enti locali, ma nello stesso tempo un anno che ha visto gettare le basi per una intensa attività futura e che non è certo trascorso senza segnali positivi per la comunità.

Questo in sintesi il giudizio che sul 1978 hanno dato il sindaco Laureti ed il vice sindaco compagna Palluchci nel corso della conferenza stampa di fine d'anno tenuta al Comune di Spoleto anche con l'intervento di vari assessori.

Si è lavorato per il bacino di traffico, affrontando il problema del trasporto straordinario con una visione intercomprensoriale e si è varato, come ha detto l'assessore Donati, il Consorzio per i Servizi sanitari e socio-assistenziali che svilupperà nel 1979 in coincidenza con l'entrata in vigore della Riforma sanitaria, la sua azione operativa.

Segni positivi, ha rilevato Palluchci, si sono manifestati, nel settore agricolo ove si è operato con la stretta col-

laborazione della Regione avendo presente il piano di irrigazione che comporta investimenti di diversi miliardi.

Grave permane la situazione nel settore industriale, alla Pozi come al Cotonificio come allo stabilimento militare di Baiano, e continua è l'opera della Amministrazione d'intesa con i Consigli di Fabbrica e, come nel caso della Pozi, con i Comuni interessati dai vicini del gruppo, per la salvaguardia e lo sviluppo dei livelli occupazionali.

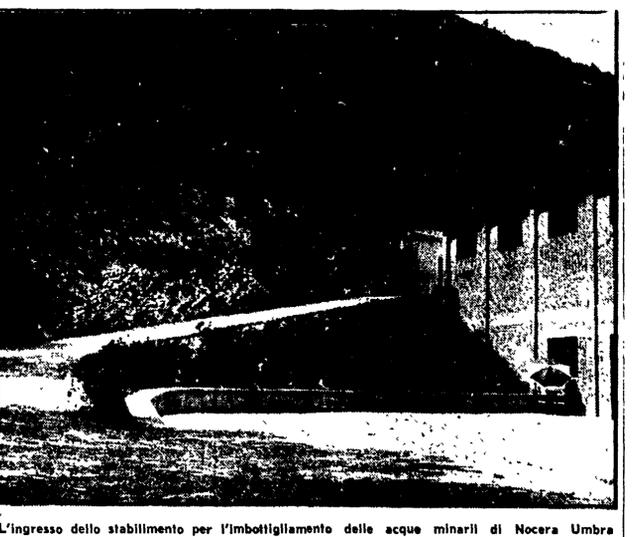
Il 1978 è stato anche l'anno dell'accordo programmatico tra i partiti dell'arco costituzionale ed è necessario, lo ha sottolineato l'assessore socialista Tulipani, rafforzare lo spirito di collaborazione tra le forze politiche per dare seguito alle impostazioni programmatiche sulle quali hanno seriamente lavorato tutti i settori dell'Amministrazione.

Cenni particolari sono venuti dai diversi assessori sui problemi dei lavori pubblici, del turismo, della cultura, dei vari settori economici, del personale.

L'impianto di acque minerali rilevato da una nuova società

A Nocera riaprono le «Fonti»

I primi 45 lavoratori dovrebbero rientrare in attività entro qualche settimana - Nel giro di qualche mese di nuovo al lavoro tutti i licenziati - Il risultato di una lunga lotta di tutta la popolazione della zona - Un acido commento della «Nazione»



L'ingresso dello stabilimento per l'imballaggio delle acque minerali di Nocera Umbra

E' stato davvero un lieto fine: la vicenda della Nocera Fonti Riunite si è finalmente soccata. Gli ultimi giorni del '78 hanno portato agli abitanti del Comune la piacevole notizia che ottanta lavoratori licenziati per il fallimento della celebre ditta di imbottigliamento delle acque minerali potranno riprendere quanto prima il loro posto di lavoro.

Nei giorni di pochi giorni del nostro Umbria, il nuovo gruppo che ha avuto in gestione le fonti, dovrebbe firmare definitivamente il contratto e versare i 600 milioni pattuiti. Poi i cancelli dello stabilimento verranno aperti e inizierà subito l'attività per almeno 45 lavoratori.

Subito dopo la nuova società dovrebbe dare inizio agli investimenti di prospezione. La cifra ha molti zeri: supera infatti i 4 miliardi.

Con questa iniezione di nuovi fondi dovrebbe essere possibile nel giro di pochi mesi la riassunzione anche dei restanti 35 lavoratori che in passato erano in forza alla Nocera Fonti Riunite.

Non bisogna quindi, il risultato però non è frutto della fortuna o del caso, ma di un costante impegno di lotta della popolazione locale del Comune della Regione. Basti ricordare lo sciopero generale a cui aderì l'intero paese e che per un giorno intero il paralisi, la lunga occupazione dello stabilimento e la fitta rete di incontri e di rapporti creati dagli Enti locali in appoggio alla lotta della manifestazione e dell'intera cittadinanza.

La loro volontà di sottolinerare in tutto questo il ruolo positivo giocato dagli Enti locali. Una domanda sorge spontanea: è trionfalmente sottolineato la lotta a una intera popolazione che ha condotto a un risultato di cui è orgoglioso? E ancora: è diventato un peccato mortale sostenere che Comune e Regione in questa vicenda si sono mossi bene?

Il segretario della sezione del nostro partito Mario Bravi risponde con grande nettezza: « Siamo stati sempre dalla parte dei lavoratori che difendevano giustamente l'occupazione e dell'intera popolazione che si è schierata a sostegno. Immaginare i livelli di sviluppo del paese. Gli Enti locali hanno operato anche loro in questa direzione. Gli ostacoli sono stati superati ». Tutto qui quindi. Ora il risultato è stato raggiunto, occorre continuare però e ad impegnarsi perché tutti gli interessi siano salvati e imprenditori venano rispettati. Il resto pare esista abbastanza fuori luogo.

g. m.

A Terni fondi del Comune per gli organi collegiali della scuola

TERNI — L'amministrazione comunale interviene, con un proprio finanziamento per sostenere l'attività degli organi collegiali della scuola. La cifra messa a disposizione è di oltre undici milioni e sarà ripartita tra le varie scuole e istituti superiori di Terni in maniera di consentire il superamento di alcune difficoltà di ordine finanziario, che erano state lamentate da vari circoli di genitori e di insegnanti.

Lo stanziamento è stato deliberato dal consiglio comunale e approvato dal consiglio regionale di controllo, con una propria delibera e le somme messe a disposizione potranno quindi essere erogate.

Le cifre più consistenti sono ovviamente messe a disposizione delle scuole maggiori: al III circolo didattico andrà 1 milione e 200 mila lire, all'Istituto tecnico industriale 1 milione e 700 mila lire. Le altre scuole frequentate da una popolazione scolastica inferiore dovranno accontentarsi di cifre più modeste.

A creare difficoltà nei bilanci « ridotti » dagli organi collegiali aveva in particolare contribuito l'aumento delle tariffe per la raccolta dei rifiuti. L'ammministrazione comunale ha inoltre deciso la riduzione delle tariffe per la scuola per la raccolta dei rifiuti.

Alla sbarra un infermiere di Terni, la fidanzata ed un loro amico

Chieste pesanti pene per la droga in ospedale

Il Pubblico ministero sollecita condanne dai cinque ai sette anni - I tre avrebbero spacciato eroina ai giovani tossicodipendenti per la disintossicazione - Iniziate le arringhe degli avvocati del collegio di difesa

Accordo tra Montedison e RPA per la ricerca

La RPA (ricerche e progettazioni professionisti associati) stipulerà un accordo di collaborazione con il gruppo Montedison per una ricerca nel settore della « estetica anorganica » con produzione di biogas (metano al 60-70 per cento) ed il lagunaggio verde con produzione di ammazzatura a forte contenuto proteico da riciclare negli allevamenti nel quadro della depurazione dei liquami organici.

L'atto della firma avrà luogo giovedì 11 gennaio presso la sede RPA, alla presenza del Presidente della Montedison sen. Giuseppe Medici, accompagnato dai dirigenti del settore ricerche e sviluppo, del presidente della giunta regionale Germano Marri, del presidente del consiglio regionale Massimo Montedison, del presidente della provincia Vinco Grossi e del sindaco di Perugia Stello Zaganelli, del Rettore dell'Università Giancesare, dei Presidenti dell'Ente di sviluppo Ludovico Masciella e della Sviluppo Umbria Ferruti.

Il settore risorse ambientali dello studio ricerche e progettazioni professionisti associati già da tempo sta portando avanti la sperimentazione sulla possibilità di produrre energia, opportunamente trattato, i rifiuti organici. La ricerca, giudicata da più parti « di assoluta avanguardia » è stata inizialmente per l'impegno profuso autonomamente dagli stessi tecnici della RPA. Ora quella che sembra una intuizione di una sperimentazione di pochi sembra divenire materia di approfondimento nientemeno che per la Montedison.

TERNI — Sette anni di reclutaggio per Mauro Dell'Erba, l'infermiere accusato di aver spacciato eroina all'ospedale, nella stessa clinica medica dove i giovani vanno per disintossicarsi, sei anni per Guerrino Ligobbi, accusato di aver effettuato il viaggio in Thailandia per rifornirsi insieme a lui di eroina e di averla spacciata; cinque anni per la fidanzata dell'infermiere, Liliana Chivati, per concorso nei reati commessi dagli altri due. A queste le condanne chieste dal PM Massimo Guerrini al processo che è ripreso ieri pomeriggio.

L'indagine è iniziata con la testimonianza resa da un giovane tossicodipendente, che ha confermato le dichiarazioni rese nella fase istruttoria del processo: « Da quei ragazzi ricoverati in ospedale per farsi disintossicare — ha dichiarato il giovane — ho avuto la conferma che l'infermiere li aveva riforniti di eroina in piccole dosi, nei periodi di crisi da astinenza. Il secondo teste che doveva

essere ascoltato ieri pomeriggio non era presente perché ricoverato in clinica medica per epatite virale. E' stata letta la testimonianza resa al pubblico ministero. Anche in questo caso le affermazioni confermavano le responsabilità dell'infermiere: « Avevo bisogno di tre dosi al giorno — ha dichiarato il ragazzo — e Mauro Bellebera mi venne a cercare davanti al bar Ambassador, offrendomi delle dosi commesse dagli altri due. Una volta ricoverato in ospedale per disintossicarmi, Bellebera ha continuato a rifornirmi — una volta è stata la sua fidanzata a portarmi una dose e mi ha anche chiesto il pagamento del suo costo. In tutto ho acquistato da Bellebera eroina per 350 mila lire ».

Il PM Massimo Guerrini ha ricordato nella sua requisitoria le altre testimonianze rese dai medici, il testimone di Giulio Baldini, il testimone che aveva ammesso di aver avuto rapporti con l'infermiere e che aveva poi ne-

gato tutto. Per questa ragione, nel corso della precedente udienza, era stato tratto in arresto in aula per falsa testimonianza e prosciolto il giorno seguente per aver fornito un rapporto. Aveva poi confermato tutto quello dichiarato all'inizio, fornendo ulteriori prove a carico dell'infermiere e dello stesso Guerrino Ligobbi.

Il PM non ha creduto alla versione fornita da quest'ultimo, che aveva dichiarato di essersi recato in Thailandia insieme all'infermiere, in quanto esperto di eroina, ma di non aver avuto successivamente con lui alcun rapporto.

« Testimonianze rese dai testimoni — ha affermato il PM — confermano che Ligobbi ha avuto un proprio ruolo nello spaccio di eroina purissima acquistata, prova ne è la consistente cifra sequestrata e della quale

Ligobbi non ha saputo giustificare la provenienza ». Per Liliana Chivati, il PM ha chiesto una pena pesante, pur avendo riconosciuto che la ragazza era stata « istigata » all'uso dell'eroina e agli altri reati del fidanzato, « un uomo sbagliato, incontrato sulla sua strada da una ragazza stimata da tutti ». Il PM ha però ritenuto che anche la ragazza avesse una propria responsabilità in questa vicenda.

« Complessivamente ha chiesto — una severità adeguata » trattandosi di un reato commesso da i giovani vanno a disintossicarsi, vale a dire in una situazione di particolare, e in secondo luogo perché per la prima volta « si è riusciti a rompere il muro di omertà » che circondava lo spaccio di droga e a raccogliere prove certe ». Subito dopo nella tarda serata, gli avvocati difensori hanno iniziato le loro arringhe ».

g. c. p.

Inquietante « radiografia » degli ultimi episodi di delinquenza minorile a Perugia

Squadristiismo nero dietro le « bande »

Dalle vecchie rivalità tra borghi agli ultimi arresti per detenzione di armi e sostanze stupefacenti - Tra i « nomi » tanti picchiatori fascisti - Una ricostituzione della cellula di « Ordine Nuovo » ?



William Ercolani, Vito Cecere, Luca Marmiroli e Franco Rettì, i quattro giovani banditi catturati nei giorni scorsi a Perugia

Nei vecchi borghi perugini le « bande » di strada che anno fa erano di casa. Niente di serio, al massimo qualche scazzottata nelle feste da ballo dove l'essere un po' burlati faceva parte del gioco. La tradizione è continuata passando dagli ormai quarantenni che ricordano, forse con un po' di nostalgia, la « Banda di Forte d'Oglio » a coloro che, sulla soglia della trentina, sono altrettanto memori delle furiose battaglie giovanili tra « Forte Sole » e « Pozzo Campana ».

Abbandonate le dispute tra clan del passato i sei attuali innocenti rimangono ben pochi e Banda di Ponte d'Oglio, erano infatti impegnati in attività ben più pericolose. Ricordiamo succintamente il curriculum degli arrestati.

Venti dicembre: quattro giovani a bordo di due Alfa 1750 sono fermati in campo da una squadra speciale della polizia. I quattro passano dall'istituto comunale. Sono: Franco Ratti, maresciallo di 22 anni, neofascista di Ordine Nuovo; Francesco di Ordine Nuovo; arrestato da polizia; Vito Cecere, ufficialmente pizzaiolo di Perugia del gruppo di William Ercolani. Il giorno arrestato, meglio noto come assistente del gruppo che si riferiscono alla zona di Ponte d'Oglio. L'ultimo arrestato, come si ricorderà, è stato Riccardo Manfredi. Il giovane di Roma implicato in un omicidio ed in un tentato omicidio ai danni di due giovani di Lotta Continua, che come prima generalità aveva dato quella di un neofascista romano (Luca Marmiroli).

Letto ieri altri due arresti, per guida senza patente e porto abusivo nell'auto di un fucile Beretta, hanno riportato in auge la banda.

Si è trattato di Enrico Ercolani, fratello di William, e Maurizio Plamini, diciannovenne di Perugia. Ma prima degli ultimi arresti a parlare della banda erano gli stessi abitanti di Ponte d'Oglio. Sentendone qualcuno abbiamo potuto verificare che uno strano « giro » di giovani, spesso provenienti da altre zone, c'era da parecchio.

Con Ercolani e compagni c'era spesso un altro giovane che ha discreto posto nei fatti recenti della cronaca cittadina. Si tratta di Antonio Aluni che un paio di mesi fa fu arrestato perché accusato del furto di stupefacenti rocambolescamente compiuto con l'uso di una cartina in una farmacia del centro.

Ma assieme al gruppetto di Ponte d'Oglio da un po' di tempo sembra girassero altri giovani, meglio noti, con la denominazione collettiva di « Banda de Pippo ». Si tratta anche in questo caso di gente ben nota alla questura che periodicamente finiscono in galera per furto ed altri reati. Erano del gruppo che tentavano la fuga per i fatti dopo aver cercato di svaligiare una profumeria di Piazza Morlacchi. Nel gruppo di Ponte d'Oglio, un altro, meglio noto, era un altro giovane perugino. Si tratta dell'ex pugile Giuseppe Pierelli il cui passato di squadrista l'ha portato davanti ai giudici insieme ad altri gio-

vani perugini legati ad « Ordine Nuovo ».

Al neofascismo, come si vede, ci si arriva anche non volendo. Non è un caso che direttamente o indirettamente i giovani menzionati siano tutti legati all'estrema destra, e non è un caso che anche i compagni esterni delle bande locali (Battisti di Bisone) di cui si parla, non siano infarciti dalla testa ai piedi.

Del collegamento, nonostante il riserbo, non ne fa mistero nemmeno la questura. Ha iniziato il dot. Antonio Farrello con alcune dichiarazioni rese alla fine dell'anno passato ed attualmente, per altro senza troppa pubblicità, la DIGOS sembra impegnata nel seguire la pista nera.

Tornando un po' indietro nel tempo del resto di pisine, a Perugia ce ne sono state parecchie. Solo per fare un nome ricordiamo Francesco Anselmi, quel neofascista ucciso a Roma nel marzo dello scorso anno mentre tentava una rapina in via Rinascente, che aveva la propria base a Perugia in un appartamento di via Podestri. I due furono rinvenuti indistincti di materiali compromettenti.

Gli ultimi arresti parlano ancora di neofascismo. A questo punto saperne un po' di più approfondendo l'attenzione di una cella, persona di Ordine Nuovo, di cui sembra quanto mai opportuno scoprire solo a posteriori collegamenti e inghippi.

g. r.



Voltare pagina nella caccia per salvare un bene di tutti

TERNI — L'emanazione del calendario venatorio da parte della Regione Umbria ha mantenuto fedeli all'accordo interregionale avvenuto tra tutte le regioni nel mese di aprile a Bari e ai principi della nuova legge quadro nazionale contribuendo così a porre fine al caos prima esistente nei modi e nei mezzi di caccia che provocavano grave danno alla selvaggina e alle colture agricole.

E' errato affermare che la Regione non doveva e non deve tenere conto della legge nazionale, che contiene profonde innovazioni.

Ad esempio: i giorni di caccia sono stati ridotti da sette a tre, il numero dei capi da cinque a tre, la giornata di caccia di un'ora in meno al rientro la sera, le specie cacciabili da oltre 400 sono state ridotte a 60 e per quelle rimaste è previsto scientificamente che non sono in estinzione; il caniere della selvaggina stanziale a non più di tre capi e la migratoria non più di trenta (con la vecchia legge non esistevano limitazioni); è stato fis-

so per legge che nel 25 per cento del territorio è fatto obbligo di istituire così, zone di ripopolamento ove sempre è vietata la caccia; i privilegi come le riserve private o consorziate cesseranno la loro attività entro tre anni o potranno essere trasformate se richieste, in aziende faunistiche ove i piani di abbattimento sono riservati ad alcune limitate specie; per ottenere la licenza di caccia occorre avere 18 anni compiuti e sostenere un esame impegnativo e pagare tasse di livello doppio rispetto al passato, per circa 50 mila lire annue.

Verranno dati contributi ai centri pubblici e privati produttori di selvaggina ed agli imprenditori agricoli quando le colture agricole subiscano danni da parte della selvaggina; sarà controllato l'uso dei prodotti chimici in agricoltura che attualmente provocano un enorme falda della selvaggina; la vigilanza è stata resa più attenta e più dura le sanzioni (esempio: un milione di multa per chi uccide un capo particolare (limitazioni); è stato fis-

Inoltre la legge nazionale chiama tutte le forze a costruire su tutto il territorio strutture aperte, venatorie e naturalistiche, affidate alla gestione unitaria e democratica di tutti i cittadini, che la regione dovrà regolare ma che soprattutto sono affidate all'impegno concorde delle province, dei cacciatori, dei naturalisti e dei produttori agricoli.

Occorre perciò superare le vecchie polemiche e voltare pagina, occorre un impegno positivo ed esecutivo per impedire la degradazione e la rapina delle risorse faunistiche ed ambientali, lavorando uniti per creare ambienti naturali e fauna, per ricostruire ed incrementare un patrimonio che è stato di tutta la comunità e che può permettere la continuità della caccia.

E' con questo spirito che i cittadini cacciatori attendono l'emanazione della legge regionale.

Alvaro Valsenti
assessore alla caccia e pesca della Provincia di Terni

Decine di miliardi di danni alle campagne, alle coste e nelle città

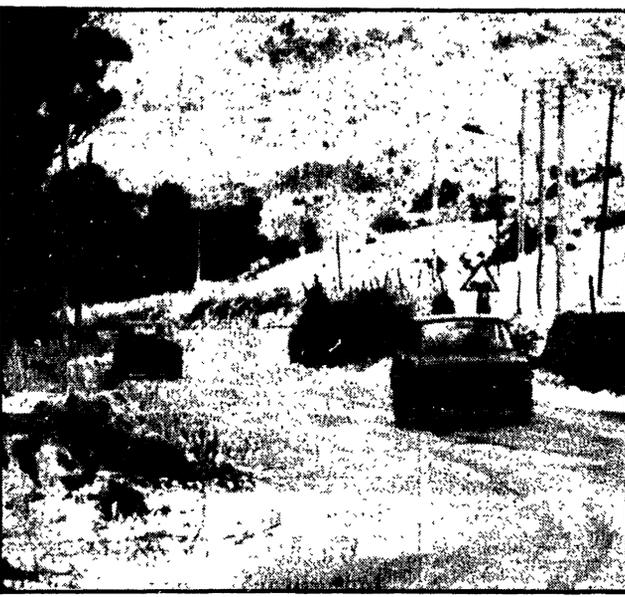
Ovunque al Sud neve, gelo e raffiche di vento

Numerosissimi interventi di carabinieri e polizia stradale per soccorrere gli automobilisti bloccati - Centinaia di imbarcazioni distrutte - Innevata tutta la Sicilia - A Maletto, vicino all'Etna, una donna ha partorito nel gabbiotto di un distributore di benzina dopo essere stata soccorsa dagli agenti - Fermi nei porti flagellati aliscafi e navi

Freddo polare, raffiche di vento, bufere di neve: il quadro è simile in tutte le regioni del Mezzogiorno. L'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia ha causato notevoli danni alle colture, alle coste e alle città. Il bilancio delle devastazioni, largamente incompleto, potrà essere definito nei dettagli soltanto tra qualche giorno. Fin d'ora però è possibile intravedere un nuovo pesantissimo colpo all'economia del Meridione. Di seguito forniamo un quadro della situazione del maltempo nelle varie regioni del Sud.

Ammantate di bianco anche le isole Eolie

PALERMO - La neve è caduta con insistenza, perfino su Lipari e sulle altre isole Eolie. Così pure a Taormina dove è stata misurata in 30 centimetri. Non accade da almeno 30 anni. Ma l'ondata improvvisa del maltempo che si è abbattuta sulla Sicilia non ha risparmiato né gli altri centri rivieraschi, né i paesi dell'interno. E i danni già si contano in centinaia di milioni. A quelli provocati dal grigiottino e insolito abbassamento della temperatura (colture gelate e distrutte, strade intransitabili, paralisi di servizi essenziali) si sono aggiunti quelli causati dalla violenza del mare. E sulla costa tirrenica della provincia di Messina che mareggiata ha fatto i danni più gravi: pressoché distrutta la flotta peschereccia di San-... (text continues with details of damage to fishing fleets and infrastructure)



Un aspetto della Conca d'Oro, in Sicilia ammantata di neve e, a destra, un camion soccorso dai carabinieri su un'arteria pugliese



Un camion soccorso dai carabinieri su un'arteria pugliese

Dal 16 gennaio a Palermo scatterà l'aumento imposto da un commissario regionale

Per racimolare 3 miliardi autobus a 200 lire ma non servono neanche a coprire il deficit

Misura antipopolare che non risolve i problemi dell'azienda «AMAT» sull'orlo della paralisi - Anni di gestioni clientelari - L'inerzia dell'amministrazione - Si è ancora in tempo per evitare l'aumento

Dalla nostra redazione PALERMO - La notizia è piovuta sui palermitani come una doccia fredda: tra 12 giorni il biglietto dell'autobus costerà il doppio: da 100 a 200 lire. Scatterà, infatti, il 16 gennaio la decisione presa dall'autorità da un commissario regionale nominato dall'assessore regionale agli enti locali, il fanfaniano Gaetano Trincanato, di aumentare il prezzo della corsa sui mezzi pubblici dell'AMAT, l'azienda municipalizzata dei trasporti urbani di Palermo. La delibera ha valore immediato e operante e varrà pure per gli abbonamenti, anche per quelli agevolati, strappati da una serie di categorie con le lotte degli scorsi anni. Alla decisione, che ha già scatenato vivaci proteste e polemiche, si è giunti di fronte all'inerzia del comune, retto da una amministrazione di centrosinistra (DC, PSI, PSDI) che non ha finora pro-

ceduto ad adeguare le tariffe in seguito alle note disposizioni della legge Stammati. Il provvedimento del commissario, assunto per ottemperare ad un obbligo di legge, trova una azienda municipalizzata tra le più disastrose. Oltre 30 miliardi di deficit, un servizio che fa scopia da tutte le parti, una gestione all'insegna del più colpevole clientelismo, che è la prima ragione di sprechi ed inefficienze. Il «blitz» del commissario, che ha agito proprio all'inizio dell'anno, ha preso in contropiede la giunta giunta che ieri sera si è riunita e ha deciso di fissare per l'8 gennaio una seduta del consiglio comunale. All'ordine del giorno dei lavori il problema, appunto, dell'aumento delle tariffe. Il consiglio, infatti, può modificare la decisione, varata con la giustificazione che il bilancio dell'AMAT ha bisogno di un boccato d'ossigeno: l'aumento del biglietto dovrebbe portare - si dice - ad

un maggiore introito di 3 miliardi. Ma è così che si salina davvero una gestione fallimentare? Il presidente dell'AMAT, un altro democristiano, Nando Ligga, annuncia ardivamente che entro mezzo l'azienda attuerà un piano di ristrutturazione. C'è poco da crederci, visto le esperienze del passato: «E' da ora, che gli assessori democristiani del ramo promettono interventi radicali: si sono rivolti invece sempre fumo negli occhi. Una gestione all'insegna del fiasco per tutte le municipalizzate serve ad impinguare clientele e correnti. «L'aumento del biglietto degli autobus - dice Elio Sanfilippo, capogruppo comunista al consiglio comunale - è un provvedimento di chiara natura antipopolare in una città meridionale come Palermo, colpita pesantemente dalla disoccupazione e dai bassi redditi. Che bisognava decidere di adeguare le tariffe era indiscutibile - ag-

Incidenti e tamponamenti a catena nel Molise

CAMPOMASSO - Nel Molise ha smesso di nevicare ma il freddo è polare. Tutta la regione si trova stretta in una morsa di gelo, nonostante che da ieri si siano ripresi a splendere il sole. Nel corso della notte a Campobasso sono stati registrati 10 gradi sotto lo zero, una temperatura che difficilmente è riscontrabile nelle minime degli ultimi decenni. Su tutta la rete viaria il traffico si svolge con difficoltà. In alcuni punti ghiaccio formatosi sulla carreggiata. Nel capoluogo re-

A Potenza difficoltà per trovare il pane

POTENZA - La Basilicata è in una morsa di neve e di ghiaccio: continua a nevicare e numerosi paesi sono isolati per la intransitabilità dei valichi. I servizi interurbani su gomma, in provincia di Potenza, sono in gran parte fermi, mentre quelli ferroviari si svolgono tra grandi difficoltà ed i treni, specialmente quelli a percorrenza locale, viaggiano con molto ritardo. Nel capoluogo di regione, paralizzato dalla neve che continua a cadere ed è giunto a 15-20 cm di altezza, non funzionano i servizi di trasporto urbano e la circolazione è quasi del tutto bloccata. Difficile, si registrano nell'approvvigionamento del pane, che a Potenza proviene per i due terzi dai comuni della provincia. Nella tarda serata di ieri si è verificato un grosso ingorgo di automezzi, molti dei quali pesanti, sul tratto della Basilicata tra Potenza e Terno, e sono occorse alcune ore per liberare la strada. Un centinaio di viaggiatori chiedono l'intervento di una ditta di Pulcinella e Calvello con pullman di linea sono rimasti bloccati a Potenza. Hanno protestato solennemente con la prefettura in quanto la situazione si ripete ad ogni nevicata. Sono stati ospitati in albergo e questa mattina hanno chiesto l'intervento della Prefettura perché venga organizzato il loro rientro.

Molte arterie bloccate dal gelo in Puglia

BARI - La situazione sulla provinciale Toritto-Mellitto si è normalizzata, dopo l'intervento anche di pattuglie della polizia stradale, all'alba di ieri. La Puglia continua ad essere nella morsa della neve e del freddo. Nella provincia di Lecce l'ultima abbondante nevicata a Gallipoli risaliva al gennaio 1968. La viabilità risente notevolmente delle avverse condizioni di neve e ghiaccio. Le stazioni

In Calabria danni per dieci miliardi

CATANZARO - Si è attestata ieri tutta la Calabria l'ondata di maltempo che ha colpito la regione per l'intera giornata di martedì. Il sole è tornato a splendere sulle città e sui monti coperti dalle abbondanti nevicate mentre cominciano a sfilarsi i primi bianchi danni pesantissimi soprattutto sulla costa tirrenica reggina. Un primo bilancio dei danni parla di quasi 10 miliardi in imbarcazioni e abitazioni distrutte dalla violenza mareggiata, in attrezzature turistiche spazzate via dal vento che ha soffiato ad oltre 100 chilometri l'ora, mentre, almeno per il momento non si lamentano danni alle persone. Come dicevamo la situazione più grave si registra nel Reggio e particolarmente a

Un disegno di legge per l'inquadramento dei forestali

ROMA - Da anni si trascina il problema dell'inquadramento dei lavoratori addetti a lavori forestali e di manutenzione ed esercizio di opere di bonifica ed irrigazione. La questione è particolarmente acuta nel Mezzogiorno: numerose sono state le manifestazioni di protesta e di lotta in Calabria e in Basilicata. I senatori della commissione Lavoro del Senato (PCI-PSDI e sinistre indipendenti) hanno presentato un disegno di legge per definire la vicenda in modo rispondente alle esigenze dei forestali. Sinora questi lavoratori sono stati inquadrati in relazione alla natura degli enti ai cui dipendenze sono stati assunti. La proposta dei parlamentari prevede invece che gli operai assunti a tempo indeterminato e anche a tempo determinato dai consorzi di irrigazione, di miglioramento fondiario, di bonifica, di bonifica montana, dai consorzi montani di prevenzione, da quelli idraulici e di scolo sono considerati ad ogni effetto di legge ed ai fini di trattamenti assicurativi e previdenziali lavoratori agricoli dipendenti. Lo stesso trattamento è riservato ai lavoratori impiegati in attività di manutenzione ed esercizio delle opere e degli impianti di bonifica e di quelli irrigui e di miglioramento fondiario, di forestazione, di rimboschimento e di manutenzione di opere idraulico-forestali, idraulico-agrarie, anche se svolte in regime di concessione a cooperative e loro consorzi. Questa soluzione del problema, oltre a tener conto della natura agricola delle attività lavorative indicate nel disegno di legge, è resa indispensabile dall'esigenza di rendere uniforme la disciplina previdenziale ed assicurativa per tutte le cooperative e i loro consorzi. Il problema, sotto questo profilo, interessa in particolare le Regioni, perché è per loro conto che le cooperative gascinose e provvedono alla manutenzione delle opere forestali. n. c.

Il rapimento del giovane Dino Toniutti di Macomer

Un appello della famiglia dopo 10 giorni di silenzio

I banditi non si sono ancora fatti vivi - Una figlia dello studente universitario è nata 24 ore prima del sequestro - Continuano intanto le ricerche più possibile l'avvio delle trattative. Intanto nessuna novità di rilievo si è avuta negli ultimi giorni per gli altri cinque ostaggi in mano dei malviventi in Sardegna. Sono prigionieri dei banditi l'imprenditore tedesco Peter Rainer Busch di 34 anni rapito il 18 settembre scorso, l'ing. Giancarlo Bussi di 47 anni sequestrato il 4 ottobre, il 49enne Salvestro Troffa di 49 anni prelevato il 2 novembre, il presidente Elio Carta di 77 anni rapito il 16 novembre e la diciassettenne Pasqualina Rossa. Com'è noto le richieste dei banditi superano, per le persone sequestrate, i 10 miliardi, mentre continuano ad arrivare a casa dei familiari decine di telefonate degli sciacalli. Intanto continuano le indagini dopo l'arresto di due sufficienti dell'Aeronautica di Perdasdefogu e quattro pastori della zona. La scarsità dei mezzi a disposizione delle forze dell'ordine e l'efficienza dell'organizzazione criminale che ha in mano i sei rapiti non permettono però di fare passi avanti.

Blocchi stradali: 50 lavoratori Liquichimica sotto processo

POTENZA - Una cinquantina di lavoratori della Liquichimica di Tito sono stati rinviati a giudizio dalla magistratura di Potenza per un blocco stradale avvenuto nel '75 davanti al palazzo della giunta regionale. La Federazione CGIL-CISL-UIL e la FULC, apprese la notizia, nell'esplicita sorpresa per il provvedimento della magistratura - che in altre occasioni ha mostrato di comprendere le ragioni della lotta e l'alto senso di responsabilità e democrazia espresso dai lavoratori - ritengono in un comunicato che «la magistratura stessa ed altri organismi competenti dovrebbero dedicare maggiore attenzione sulle indagini riferite ai reati commessi nella fase di realizzazione e gestione da parte della Orinoco prima e della Liquichimica successivamente».

Ambiguità dell'associazione padronale petrolchimica

Le materie prime basteranno a Ottana per altri 8 giorni

L'ASAP minimizza, ma i lavoratori denunciano il pericolo di una chiusura immediata - Vanno avanti le procedure per ottenere un accordo sui salari. NUORO - Negli stabilimenti della Chimica e Fibra del Tirso le materie prime sono sufficienti per altri otto giorni. Per fermare gli impianti in regime di sicurezza, occorre una settimana di anticipo: è pertanto possibile che, se non si adottano provvedimenti nelle ultime ore, il blocco della produzione potrà avvenire a partire da domani. Questa notizia è stata confermata dal consiglio di fabbrica, nonostante l'intervento «rassicurante» dell'ASAP, l'associazione padronale dell'associazione sindacale degli ENI, di fronte alla denuncia sindacale del pericolo di una fermata degli impianti, hanno infatti voluto precisare che non sarebbe stata preannunciata nessuna chiusura degli stabilimenti di Ottana. Allo stesso tempo hanno aggiunto che effettivamente le materie prime sono agli sgoccioli, e se non arrivano nuove scorte si può correre il rischio della chiusura. Che significato può avere la precisazione dell'ASAP? La risposta dei responsabili appare quanto mai vaga: sperano nell'arrivo di materie prime al più presto cioè prima che scatti il meccanismo dei tempi tecnici di fermata degli impianti. Intanto - è sempre l'ASAP a comunicare - vanno avanti le procedure per erogare ad ogni dipendente un acconto di due centomila lire sui salari e la tredicesima. Risponde il consiglio di fabbrica: «Con la decisione pro-vocatoria di non pagare i salari e la tredicesima, si spera di ottenere come reazione degli ENI, la comunicazione di una fermata della Chimica e Fibra del Tirso, da aggiungersi a quella della Sir, Ebbene, l'ANAC e la Montedison si sono sbagliati. La chiusura di Ottana è stata respinta dai lavoratori e dalle popolazioni del centro Sardegna per tre anni, e sarà respinta ancora». «Questi fatti - conclude la nota del consiglio di fabbrica - si commentano da soli. Non ci sembra giusto sprecare parole per emettere un giudizio su chi ci go-verna, sugli amministratori delle aziende pubbliche (e quindi nostre)».

I sindacati in Basilicata minacciano lo sciopero generale

Scioperi e manifestazioni in tutta la Regione. POTENZA - Se i provvedimenti varati recentemente dalla Camera per il rifinanziamento delle GEPI, che consente il salvataggio di tre aziende lucane (la Siderurgica Lucana, la Vifond, l'Onidato Lucano) e per il pagamento dei salari arretrati ai lavoratori della Liquichimica sono stati giudicati dal movimento sindacale una «schiarita di fine anno», dalle prossime settimane si intensificherà la mobilitazione dei lavoratori lucani per ottenere dal governo centrale i provvedimenti per la salvezza definitiva dell'apparato industriale. La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL, giunta la scorsa settimana con i segretari regionali di categoria, ha già predisposto un programma articolato di scioperi: il 15 prossimo coinciderà con lo sciopero nazionale dei braccianti e lavoratori agricoli quello delle zone del Metaponto e montagna materana, del Melfese-Vulture del marone occidentale; il giorno 18 insieme ai chimici e ai tessili si fermerà tutta la valle del Basento. I rapporti con la giunta regionale, in una nota sono giudicati «deteriorati per responsabilità dell'esecutivo che non ha fatto seguire agli impegni assunti comportamenti coerenti. Allo scopo di risolvere la contraddizione fra impegni, e piani predisposti, massa di investimenti calanti ed effettive capacità di spesa e di programmazione, la Federazione regionale CGIL, CISL, UIL, con il calendario di manifestazioni, ha promosso anche una serie di conferenze di programmazione, che si svolgerà una assemblea delle Leghe dei disoccupati con i consigli di fabbrica e di azienda per una verifica sul confronto in atto con la Regione e le forze imprenditoriali rispetto all'occupazione giovanile; entro il 5 febbraio sarà effettuata una conferenza di programmazione del settore chimico, con la presenza della FULC, della Federazione unitaria nazionale e del governo per definire il ruolo della Basilicata nell'ambito del piano chimico a partire dalle aziende Liquichimica e Anic. Il 25 e 26 gennaio, infine, su decisione della Federazione nazionale si svolgerà a Matera un convegno sul tema «L'irrigazione e l'uso delle acque rispetto al piano Pandolfi». Uno sciopero regionale dovrebbe essere inoltre deciso in collegamento con le decisioni assunte dalla Federazione unitaria nella riunione congiunta con il movimento sindacale pugliese fissata per il 10 gennaio. Molto dipenderà dalle risposte che verranno nelle prossime settimane dal governo centrale e dalla giunta regionale. a. gi.

Nuoro: denuncia dal convegno agro-pastorale

Mentre la pastorizia muore, 170 miliardi bloccati nelle banche

Il gelo e la neve hanno aggravato una situazione già drammatica - Riforma ferma per i ritardi della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Una morsa di gelo chiude le zone interne dell'isola. I termometri segnano sottozero in Barbagia, in Ogliastra, in Gallura...

maggio. Ma con il blocco delle importazioni e la speculazione dovuta ad una intermediazione parassitaria il mercato del formaggio rimane fermo. Ad una calamità se ne aggiunge un'altra, il maltempo...

«Possiamo farvi degli esempi. Con il programma di riforma agropastorale, con le leggi 288 e 44 si sono accumulate risorse finanziarie pari a circa 170 miliardi...

Denunciata la gestione clientelare dell'ospedale di Foggia

FOGGIA - Il sindacato ospedaliero ha denunciato con forza la gestione clientelare che viene portata avanti dalla maggioranza del consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di Foggia...

Bomba contro supermercato a Olbia (è la seconda in un mese)

OLBIA - Un potente ordigno esplosivo è stato scoppiato durante la notte davanti all'ingresso del «Supermercato romagnolo» ubicato nel viale della periferia di Olbia...

Disinfestati all'ospedale di Alghero i reparti pediatria, medicina e ostetricia

ALGHERO - Mentre sono ancora vive la paura e la preoccupazione per la scoperta dei cinque casi di meningite...

Dal corrispondente

COSENZA - Fino a qualche anno fa l'immagine che offriva Cosenza era quella di una città pacifica, calma, tranquilla...



La vecchia delinquenza diventa un'industria

Impressionante salto di qualità dell'organizzazione del crimine a Cosenza - Violenza gratuita, cinismo e arroganza - Il bambino ucciso a colpi di mitra - Il terrorismo

vuoto, la disorganizzazione, l'impadronimento dei poteri pubblici e alla fine nelle maglie della polizia e dei carabinieri sono finiti soltanto i pesci più piccoli...

delinquenza organizzata sia stata sconfitta in maniera duratura. Troppi fatti e circostanze confermano viceversa che essa è più che mai viva e vegeta...

non hanno esistito un attimo a sparare, fulmineamente contro un autista che non aveva obbedito al loro segnale di stop...

propria famiglia. Killers e banditi non hanno esitato a sparare nei mesi scorsi contro un bambino di undici anni...

Nelle foto: il centro meccanografico della Cassa di Lucca, sede di un'uccisione di un terrorista...

Il 19 e 20 gennaio a Palermo convegno PCI sull'uso del metano algerino

PALERMO - Il «grande tubone» che porterà il metano algerino in Italia per la Sicilia trasversalmente: dalla punta di Capo Feto, appena fuori dall'abitato di Mazara del Vallo...



Mostra organizzata dall'Arci a Gioia del Colle «Ci fu un tempo», dentro l'obiettivo di Antonicelli

GIÒIA DEL COLLE - Notevole interesse per le immagini del periodo fascista fissate dal senatore scomparso nel '74 - La sua terra

Personale all'Art Duchamp

CAGLIARI - La personale all'Art Duchamp è stata ufficialmente la più bella mostra che Tonino Casula abbia mai fatto...

Impellente è la necessità di riorganizzare alcuni servizi per poter fronteggiare la creazione di un dipartimento di urgenza, finalizzato al superamento della concezione ospedaliera...

OGGI A PALERMO SEMINARIO SULLE TESTI SEMINARIO SULLE TESTI SEMINARIO SULLE TESTI SEMINARIO SULLE TESTI SEMINARIO SULLE TESTI...

Giuseppe Podda

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...

Il sindaco a Napoli ha organizzato un apposito convegno. E, sempre il PCI, si prepara al convegno nazionale che si terrà a Palermo il 19 e il 20 di gennaio...